IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **282** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **20** *dicembre 1988*

DIBATTITO ALLA CAMERA

Irpinia, la parola oggi al governo

ROMA — Il caso Irpinia arriva alla Camera preceduto da un mese di polemiche concentrate su De Mita, e il giorno dopo che il capo del governo ha accettato le dimissioni del sottosegretario Angelo Sansa. Questa mattina a Montecitorio il ministro Mattarella spiegherà soprattutto quanti soldi sono stati spesi dallo Stato per la ricostruzione delle zone terremotate in Irpinia e in Basilicata, e come sono stati utilizzati.
De Mita sarà certamente presente in aula e si riserva di intervenire, probabilmente non appena qualche deputato delle opposizioni nel dibattito, che si annuncia vivace, lo chiamerà direttamente in causa, magari per la vicenda della Banca popolare dell'Irpinia, di cui è socio assieme ai suoi familiari e altri esponenti dc di Avellino.
Servizio a pagina 2.

GAVA

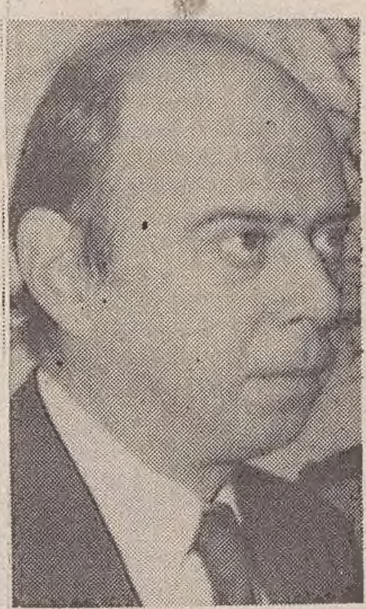
Camorra e appalti

NAPOLI — Il vertice sull'ordine pubblico cui hanno partecipato il ministro Gava, i rappresentanti della Regione Campania, della magistratura e delle forze dell'ordine si è incentrato sulla criminalità organizzata e sul problema degli appalti. I sindaci hanno denunciato che i lavori vengono affidati a ditte della camorra o non registrate nell'albo dei costruttori.
Gava da parte sua ha detto che «occorrerà studiare come modificare la legge per impedire ulteriori infiltrazioni».
Servizio a pagina 2.

ALTISSIMO RICONFERMATO

Pli, felici e contenti?

Sotto sotto qualche malumore c'è



ROMA — Renato Altissimo (nella foto) ha ottenuto a larga maggioranza la riconferma a segretario del Pli, al termine del ventesimo congresso conclusosi, come vuole la tradizione, all'alba.
E così al partito sembrano tutti felici e contenti, anche se, sotto il pelo dell'acqua, qualcosa sembra non essere andato per il verso giusto e, ai grandi sorrisi esternati alla stampa, hanno fatto da contrappunto alcuni malumori privati per le cifre emerse dalle urne; tanto nella maggioranza che nell'opposizione.
Servizio a pagina 2.

RISOLTA LA CRISI POLITICA IN ISRAELE

Shamir infine la spunta Coalizione con Peres

GERUSALEMME — Nuovo colpo di scena nella vicenda politica post-elettorale israeliana, mentre continuano le polemiche e si ripropongono gli interrogativi legati alla svolta di Cartagine con i colloqui Usa-Olp. Shamir ce l'ha fatta: ieri è arrivato improvvisamente l'annuncio di un accordo generale sul rinnovo della coalizione di governo Likud-Laburisti. Le ultime difficoltà in questa direzione sembrano essere state superate nel corso di colloqui tra delegazioni ristrette dei due partiti israeliani.
Nella nuova coalizione il leader laburista Shimon Peres assumerà il dicastero del Tesoro, lasciando così quello degli Esteri che sarà affidato a Moshe Arens, il più stretto collaboratore di Shamir. Il nuovo «compromesso storico» sarà siglato oggi tra Shamir e Peres e sottoposto quindi alla ratifica dei massimi organi dei due partiti.
Servizio a pagina 6.

INCONTRO A VIENNA

Arafat da Waldheim

Oggi il capo dell'Olp a Belgrado



VIENNA — Il capo dell'Olp Yasser Arafat (nella foto) si è incontrato ieri con il Presidente austriaco Kurt Waldheim nell'ambito della sua visita cominciata ieri mattina a Vienna. Nel colloquio Arafat ha detto a Waldheim di contare sull'appoggio dell'Austria. Stamane Arafat lascerà Vienna per la Jugoslavia.
Ieri, intanto, Mustafa el-Zibri, membro del comitato esecutivo dell'Olp, ha dichiarato che le opinioni espresse da Arafat a Ginevra sono in contraddizione con le risoluzioni approvate ad Algeri.
Servizio a pagina 6.

STORICA VISITA

Rajiv Gandhi in Cina

Pechino verso il disgelo con l'India



PECHINO — Rajiv Gandhi (nella foto) è giunto ieri in visita a Pechino e s'incontrerà oggi con Deng Xiaoping. Si tratta di una visita storica, almeno quanto l'apertura dei colloqui diretti fra Washington e l'Olp, e forse di più. Era 32 anni che India e Cina non si scambiavano visite a questo livello e in mezzo c'è la breve ma sanguinosa scaramuccia del '62. Da allora si trascina una lunghissima questione di confini, che sicuramente non verrà risolta in questa visita, ma certo sarà più facile affrontarla in un clima di distensione.
Servizio a pagina 6.



Micelli in Italia

BRINDISI — Giuseppe Micelli (nella foto) è libero ed è già tornato in Italia. Il tecnico della «Salini» rapito il 27 giugno in Etiopia è rientrato a Brindisi con un aereo militare atterrato in serata. Micelli è stato rilasciato dai guerriglieri etiopici al confine con il Sudan e in seguito è stato condotto a Kartum, nella sede dell'ambasciata italiana. E' in buone condizioni di salute, ma in questi sei mesi ha dovuto dividere la sorte e il cibo dei guerriglieri che combattono l'esercito regolare di Addis Abeba.
Servizio a pagina 3.

MA MANCANO I PROVVEDIMENTI D'ACCOMPAGNAMENTO

Finanziaria, sì definitivo al Senato Per la casa più tasse da gennaio

PROMETEIA

E' allarme sul debito

BOLOGNA — Nel 1989 il debito dello Stato supererà la ricchezza prodotta in un anno dal Paese. L'allarme per i conti dello Stato è ribadito nel rapporto dell'istituto Prometeia nel quale sono formulate le previsioni economiche per gli anni 1989 e 1990.
Positive invece le prospettive di crescita del settore privato: il Prodotto interno lordo dovrebbe crescere del 3,1 per cento l'anno prossimo.
Servizio a pagina 12.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Per la Finanziaria è ormai fatta. Per il momento però, si tratta di una legge dimezzata, giacché i provvedimenti di accompagnamento non sono stati ancora approvati e inoltre sembra ormai scontato un successivo intervento — tra febbraio e marzo — per riequilibrare i conti. Ieri il Senato ha concluso in tempo record l'esame della legge, ma la manovra economica non è ancora completa. Lo ha ammesso anche Amato che ha preannunciato la presentazione di alcuni decreti entro dicembre. Lo ha confermato indirettamente il presidente del Senato, Spadolini, avvertendo che solo formalmente potrà essere evitato l'esercizio provvisorio perché la Finanziaria si caratterizza per le leggi di accompagnamento e queste non sono state ancora approvate.
Il governo sarà costretto a rivedere i propri conti in quanto senza ulteriori interventi il deficit pubblico supererebbe i 117 mila miliardi. Il primo atto del governo dopo l'approvazione della Finanziaria sarà, dunque, il varo di alcuni decreti. Amato ha voluto smentire però voci allarmistiche. «Nei decreti — ha detto — non ci sarà nulla di più di quanto già previsto».
Dunque dovrebbero essere trasformati in decreto i provvedimenti fiscali già presentati al Parlamento: la riduzione dell'Irpef e il condono per i lavoratori autonomi. In aggiunta ci sarà solo l'aumento di alcune aliquote Iva, il cui gettito è già calcolato nella Finanziaria.
Deciso invece l'aggiornamento dei coefficienti catastali, ovvero più tasse per la casa. Il provvedimento, un decreto ministeriale, è già stato messo a punto dal ministero delle Finanze, Colombo, e prevede un aumento dei coefficienti tra il 16 e il 18 per cento a partire dal primo gennaio del 1989 e quindi avrà effetto nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 1990. Questo ritocco — che è «scontato», come ha precisato Amato — consentirà alle casse dello Stato di incassare circa 1.300 miliardi; una parte, 300-400 miliardi, nel 1989; il resto nell'anno successivo. Andreatta ha definito questo provvedimento un atto «di ordinaria amministrazione dell'apparato fiscale», ricordando che la rivalutazione fino a oggi è avvenuta ogni due anni mentre adesso c'è il rischio «di farla ogni tre».
Sulla Finanziaria pesano i giudizi negativi del senatore Visentini e anche le affermazioni di Spadolini, che ha avvertito come nel prossimo anno occorra lavorare con ancora maggiore rigore. Anche ieri sera, a conclusione del dibattito, Spadolini ha ricordato il lavoro svolto dal Senato e ha poi precisato che l'approvazione della Finanziaria è un risultato significativo anche se limitato dalla mancata approvazione dei provvedimenti che l'accompagnano.
Secondo il capogruppo democristiano Nicola Mancino «questa non è e non poteva essere una grande Finanziaria». Replicando a Spadolini, ha ammesso che le leggi di accompagnamento «sono l'architrave della manovra economica e sono più importanti della legge finanziaria», ma se questi non saranno approvati in tempo il governo dovrà provvedere con decreti. Il prossimo anno andrà meglio, dice con sicurezza il senatore democristiano.
Fabbri, invece, se la prende con Visentini, accusandolo di non aver sentito l'esigenza di portare il proprio contributo critico nel corso del dibattito, preferendo far conoscere le proprie opinioni attraverso i giornali.

PORTO

Scontro

PAGINA **13**

Di nuovo scontro sul futuro dell'area chiave dello sviluppo triestino, il porto vecchio. In uno studio commissionato dalla Regione, l'Italstat (gruppo Iri) ha proposto lo sfratto delle navi dai moli fra Idroscalo e Faro. La proposta si scontra con quella della Polis (Fiat, Porto e Generali), che punta a un «condominio» fra portualità e terziario. «Contradditoria» per il Porto la scelta della Regione.

FERROVIE

In omaggio l'orario

Ferrovie Italiane
Direzione di Trieste
PRINCIPALI TRENI
DEL COMPARTIMENTO DI TRIESTE

Oggi «Il Piccolo» fa un piccolo omaggio ai suoi lettori. Un omaggio modesto ma utile: l'orario dei treni in partenza e in arrivo alla stazione di Trieste.
Uno strumento sicuramente gradito a chi, per lavoro o per piacere, utilizza il mezzo ferroviario per i proprio spostamenti. Con gli auguri del «Piccolo».

CLAMOROSO E INCREDIBILE EPISODIO CRIMINALE

La Spezia, assalto all'Arsenale

Incursione (incruenta) dal mare - In tre rapinano di due miliardi la fortezza militare

NEL CENTRO DI FIRENZE

Gioielleria sbancata

Asportati gioielli per 700 milioni

FIRENZE — Gioielli di particolare pregio per un valore di circa 700 milioni e otto milioni e mezzo in contanti sono stati rapinati l'altra sera nella gioielleria Mario Buccellati in via Tornabuoni, nel centro storico di Firenze.
La rapina è scattata quando nel negozio, poco dopo le 19, è entrato un signore con un mazzo di fiori: a quel punto altri due uomini, finti clienti che erano arrivati pochi minuti prima e stavano esaminando un plateau di collane, hanno tirato fuori le pistole e hanno intimato al personale presente nel negozio di stendersi dietro il banco. Anche dal mazzo di fiori è spuntata un'arma.
I tre rapinatori hanno legato la direttrice, le commesse e un amico della direttrice, abbassato la saracinesca e fatto razzia. Poi, intimando di «aspettare alcuni minuti prima di dare l'allarme», si sono eclissati per una porta secondaria.
I rapinati non hanno saputo indicare alla polizia con quale mezzo i tre siano fuggiti. Hanno detto che erano «ben vestiti e che sembravano clienti veri».

LA SPEZIA — Rapina di due miliardi ieri mattina in una fortezza militare, l'Arsenale, uno dei luoghi ritenuti più sicuri e più protetti di tutta Italia. Un colpo clamoroso e incredibile per come era stato organizzato e portato a termine. Eccezionale anche per la facilità con cui i rapinatori sono entrati in quella fortezza e ne sono usciti. Eccezionale anche il bottino, due miliardi, il massimo mai raggiunto in provincia della Spezia. Sembra che l'assalto sia venuto dal mare come si ritiene fosse già accaduto nell'agosto di due anni fa, sempre all'Arsenale, quando furono trafugate armi e munizioni da un deposito dalla banchina dragaggio. A sostegno di quest'ipotesi c'è il ritrovamento di un gommone abbandonato in un canale trasversale alla foce del Magra: lo hanno scoperto nel tardo pomeriggio i carabinieri di Sarzana. Dentro, a quanto sembra, c'erano ancora tute e giacche.
Secondo le testimonianze i rapinatori per ben due volte, a bordo di un canotto, avrebbero eluso i sistemi di sorveglianza. Una prima volta domenica notte. Una seconda ieri mattina, dopo il colpo. Avrebbero quindi passato la notte all'interno dell'Arsenale.
Ma ecco i fatti secondo una ricostruzione sul filo delle testimonianze raccolte a caldo: le otto erano appena passate quando dalla monumentale arcata di Porta Principale dell'Arsenale è transitato il furgone blindato della Sicurpol che, partito pochi minuti prima dalla sede della Cassa di Risparmio, portava alla «Mensa 2» l'ingente quantitativo di soldi necessari per pagare lo stipendio e la tredicesima ai circa 1300 dipendenti civili. Una quindicina di sacchetti sigillati contenenti ciascuno un centinaio di milioni in pezzature differenti: in tutto, come dicevamo, due miliardi di lire, spicciolo più spicciolo meno. Espletate le formalità di consegna del denaro nelle mani del funzionario addetto, Franco Pasquinelli, il furgone è subito ripartito per tornare all'esterno. Erano circa le 8.15 quando si è immesso nel traffico urbano.
In questo brevissimo lasso di tempo nel salone della mensa, dove i sacchetti erano già stati sistemati su un bancone, da una delle porte dell'ampio locale sono entrati tre individui (due di statura superiore alla media, il terzo più basso, imbaccuccati in giubbotti neri col bavero rialzato, occhialoni scuri, coppola azzurra) le cui intenzioni non potevano essere fraintese perché tutti e tre impugnavano pistole di tipo automatico. Tutto si è svolto a ritmo mozzafiato, ma senza nessuna violenza fisica.



	Sabati e domeniche	Giorni feriali	Da oggi all'8 gennaio
AUTOSTRADE	110	130	110
STRADE NORMALI	90	90	90
SUPERSTRADE	90	110	90

ROMA — Non più di 110 chilometri l'ora da oggi all'8 gennaio compreso per i 12 milioni di automobilisti che circoleranno sulle strade italiane nel periodo delle feste di fine anno e per l'Epifania (sull'esodo invernale un servizio a pagina 5): qui sopra una tabella dei limiti in vigore. Si tratta di 20 giorni consecutivi, ovvero del periodo più lungo di applicazione del decreto Ferri dopo l'estate.

LA CONCLUSIONE CUI SONO GIUNTI ALCUNI SCIENZIATI INGLESI

Macché festa, il Natale fa male alla salute

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Di stress natalizio si può morire: è questa l'allarmante conclusione cui sono pervenuti alcuni scienziati britannici che hanno analizzato le conseguenze fisiche e psichiche dei festeggiamenti e delle emozioni di fine anno.
Una serie di «disordini affettivi stagionali», legata dagli autori dell'indagine alle celebrazioni del Natale e del Capodanno, che non sono sempre fonti di soddisfazioni per chi vi partecipa.
Il dottor Malcom Carruthers, direttore del «Positive Health Centre» londinese di Harley Street, ritiene che per molte persone le festività natalizie ricorrono «nel periodo sbagliato dell'anno».
Tanto per cominciare, il freddo comporta effetti ormonali che possono risultare nocivi alla salute se accoppiati all'affaticamento connesso con la ricerca e gli acquisti dei doni, con gli aggravi psicologici derivanti dalle spese straordinarie che pesano sul bilancio domestico, e con la preparazione degli speciali manicaretti che le casalinghe sono costrette a produrre rimanendo imprigionate in cucina per molte ore.
Ma quasi che non bastasse, il clima natalizio impone spesso di cambiare radicalmente il proprio atteggiamento verso i congiunti e, in generale, verso il prossimo. Coniugi che non vanno d'accordo sono costretti a recitare la commedia della perfetta armonia dinanzi alla parentela; consanguinei che preferiscono evitarsi per undici mesi all'anno devono abbracciarsi sotto l'albero di Natale e trascorrere assieme interminabili serate.
I mariti fedifraghi non possono accampare la scusa dell'ufficio per rimanere lontani da casa mentre le mogli non possono invocare il richiamo del tè o della partita a carte con le amiche. Tutte queste circostanze aggravano lo stato di stress facendolo culminare in crisi depressive, attacchi cardiaci e perfino impulsi suicidi.
Il professor Cary Cooper, dell'Istituto di scienze e tecnologia dell'Università di Manchester, osserva che durante le festività natalizie le compagnie elettive che ciascuno si sceglie durante il resto dell'anno vengono inevitabilmente sostituite da compagnie imposte dalle regole sociali.
Il dottor Robin Skynner, che ha scritto con il regista - attore John Cleese l'ironico libro «Come sopravvivere alle famiglie», sostiene che il problema basilare deriva dal fatto che fin da bambini siamo stati abituati a considerare il periodo natalizio come un tripudio di felicità e di buona volontà. Rimaniamo perciò gravemente delusi nello scoprire che entrambe le caratteristiche possono sfuggirci soprattutto quando vorremmo evocarle a comando, come se fossimo provvisti di una bacchetta magica.

OGGI ALLA CAMERA SUL CASO IRPINIA

De Mita, linea morbida

I partner sembrano appagati dalle dimissioni di Sanza



Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Assorbito il malumore per come sono andate le cose mentre era assente, De Mita oggi quasi sicuramente interverrà anche lui alla Camera per difendersi in prima persona dalle accuse che gli vengono rivolte dalle opposizioni. Ieri ha parlato con tutti i suoi più diretti collaboratori: ramanzine e lezioni di governo. La preoccupazione principale, in questi giorni, dello staff del presidente è di evitare altre ingenuità sul tipo di quelle che, con la vicenda Sanza, hanno conferito uno sviluppo addirittura assurdo a una polemica che era nata su un fatto specifico: cioè come sono stati impiegati i fondi per i terremotati.

Quello di oggi rappresenta certo il passaggio più delicato che De Mita affronta da quando è presidente del Consiglio. Gli esami finora affrontati, infatti, sono stati sempre politicamente collegati al programma di governo, e superarli (come è avvenuto) significava dimostrare che il governo non è nato sulle bolle di sapone ma su un progetto concreto sul quale tutti gli alleati continuano a essere d'accordo. Invece la questione che si discute oggi punta a inserire nel dibattito politico un risvolto che riguarda l'immagine stessa del presidente del consiglio in prima persona. Un'immagine che De Mita vuole tutelare fermamente sia in sede giudiziaria (per questo ha querelato l'«Unità») sia in sede parlamentare, presentando alla Camera una relazione che non presti il fianco a critiche.

Ieri De Mita ha trascorso la mattinata a Genova dove, commentando il problema della spesa pubblica, ha detto che è anche una questione di moralità per la quale la classe politica deve indicare le soluzioni «e non usare le difficoltà come strumento barbaro di lotta politica». Nel pomeriggio, tornato a Roma, si è chiuso nel suo ufficio con gli esperti di tre ministeri: Tesoro, Protezione civile, Mezzogiorno. Quelli, cioè, interessati alla erogazione dei fondi per i terremotati.

E' stato messo a punto il documento al quale gli uffici competenti avevano già cominciato a lavorare, mentre De Mita era negli Usa. Era corsa voce che il presidente del Consiglio, approfittando del viaggio a Genova, volesse incontrare Craxi che si trovava ieri a Milano, ma non è andata così. A questo punto, se vogliono vedersi, i due potranno farlo stamattina a Montecitorio.

Il dibattito comincia alle 9.30. Per quanto se ne sa, i partiti di governo non intendono creare problemi, oggi. Le dimissioni di Sanza hanno già calmato parecchio le acque, e la relazione che verrà fatta (a presentarla sarà il ministro per i Rapporti con il parlamento, Mattarella) avrà il tono di un documento notarile: date e cifre, nomi e danni. Sullo sfondo (ma non è detto che venga annunciata oggi) la questione della commissione di inchiesta.

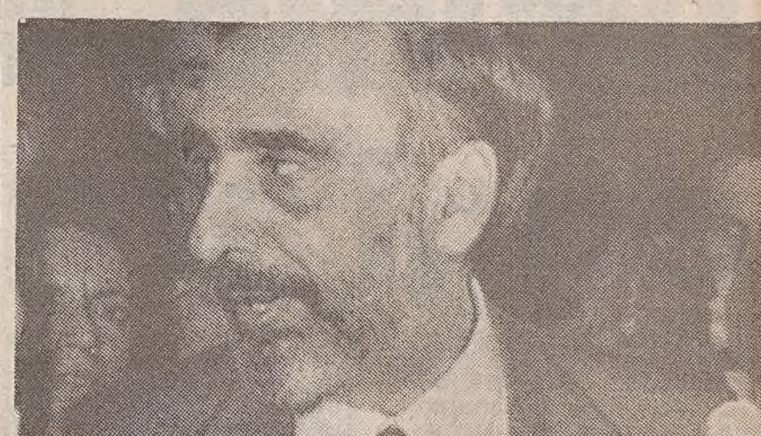
L'orientamento generale del governo è di farla, come accettata la tesi che l'indagine non si limiterà soltanto alla Irpinia, ma si estenderà a tutte le zone terremotate. La Dc ne fa una questione di principio, ed un rifiuto da parte degli alleati non sarebbe giustificato. Ora la domanda: quali i tempi? Sembra tramontata l'idea di affrettare al massimo per concludere entro la metà di febbraio (giusto alla vigilia, dunque, del congresso democristiano). Ormai una vera e propria proposta concreta non potrà approdare in parlamento prima della fine di gennaio.

In definitiva, il governo punta ad addormentare la polemica. Alle interrogazioni presentate in Parlamento fornirà risposte tecniche e lunghi elenchi di documenti. Anche il Psi ha presentato ieri una interrogazione, ma non va considerato un atto di ostilità politica, bensì un atto procedurale. Infatti in base al regolamento oggi potranno prendere la parola, nel dibattito, soltanto i partiti che si sono prenotati presentando una interrogazione oppure una interpellanza. I socialisti vogliono sapere l'esatto importo delle somme stanziate e erogate per le zone terremotate, il loro utilizzo, i relativi controlli.

La relazione di Mattarella si dilungherà praticamente in tre parti, che riguarderanno le somme totali, la protrazione della gestione straordinaria fuori bilancio per la ricostruzione, non solo in Irpinia ma in tutto il napoletano, la funzione degli istituti di credito che hanno gestito i fondi. Non solo dell'Irpinia, in definitiva si parlerà, ma di tutta la Campania, della Basilicata, delle Puglie e del basso Lazio.

ANTI-CAMORRA

Appalti, legge da cambiare



Il giudice Sica

NAPOLI — La camorra controlla in misura sempre maggiore il sistema delle opere pubbliche in Campania, specie le opere legate alla ricostruzione del dopo-terremoto '80 e quelle della speciale legge per Napoli. E ancora di più cercherà di inserirsi nelle opere connesse al progetto «Italia 90», per i prossimi mondiali di calcio. Lo lascia intendere, a Napoli, Antonio Gava, ministro dell'Interno, in una pausa del vertice sull'ordine pubblico, al quale hanno partecipato anche il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, e l'alto commissario antimafia Domenico Sica.

Alla riunione erano presenti anche i capi della polizia, Parisi; dei carabinieri, Jucci; della Guardia di finanza, Pelligrino; il presidente della Regione Campania, Fantini; i presidenti delle cinque amministrazioni provinciali campane e i sindaci di 29 comuni. L'allarme raccolto da Gava l'hanno lanciato proprio i sindaci, che hanno anche denunciato la «presenza della droga in quasi tutte le realtà locali», come fenomeno anche più grave di quello della criminalità organizzata. «I sindaci — afferma Gava — dicono che siamo di fronte alla penetrazione della camorra attraverso il sub-appalto surrettizio, un fenomeno che non si controlla più. Io avallo questa interpretzione dei sindaci». Una denuncia pesante seguita da un annuncio che è clamoroso: «Con i ministri della Giustizia, Vassalli, e dei Lavori pubblici, Ferri, ci troveremo al più presto per modificare la legge sugli appalti, in modo da bloccare il sub-appalto surrettizio».

Le parole del ministro dell'Interno hanno ancora maggior peso se si pensa che oggi, alla Camera, il governo — ma Gava non ci sarà perché impegnato a Vienna in una riunione dell'ufficio antidroga dell'Onu — risponderà a una valanga di interrogazioni e interpellanze sul cosiddetto «Irpiniagate», una polemica (o uno scandalo?) legato alla ricostruzione delle zone terremotate della provincia di Avellino e all'utilizzo di ingenti quantità di pubblico denaro.

Secondo recentissime stime (ma sulle cifre ci sono versioni ufficiali differenti) fra l'81 e l'82 in Campania sono piovuti 72 mila miliardi di pubblici finanziamenti: 34 mila per gli interventi straordinari del dopoterremoto, 23 mila per le opere di ricostruzione, 15 mila per la legge speciale per Napoli. Ed ora sono attesi i finanziamenti per «Italia '90».

Un fiume di pubblico denaro che ha fatto e continua a far gola alle organizzazioni criminali camorriste che esercitano la loro pressione soprattutto sulle amministrazioni locali, Comuni in testa. Nell'ultimo decennio sono stati assassinati trenta assessori o consiglieri comunali perché si sono opposti a pratiche illegittime oppure perché essi stessi coinvolti in attività di tipo camorristico.

In una regione, la Campania, dove si continua a uccidere, le cifre dell'88 sono impressionanti: 165 omicidi nel Napoletano; 50 nel Casertano; 26 nel Salernitano; 20 fra Benevento e Avellino. Solo a Napoli, nei primi dieci mesi di quest'anno, sono state arrestate 6137 persone. Una imponente attività criminale, dunque, in massima parte legata proprio alla «guerra dell'appalto».

Con questo vertice di Napoli — che segue di qualche giorno una riunione dello stesso tipo a Reggio Calabria e precede la terza ed ultima a Palermo — si è tentato anche di valutare la tenuta delle istituzioni, locali e statali, di fronte all'aggressione criminale. Diagnosi ufficiali non ce ne sono, ma il quadro è allarmante. L'ultimo caso riguarda proprio la provincia di Napoli, virtualmente in crisi dopo l'arresto dell'assessore Domenico Bertone.

Per tornare al tema generale, la situazione non va meglio a palazzo di giustizia. Scossa prima dal «caso Tortora», poi dal «caso Siani», la magistratura napoletana sembra come paralizzata e non riesce a nascere quel «pool» anticamorra — che non piace soprattutto al capo dell'ufficio istruzione — sull'esempio di Palermo, che pure veniva sollecitato dal consiglio superiore della magistratura.

[Pierluigi Visci]

MONTECITORIO

Più «agiati» i peones

Incremento del 15% del bilancio

ROMA — La condizione degli onorevoli, soprattutto «peones», va decisamente migliorando, grazie ad un bilancio annuale che ha raggiunto per Montecitorio i 543 miliardi (ma il consuntivo 1988 sarà quasi certamente di 10 miliardi in più). Insomma i deputati stanno meglio, tra nuovi uffici, ristoranti in progettazione, informatica e assistenti (cosiddetti «portaborse»), anche se la stragrande maggioranza dei 630 resta frustrata per il poco peso nei confronti dello strapotere dei partiti e lo scarso ruolo nella stessa «macchina Parlamento».

Questa macchina costa sempre di più: quest'anno l'incremento percentuale supererà il 15%: però non tanto a causa della crescita della voce «stipendi» ai deputati (69,7 miliardi) e al personale (140 miliardi per 1800 dipendenti di alto, medio e basso grado), quanto per acquisto di «spazi vitali». Cioè di palazzetti nel centro di Roma, come quell'ex «Credito italiano» che servirà a dare ad ogni deputato una scrivania (oggi ce l'hanno in circa 400) e, sulla terrazza, ad avere un «self service» un po' meno sovraffollato dell'attuale.

Tutto, comunque, sembra finalmente svolgersi all'insegna della trasparenza: i deputati questori Sangalli (Dc), Colucci (Psi) e Quercioli (Pci) hanno oggi anticipato ai giornalisti l'illustrazione del bilancio 1988 che nel pomeriggio è in aula. Il voto è previsto per oggi, la «suspense» in questo caso è inesistente, come del resto anche ai tempi del voto segreto.

I deputati-questori hanno anzitutto spiegato perchè il progetto di bilancio viene ormai regolarmente approvato a dicembre. Il calendario d'aula è infatti denso di impegni e non consente una approfondita discussione sul funzionamento di Montecitorio. Allora ecco la proposta di una sorta di «silenzio-assenso», che consentirà agli amministratori politici del palazzo di tener conto delle osservazioni dei deputati in sede di bilancio consuntivo.

Rispondendo alle domande dei cronisti i tre questori «tesorieri» hanno anche formulato una serie di proposte: una migliore organizzazione dei lavori, con sessioni e temi conosciuti in anticipo (Quercioli); una burocrazia sempre più efficiente, in termini di qualità più che di quantità (Sangalli); più strutture, più informazione, più documentazione e studio (Colucci).

Sulla condizione del deputato, il giudizio dei tre «tecnici» è unanime: è senz'altro migliorata, anche se restano delle carenze, soprattutto nelle «ore di punta». C'è da tener presente, per contro, che il palazzo resta aperto praticamente dalle 7 alle 22, con necessità di turni e conseguente gonfiamento dell'organico del personale. Orari unici in vista, dunque? Non se ne parla proprio.

Comunque, l'on. Quercioli ha riconosciuto che resta una insoddisfazione diffusa da parte dei parlamentari nonostante la qualità dei servizi a loro disposizione sia migliorata non poco. Ma la Camera sembra voglia continuare a fagocitare se stessa: così, ad esempio, per l'acquisto di provviste per i servizi di ristoro (per parlamentari e dipendenti) vanno via 2,6 miliardi, mentre gli incassi sono poco più della metà.

LE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO LIBERALE

Altissimo, secondo previsione

Al gruppo del riconfermato segretario del Pli il 73,5% dei consensi - Valitutti presidente

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Il congresso del Pli si chiude in gloria. Renato Altissimo ottiene con una lusinghiera maggioranza la riconferma a segretario del partito per il prossimo triennio. Sterpa, Patuelli («il rieccolo liberale» l'hanno già soprannominato) e De Lorenzo entrano nel nuovo ufficio di segreteria, Valitutti diviene presidente del partito, Costa e Biondi si consolano con un 26,5% dei voti che assicurano di un aver immaginato possibile.

Tutti felici, insomma. Anche se, sotto il pelo dell'acqua, qualcosa non sembra essere andato per il verso giusto e ai grandi sorrisi esternati alla stampa hanno fatto da contrappunto alcuni malumori privati per le cifre emerse dalle urne, tanto nel campo della maggioranza che in quello dell'opposizione. Unici ufficialmente insoddisfatti erano comunque, al termine dei lavori, tanto Taormina (gruppo Altissimo-Sterpa) che Cassinelli e D'Urso Somma (il primo biondiano, il secondo costiano): dovevano essere eletti vicepresidenti del partito e invece, stante l'opposizione della maggioranza a votare il rappresentante del gruppo di Costa, sono rimasti senza incarico. E dovranno attendere una nuova riunione del Cn.

La storia del congresso, ventesimo della storia del Pli, ha avuto termine all'alba, così come vuole la tradizione degli appuntamenti nazionali di partito. Dalle urne uscivano 451 voti (60,3%) per la lista Altissimo-Sterpa, 99 per quella di Patuelli (13,2%) e 198 per quella Biondi-Costa (26,5%). Cifre che tradotte in seggi del nuovo Consiglio nazionale davano 99 posti alla prima, 22 alla seconda e 44 alla terza lista, d'opposizione. Dopo una lunga interruzione — si riprendeva nel primo pomeriggio — il Cn, integrato dai membri di diritto (46 tra parlamentari, esponenti della Gioventù liberale, consiglieri regionali, ecc.) si riuniva e procedeva all'elezione del segretario.

Altissimo — contro cui non si schierava Martino, così come aveva già anticipato in congresso, chiarendo di essere disposto a candidarsi solo se il partito tutto glielo avesse chiesto — otteneva 122 voti. 41 erano le schede bianche, 2 i voti per Martino. Era poi la volta della votazione per la nuova direzione del partito: 13 i membri del gruppo Altissimo-Sterpa (3 più vicini al secondo), 3 quelli della corrente di Patuelli, 5 per il gruppo Biondi-Costa. All'unanimità poi si procedeva all'elezione di Salvatore Valitutti alla presidenza del partito mentre nella successiva direzione si formalizzava la creazione dell'ufficio di segreteria.

Primi commenti dopo la chiusura delle operazioni improntati all'ottimismo. «Ora bisogna fare uno sforzo per tenere il partito il più unito possibile», dice Altissimo. Soddisfatto al pari Patuelli il quale — rimarcato come non avesse avuto paura di «contarsi» da solo coi suoi — chiariva la necessità di riprendere immediatamente la trama della tessitura politica. E contenti sembravano anche Biondi e Costa i quali, a loro volta, preannunciavano battaglia a breve scadenza.

Lo stesso Martino appariva soddisfatto.

Quanto alle scadenze politiche più generali (e più immediate) Altissimo ha confermato che presto si sentirà con La Malfa per concordare «come e quando incontrarci per mettere a punto i termini della proposta» di patto federativo laico. E, ancora, ha tenuto a far presente come forse il Psi abbia interpretato «male» il suo obiettivo. «Che è quello — ha voluto spiegare — della creazione di un'area liberaldemocratica che va nella stessa direzione del disegno politico del Psi».



FRIULI-VENEZIA GIULIA

Giunte anomale, storie di amori e divorzi

Cervignano, Staranzano, Martignacco: spesso la litigiosità socialista all'origine delle intese Dc-Pci

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — *Crisi delle ideologie? Ecco allora una diffusa voglia di governo sostituirsi alla voglia di far politica. Taluno parla più semplicemente di sete di potere, ma forse è solo un soprassalto di pragmatismo. Chi vive in maniera particolarmente esacerbata questo momento è il Pci, che ha perduto un po' la testa dopo le ultime batoste elettorali, batoste che gli hanno fatto sbriciolare sotto i piedi gli zoccoli duri di posizioni che riteneva consolidate e che esso imputa soprattutto al Psi, giudicando il proprio calo un automatico contraltare della crescita socialista.*

Insieme con questa nuova voglia di far governo scatta così, a seconda delle situazioni locali, anche un meccanismo di convenienze. Ai comunisti non sembra vero di poter ridimensionare il ruolo del Psi alleandosi, ovunque possibile, con la Dc e sbarcando dalle maggioranze gli antichi alleati del garofano, diventati ora troppo competitivi. A sua volta la Dc, nel tagliare le unghie ai socialisti, ottiene in questo modo addirittura la leadership di comuni che mai aveva governato. E gli stessi socialisti possono trovar conveniente autoescludersi, talvolta, per puntare con maggior disinvoltura a ulteriori balzi elettorali.

Ed ecco, con quella di Cervignano eletta lo scorso mercoledì e con quelle di Martignacco e di Staranzano, sono tre nel Friuli-Venezia Giulia le giunte «anomale», quelle che vedono affiancati la Dc e il Pci ed escluso il Psi. Per non parlare di un'altra coalizione «sui generis», quella varata ieri sera a Lignano, dove è stato invece il Psi a scaricare la Dc per imbarcare in giunta i comunisti.

Ma ecco la «mappa» delle situazioni difformi rispetto al quadro nazionale, e anche regionale, di pentapartito. A cominciare da Cervignano, dove la maggioranza a guida socialista formata dalla Dc, dal Psdi, dal Pri e dallo stesso Psi era pervenuta a un punto tale di litigiosità fra i partiti e anche fra i singoli assessori, che dallo scorso maggio il sindaco neppure si recava in municipio.

Franco Pascoli si era infatti dimesso per concorrere alle elezioni regionali e nel Psi si era aperta una guerra di successione senza esclusione di colpi, per cui la Dc — tardando oltre ogni tollerabile limite la ricomposizione della paralizzante spaccatura — si era sentita legittimata a sciogliere i propri patti col Psi. Una mozione di sfiducia del Pci era passata con 25 voti su 29 (contrari i soli socialisti) e interlocutore d'ogni ipotesi di soluzione della crisi era diventato il Pci.

Il Psi offriva ai comunisti due scelte: una giunta di sinistra guidata dallo stesso Pci e un «monocolore» comunista appoggiato dal Psi, e anche del Psdi, dall'esterno. E la Dc proponeva loro quattro assessorati attribuendo a se stessa il sindaco e un assessore, mentre un altro assessore sarebbe spettato al Pri (il Psdi era intanto uscito di scena, avendo sospeso il suo assessore che, unico, si era rifiutato di dimettersi). Ed è prevalsa quest'ultima soluzione.

E ciò perché la base comunista, consultata dalla segreteria del partito, ha optato per l'alleanza con la Dc addebitando ai socialisti lo sfascio del governo cittadino. «Noi avremmo preferito — dichiara il medico Salvatore Carobene, consigliere indipendente del Pci — una giunta di sinistra, guidata da un sindaco nostro, piuttosto di concedere alla Dc il vantaggio di gestire in prima persona la futura campagna elettorale. Invece la base non ha proprio voluto saperne dei socialisti e dei loro litigi». Anche perché era stato il Psi, incrementando i propri consensi a scapito dei comunisti, a sbarcare il Pci dalla giunta di sinistra che aveva governato dal 1981 all'85, per agganciare la Dc in coerenza col quadro politico nazionale e regionale.

Anche a Staranzano sono risultati determinanti i conflitti interni del Psi. A una giunta di sinistra (formata dal Pci, dal Psi e dal Psdi) è così succeduto un «bicolore» Dc-Pci. Le due anime del Psi, una coagulatasi intorno a un rampante dirigente industriale di Gorizia e l'altra intorno alla vecchia guardia tradizionalista, hanno infine indotto con la loro inconciliabilità una crisi che il Pci ha risolto scambiando il Psi con la Dc.

Infine a Martignacco, comune che ha visto sindaco per dieci anni l'attuale segretario regionale del Psi, Ferruccio Saro, si sarebbe trattato — polemizza l'interessato — di una «convergenza punitiva dei più deboli» nei confronti di un Psi «troppo egemone» in forza dei propri otto consiglieri (alla pari della Dc, il doppio del Pci).

Questo il giudizio del Psi sulle giunte «anomale»: «Vi sono stati anche errori da parte nostra, dissensi interni, combiamenti — ammette Saro — che si rendevano necessari e che non abbiamo fatto, come nel caso di Cervignano. Ma alla fine abbiamo pur trovato una soluzione interna. Invece è scattato un aprioristico antisocialismo. Così, escludendoci, a guadagnare è la Dc, che grazie ai comunisti recupera quei sindaci che mai avrebbe sperato di ottenere. E il Pci le fa da ruota di scorta. Ed ecco maggioranze che sono la somma di due integralismi, condannate all'immobilismo, a un'ordinaria amministrazione senza slanci di progettualità».

Bruno Longo, segretario della Dc, commenta a sua volta: «Ma quali scelte antisocialiste! Le cosiddette giunte anomale sono episodi isolati e ben localizzati, non sono emblematiche di situazioni cui meriti attribuire molto peso politico. Laddove la Dc ha fatto giunte col Pci, c'è stata la contrarietà della segreteria regionale. Infatti non condividiamo la scelta operata a Cervignano, e ciò perché contravviene alla linea con la quale ci siamo presentati a chiedere voti agli elettori, una linea di alleanze molto precisa che la Dc si è data con i propri congressi nazionali e locali».

«Certo — conclude Longo — di fronte a partiti che contraddicono le loro stesse linee di alleanze strategiche per imboccare la via delle convergenze programmatiche, è un panorama che cambia: ne dovremo discutere nel nostro stesso congresso, c'è molta preplessità».

Lo stesso neosindaco democristiano di Cervignano, Alcide Gratton, parla di «soluzione d'emergenza» e di «alleanza programmatica». E ad un «patto programmatico di fine legislatura» era pervenuta col Pci la Dc di Muggia, prima che un «veto» superiore la bloccasse sulla soglia di una quarta giunta «anomala». Ma qui si trattava di consolidare un Pci che detiene la metà dei seggi consiliari e che avrebbe mantenuto il proprio sindaco. E ogni crisi delle ideologie, ogni voglia di governo e ogni ragionamento di convenienza (anche qui si sarebbe trattato di isolare il Psi all'opposizione) hanno pure i loro limiti.

DIFFICOLTA' PER IL FRATELLO DI DE MITA

Lombardia, in alto mare il pentapartito-bis

Il Psi ricandida Finetti a vicepresidente ed è braccio di ferro con la Dc

MILANO — Rischia seriamente di abortire il pentapartito-bis alla Regione Lombardia. Proprio quando sembrava che la crisi fosse risolta con la rinuncia da parte di Tabacci e la candidatura di Enrico De Mita, è arrivâto il sorprendente braccio di ferro tra Dc e Psi a rimescolare tutte le carte.

E' successo che i socialisti hanno ricandidato alla vicepresidenza Ugo Finetti, e cioè l'uomo che la Dc aveva preteso di escludere dalla nuova giunta. I democristiani hanno ribadito il loro no alla riconferma dell'esponente socialista alla vicepresidenza del Pirellone. E i socialisti hanno replicato: noi lo ricandidiamo. Sarebbe stato lo stesso Bettino Craxi a invitare il segretario regionale del Psi, Loris Zaffra, a «non mollare».

Ieri la rottura delle trattative per la ricomposizione della giunta lombarda è emersa alla riunione di pentapartito che avrebbe dovuto dare il definitivo assetto alla giunta. La riunione non è nemmeno cominciata. E non è nemmeno stato fissato un nuovo incontro. Insomma, tutto è di nuovo in alto mare.

A questo punto tutte le ipotesi sono possibili e fra queste anche che il presidente incaricato Enrico De Mita rinunci all'incarico. Non è nemmeno escluso che si possa ricorrere ad elezioni anticipate. Intanto gli unici a cantar vittoria sono i comunisti. Il capogruppo Pci alla regione, Piero Borghini, ha affermato che «la rottura delle trattative fra Dc e Psi a distanza di tre mesi dalle dimissioni della giunta Tabacci segna un ulteriore aggravamento della crisi. E'ormai chiaro — ha detto Borghini — che il pentapartito non può più rappesentare una soluzione per il governo della regione.

L'alternativa della giunta di sinistra che tanto eccita i comunisti non è irrealizzabile ma può contare su una alleanza-papocchio come quella che vedrebbe nella stessa maggioranza verdi e repubblicani insieme, ovvero due schieramenti che si trovano d'accordo quasi su niente. Preoccupate le reazioni degli alleati laici.

VINTE LE ELEZIONI

A Quindici ritorna a insediarsi il clan Graziano targato Psdi

Servizio di
Lorenzo Bianchi

QUINDICI — Petali di rosa, una pioggia di riso, mortaretti e scoppiettii di tric-trac salutano l'ennesimo Graziano, il quinto, che governerà il paese. Carmine, cugino di secondo grado del latitante Raffaele, ha trionfato nelle elezioni comunali con il simbolo del Psdi. Il municipio torna così al clan familiare che lo ha dominato senza interruzioni dal 1960 al 1986.

La Dc guidata dal dirigente del Banco di Napoli Salvatore Grasso si è fermata a 455 voti. Carmine Graziano e i suoi ne hanno ottenuti 662. Le altre liste sono staccate di molte lunghezze: 199 suffragi ai comunisti in lizza con il simbolo della tromba e 194 alla «colomba» di Raffaele Cava, un ex sorvegliato speciale che si è lanciato nella competizione elettorale pochi mesi dopo essere rientrato al paesello d'origine.

I Cava sono i rivali più accaniti dei Graziano fin dai tempi nei quali la nuova famiglia tentava di togliere di mezzo «don» Raffaele entrando ad armi spianate nel palazzotto del Comune. «Don» Raffaele era molto legato a Cutolo. Da tre anni i carabinieri cercano di acchiapparlo senza fortuna.

E Carmine? «Sono un lavoratore — protesta — e ho faticato 18 anni a Springfield, nel Massachusettes. Ho una figlia che frequenta l'Università. Non mi sento socialmente inferiore a nessuno». — Secondo lei che cosa significa questa vittoria? «Che la gente ci rispetta e ci vuole bene». — C'è un filo che la lega al passato? «Ma quale? Io sono tornato otto anni fa dall'America». — Che programmi ha? «Creare posti di lavoro e innanzitutto trovare acqua per Quindici. Abbiamo i rubinetti secchi, non possiamo neanche lavarci». — Lei è socialdemocratico. Con chi ha rapporti nel Psdi? «Con l'onorevole Facchiano, il vicesegretario». — E' vero che nell'ultimo e unico comizio della campagna elettorale lei ha rivendicato la continuità con le amministrazioni di Fiore e di Raffaele Graziano? «Iammocenne, andiamocene», incalzano parenti, fans e amici.

Un'onda di sostenitori sgomita e sospinge Carmine Graziano verso piazza San Sebastiano, uno slargo in salita sul quale si affaccia l'edificio della scuola elementare e della media che ospitava i tre seggi del capoluogo.

Un ragazzino dall'aria furbetta mi tira per la giacca: «Dottò posso dire una cosa? La Psdi è troppo forte!». Schioccano i tappi di due bottiglioni. La schiuma di Pinot di Pinot bagna il cappotto e le guance del capolista socialdemocratico. Carmine Graziano piange e distribuisce baci. Si addensa il corteo che attraverserà il paese come vuole la tradizione.

«Carmine, Carmine» scandiscono i paesani in visibilio. Volano in aria coriandoli. Un gruppetto di donne mature accenna i primi passi di una tarantella. «Viva il sindaco» gridano con trasporto. Poco prima della chiesa di Santa Maria delle Grazie i tifosi di Carmine Graziano intonano «Palommella zompa e vola», una bella canzone del più classico repertorio napoletano.

Il corteo della gente è seguito da auto che suonano i clacson a distesa. Risuona il calcistico «Alè, oh, ho». «Questo sì che è bene di popolo» si bea Onofrio, un compare. Un bambino strappa con gusto da una A112 in sosta l'adesivo della «colomba», odiato simbolo dei Cava. La festa collettiva si conclude, menco a dirlo, al ristorante Graziano.

Il clan ha riconquistato una posizione di prestigio e di potere. Il Comune con i suoi 53 dipendenti e i tre miliardi di bilancio è la maggiore azienda della zona. L'altra impresa di Quindici è una segheria che dà lavoro a tre persone. Il resto è solo magra agricoltura degli alberi di nocciole. Un grande impianto di trasformazione costruito a Lauro, un paese vicino, non ha mai aperto i battenti. Costò 4 miliardi e 800 milioni nel 1964. Adesso, con i macchinari, ne vale 80.

ELEZIONI

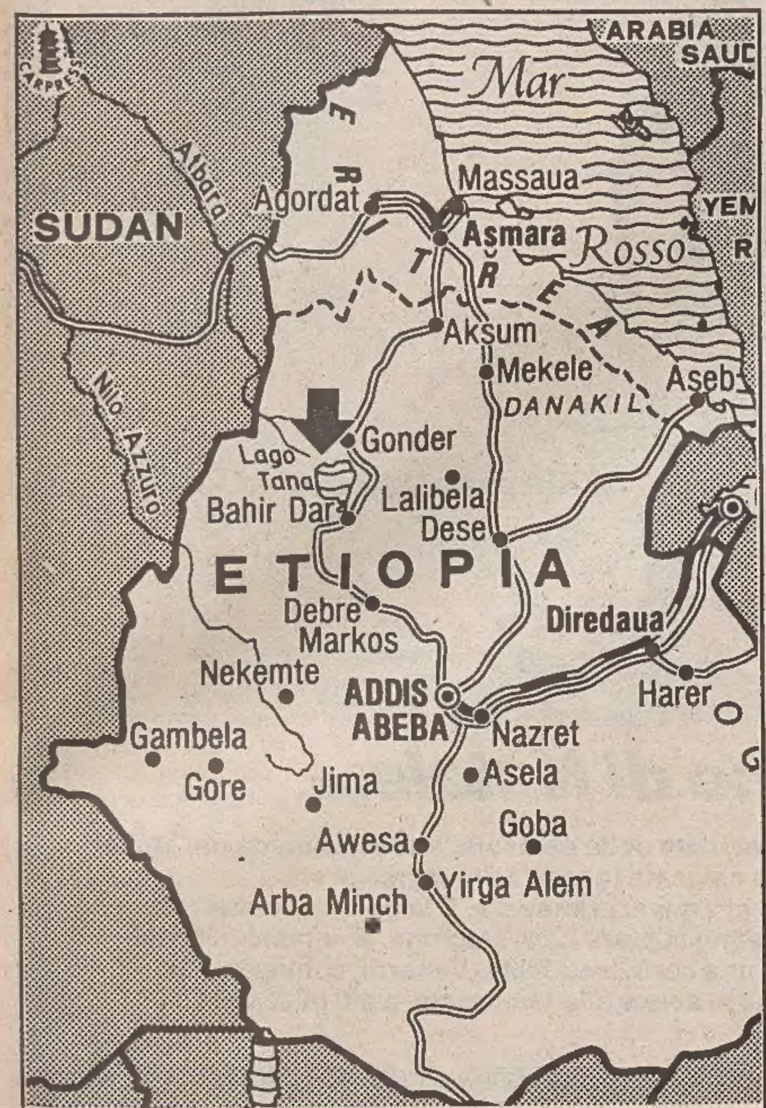
Il Psdi a Troia

FOGGIA — Netta avanzata del Psdi, passato da uno a quattro seggi; sensibile calo del Psi (da quattro a due); arretramento del Pci (da quattro a tre); la Dc che ha riconfermato i suoi otto consiglieri: sono i risultati delle elezioni svoltesi domenica a Troia, piccolo comune del Foggiano che doveva rinnovare il proprio Consiglio municipale dopo l'autoscioglimento decretato dall'assemblea eletta il 25 ottobre '85.

RIENTRO IN ITALIA

«Ho le ossa rotte ma sono libero»

I guerriglieri etiopici hanno consegnato ai sudanesi il tecnico rapito alla fine di giugno



ROMA — Giuseppe Micelli, il tecnico della «Salini costruzioni» rapito il 27 giugno in Etiopia, nei pressi del lago Tana, ove imprese italiane stanno realizzando importanti opere di riconversione agricola, è rientrato in Italia con un aereo militare atterrato a tarda sera a Brindisi ove è stato accolto dal sottosegretario agli Esteri Gilberto Bonalumi.

Finalmente al sicuro, ieri mattina nella sede dell'ambasciata italiana a Kartoum, aveva dichiarato di sentirsi bene e si era detto felice della prospettiva di passare il Natale con la famiglia.

Entusiasta della notizia della liberazione del marito la signora Linda, che ha seguito con comprensibile ansia la brutta vicenda da San Pancrazio, il paese in provincia di Brindisi, dove vive, ha commentato gioiosamente: «Sarà un buon Natale». Un portavoce dell'«Ethiopian people's revolutionary party», con una telefonata a un'agenzia di stampa, ha espresso gratitudine per il governo e il Parlamento italiano «che hanno dimostrato di aver capito i nostri problemi e hanno così reso possibile la liberazione di Giuseppe Micelli».

«Ho avuto molti problemi, anche fisici, ho le ossa rotte — ha raccontato Micelli ai giornalisti —. Per quasi sei mesi ha vissuto sempre all'aperto, ho dormito in capanne nascoste nella boscaglia vivendo la stessa vita dei guerriglieri, dividendone la sorte e il cibo: fagioli, zucchine, pomodori. E' arrivata anche una pasta terribile, buona comunque per quelle parti».

«Avevo saputo già dall'8 novembre che sarei stato liberato — continua Micelli — ma i guerriglieri temettero una stretta dell'esercito regolare di Addisa Abeba che ci assediava dappresso, anche bombardando, e tutto fu rinviato».

La consegna del tecnico italiano, rapito dai guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico (Eprp), un movimento che si oppone con le armi al regime di Mariam Menghistu, è avvenuta in una località di confine con il Sudan.

Micelli non si lascia pregare per aggiungere qualche dettaglio al suo racconto: «Il 14 mi dissero: il 18 sarai in Sudan. E così è andata. Mi hanno consegnato ai sudanesi alla frontiera, da lì mi hanno

Non sono note le condizioni per il rilascio. Il «Tana Beles»

portato in jeep a Gedaref (una località a 400 chilometri dalla capitale del Sudan) e stamattina, in aereo, sono arrivato a Kartoum».

Micelli è commosso ma si lascia trascinare dal ricordo. Stavano per liberarlo in novembre ma tutte le strade, i sentieri e le piste intorno alle basi nelle quali veniva trasferito furono bloccate dall'esercito regolare etiopico. «Così ho trascorso un altro mese con i guerriglieri». Le condizioni di vita sono state molto dure per il cinquantaseienne dipendente della «Salini» nei sei mesi di detenzione. «Nei primi mesi ho dormito solo con una coperta, sulla nuda terra».

«Le condizioni del tecnico italiano sono buone, anche ad un primo esame medico», ha dichiarato l'ambasciatore Gianfranco Farinelli raggiunto per telefono nella capitale sudanese.

Micelli è il quinto tecnico italiano rapito e rilasciato dopo mesi di detenzione dall'Eprp. I primi due italiani — Paolo Bellini e Salvatore Barone — furono rapiti il 16 novembre del 1987 e liberati l'11 agosto scorso. Dino Marteddu e Giorgio Marchiò, anch'essi catturati nella zona del Tana Beles come i primi due, furono rilasciati dopo 40 giorni di detenzione il 5 febbraio. Erano stati catturati durante un sanguinoso scontro a fuoco il 27 dicembre 1986. In quella occasione morirono alcuni etiopici e sette altri furono presi prigionieri e successivamente rilasciati.

Non si conoscono le condizioni alle quali è stato rilasciato Micelli, così come non sono note quelle che hanno determinato la liberazione dei suoi quattro compagni prima di lui. La polemica sulla opportunità di ritirare dal Tana Beles le imprese italiane riprenderà nei prossimi giorni, così come è accaduto all'indomani della liberazione degli altri quattro tecnici rapiti nei pressi del lago Tana.

La «Salini» in un comunicato ricorda che quello del «Tana Beles è un progetto di pace, come hanno unanimemente riconosciuto gli organismi umanitari internazionali più autorevoli, dall'Onu alla Fao e all'Unesco, e come hanno avuto modo di constatare deputati e senatori della delegazione interparlamentare italiana che si sono recati in Etiopia ai primi di settembre».

Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, ha auspicato che «il calvario subito da Giuseppe Micelli consenta ora di guardare con maggiore serenità al progetto italiano di conversione agricola del Tana Beles destinato a trasformare una landa desolata in un serbatoio alimentare permanente».

L'Eprp ha invece nuovamente chiesto che il governo italiano assuma «una posizione chiara e inequivocabile» sulla questione, annullando la seconda fase del progetto Tana Beles per evitare futuri «incidenti capaci di mettere in pericolo gli italiani». Toccherà naturalmente al governo decidere se cedere al ricatto dell'Eprp o accogliere l'appello, sia pure interessato, della «Salini costruzioni».

LA DIFFICILE MISSIONE DEGLI UFFICIALI ITALIANI

Quotidiane le rotture della tregua fra Iran e Iraq

Quindici osservatori per conto delle Nazioni unite - I rapporti con i militari di Khomeini - E nel tempo libero solo scacchi

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — A Saqqez, nel Kurdistan iraniano, la temperatura d'inverno arriva a 20 gradi sotto lo zero, mentre ad Ahyaz, sullo Shatt al Arab, non scende mai oltre i 30 gradi all'ombra: è in queste condizioni che vivono e lavorano i 15 ufficiali italiani che, con le forze Onu, controllano la tregua fra Iran ed Iraq. Tre di loro, i colonnelli Ilario Ciardi, Franco Riccio e Pietro Valentino, sono rientrati per passare il Natale in famiglia e raccontano le loro esperienze. E' una vita dura, fatta di rotture della tregua quasi quotidiane da parte dei due contendenti, ma non ci sono pericoli veri per i nostri ufficiali in missione di pace per conto dell'Onu.

In certi punti, le linee fra iraniani ed iracheni, bloccati dalla tregua del 20 agosto, sono paradossali. «A quota 312 nel mio settore a Bakhtaran in territorio iraniano — racconta il colonnello Ilario Ciardi — nella zona centrale del fronte c'è una buca con un iraniano da un lato ed un iracheno dall'altro; in mezzo hanno messo una fila di sacchetti di sabbia. Questa era la situazione al momento del cessate il fuoco e così deve restare».

Per fortuna, il rischio per i nostri ufficiali al servizio dell'Onu non è grave. «Io il pericolo più grosso — racconta il colonnello Pietro Valentino, mostrine dei Granatieri di Sardegna e barba alla De Niro — l'ho corso quando mi hanno dovuto portare d'urgenza a Teheran per operarmi di peritonite: i medici iraniani mi hanno lasciato una bella cicatrice, ma l'assistenza è stata ottima».

Il cibo? «Non è molto variato: sostanzialmente riso e pollo oppure pollo e riso — scherza Ciardi — però quelli che stanno nella zona meridionale hanno un buon rifornimento di verdure. Noi contiamo veramente di recuperare anche in questo un po' di tempo perduto durante queste vacanze in Italia». Naturalmente gli alcolici, vietati dal Corano, sono al bando anche per gli osservatori dell'Onu e tutti si debbono accontentare del the.

Come passare il tempo libero, giocando a carte? «Il gioco delle carte è messo al bando dal profeta Maometto — replica il colonnello Ciardi — e dobbiamo rispettare le regole del Paese che ci ospita. Da qualche mese, però, ci permettono finalmente di giocare a scacchi, così abbiamo qualcosa per passare il tempo». Forse gli integralisti islamici al governo si sono ricordati che "scacco matto" significa "lo scià è ucciso" e finalmente hanno deciso che il gioco poteva essere permesso».

La vita è resa meno monotona dai pattugliamenti quotidiani, insieme ad ufficiali di altre nazionalità e ad un accompagnatore iraniano: ed ogni giorno ci sono segnalazioni di infrazione alla tregua, ma per la quasi totalità dei casi si tratta di bambinate, «childish», dicono gli ufficiali italiani che ormai hanno adottato l'inglese, il vero esperanto del XX secolo.

Si parla di una dura repressione in atto contro i verdi, voi potete confermare qualcosa? I tre ufficiali italiani si schermiscono: la loro msisione Onu riguarda solo il rispetto della tregua fra Iran e Iraq, il resto non deve interessarli.

E i rapporti con i militari iraniani? «Beh... possiamo definirli buoni» si lascia andare a dire uno dei tre ufficiali. «Anche cordiali — aggiunge un altro — sempre perché non ci siano contrasti sull'interpretazione di un punto della tregua». Cordiali quanto può permetterlo il fatto che i nostri ufficiali, naturalmente, non parlano il farsi e i comandanti dei pasdaran che tengono la linea del fronte non conoscono l'inglese: le conversazioni quindi possono svolgersi soltanto tramite interprete.



Un momento della conferenza stampa al ministero della Difesa. Da destra il capo missione, tenente colonnello Ciardi, il capo ufficio stampa dello stato maggiore, capitano Verdecchia, e gli altri due «osservatori» dell'Onu, i tenenti colonnelli Ricco e Valentini.



Salvatore Inzerillo è preso in consegna dalla polizia italiana al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino.

GLI USA HANNO ESPULSO IL «BOSS»

Inzerillo rispedito al mittente

Accuse per un maxi-traffico di stupefacenti e per la partecipazione al delitto Costa

Era immigrato illegalmente negli Stati Uniti. E' considerato un capo della mafia internazionale. Attesa per gli interrogatori a Palermo; forse sviluppi nell'inchiesta «Iron Tower». La famiglia Inzerillo

ROMA — Salvatore Inzerillo, 42 anni, uno dei grandi boss della mafia internazionale della droga è stato espulso dagli Usa, dove era immigrato illegalmente, ed è sbarcato a Fiumicino dove le autorità italiane gli hanno contestato subito due mandati di cattura. Con il primo, del 1981, Inzerillo è accusato di avere partecipato all'omicidio del procuratore della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa. Il magistrato venne ucciso a colpi di «38» da un killer solitario che fuggì a piedi attraversando via Cavour, al centro della città, sino a raggiungere i complici che lo attendevano su un'utilitaria.

Il secondo mandato di cattura è di venti giorni fa e si riferisce a un vasto traffico di eroina tra Sicilia e Stati Uniti. Le indagini relative, svoltesi tra Palermo e New York, hanno portato in carcere una cinquantina di persone e hanno messo alle corde, per la seconda volta, un'agguerrita banda di narcotrafficanti siculo-americani.

Già alla fine degli anni '70 lo stesso magistrato che ha inquisito ora Inzerillo e i suoi complici era riuscito a incastrare i partecipanti a quella che veniva definita la «pizza connection».

Il ritorno in Italia di Inzerillo e gli interrogatori ai quali verrà sottoposto a Palermo potrebbero dare un contributo importante alla definizione della cosiddetta operazione «Iron Tower». La sigla indica con nomi in codice i punti di partenza e di arrivo della droga. Iron, infatti, sta per «ferro», «Ferro food» è una catena di self service alimentari negli Usa dove la cosca degli Spatola, Gambino e Inzerillo, (tutti boss legati tra di loro anche da vincoli di sangue e di parentela) spacciava la droga.

L'eroina proveniva da Torretta (Tower in inglese) un piccolo comune sulle colline a Occidente di Palermo. Qui la mafia era persino riuscita ad arruolare insospettabili casalinghe che, in cambio di 20 milioni e del soggiorno di una settimana negli alberghi a cinque stelle di New York, trasportavano la polvere bianca, in confezioni da due o tre chili a volta, nascoste nella biancheria intima.

Le cosiddette «casalinghe della droga» già da tempo individuate, sono state condannate dieci giorni fa, in appello a Palermo a pene varianti tra i quattro e i sei anni e mezzo di reclusione.

Totò Inzerillo è cugino e omonimo del boss assassinato l'1 maggio del 1981 a Palermo: il delitto segnò, subito dopo quello di Stefano Bontàde, l'avvio su vasta scala della cosiddetta guerra di mafia. I corleonesi secondo il processo alla mafia degli anni '80, fecero piazza pulita, eliminando sistematicamente tutti i componenti delle cosche «moderate».

Un altro cugino di Inzerillo fu ucciso a Buffalo (New York), mentre il figlio appena sedicenne del capo storico di questa famiglia fu prima orrendamente mutilato, quindi finito a colpi di pistola. Buscetta ha raccontato che Pino Greco gli mozzò il braccio con un colpo d'ascia, perché il ragazzo aveva giurato di vendicare la morte del padre. Ma i grandi profitti dell'eroina, stando alla ricostruzione compiuta ora dal giudice Falcone, hanno indotto le «famiglie» a superare questi odi.

GRAZIANO (SCANDALO DELLE LENZUOLA D'ORO)

Si è fatto arrestare per salvare la fabbrica

ROMA — Pensare che volesse passare inosservato è fare torto alla sua intelligenza: quando l'altro ieri pomeriggio Elio Graziano, ex presidente dell'Avellino calcio, industriale salernitano, accusato di truffa aggravata e di corruzione per lo scandalo delle «lenzuola d'oro», si è presentato alla dogana dell'aeroporto di Fiumicino: voleva proprio farsi riconoscere. E, quindi, arrestare. Abbronzato, con molto bagaglio con un'affascinante signora sotto braccio l'industriale non si è curato di distrarre l'attenzione; ha addirittura presentato i suoi documenti originali. E' come se avesse detto al finanziere: «Guardi sono proprio io, mi arresti». Ma perché?

A spingere Graziano a un precipitoso rientro non è tanto lo scandalo delle «lenzuola d'oro», quando la sorte di un'altra sua industria, la Isochimica di Avellino, chiusa dai giudici di Firenze perché inquinante, e che ora rischia di essere svenduta per poche lire, magari proprio alla concorrenza.

Appena arrestato l'industriale è stato tradotto nel carcere di Regina Coeli dove rimarrà solo pochi giorni. Sarà interrogato domani e quindi, probabilmente, scarcerato.

I funzionari delle Ferrovie dello Stato già arrestati perché coinvolti nello stesso scandalo sono rimasti in prigione al più, una settimana. Le prove raccolte, del resto, non possono più essere inquinate. Ma qualche giorno di carcere possono, però, consentire a Graziano di difendere con le unghie la Isochimica, un'azienda che egli considera un piccolo gioiellino.

I due «casi» sono esplosi quasi contemporaneamente, il 17 novembre scorso la magistratura romana ha spiccato un mandato di cattura contro di lui nell'ambito dell'inchiesta sulle lenzuola d'oro; una commessa di lenzuola usa e getta prodotte dalla Idaf e vendute alle Ferrovie dello Stato per 152 miliardi. Materiale che, secondo gli esperti valeva, in realtà, appena un decimo. La prova che Graziano versò tangenti ad alti funzionari dell'Ente fu rinvenuta addirittura nell'agenda privata dell'industriale campano. Ma la macchina della giustizia, quando si mette in moto, è poi impossibile da arrestare. E fu così che si guardò più a fondo in altri contratti stipulati dalle Ferrovie con Graziano. E saltò fuori l'Isochimica un'industria di Avellino, incaricata di decoibentare le vecchie carrozze del parco ferroviario, l'industria doveva, in altre parole, togliere l'amianto usato anni addietro come isolante termico e poi rivelatosi dannoso per la salute di passeggeri e operai, dai vagoni.

Ma la magistratura fiorentina accertò che l'industria non era in grado di compiere il lavoro (in molte carrozze trattate furono rinvenute tracce consistenti di amianto) e soprattutto non era in grado di smaltire autonomamente il prodotto residuo della lavorazione. Da qui la decisione di chiuderla.

L'industria è allo sbando: chiunque, volendo, potrebbe acquistarla per poche decine di miliardi. Ed è proprio questo che Graziano non vuole.

MORTO PRATICO'

«Salvò» la spia Luk

Il triestino risolse il caso del baule

ROMA — E' morto a Roma il questore Federico Praticò, il funzionario di polizia che nel 1964 liberò la spia israeliana Mordekai Luk, nascosta dal controspionaggio egiziano in un baule che doveva essere trasportato al Cairo. Nato a Trieste nel 1920, Praticò aveva cominciato la carriera come funzionario di polizia nel '45.

La storia della spia del baule fu, forse, il più clamoroso caso della guerra tra i servizi segreti arabi e israeliani degli anni Sessanta. Luk, nato in Marocco, era ebreo. Nel 1961 si presentò alle autorità egiziane chiedendo di fare la spia. Nel 1964 arrivò in Italia, a Napoli, con il compito di frequentare israeliani e scoprire le loro spie. Luk, invece, che faceva il doppiogioco, conobbe e sposò una napoletana e cambiò nome. Gli egiziani lo chiamarono a Roma per avere spiegazioni, lo pestarono chiudendolo in un baule per mandarlo al Cairo. Un facchino sentì dei gemiti e chiamò la polizia. Le spie arabe, che erano riuscite a prendere il baule e a fuggire con un'auto, furono catturate pochi chilometri dopo dagli agenti del commissariato di Ostia, diretto da Federico Praticò.

IL TEMPO OGGI

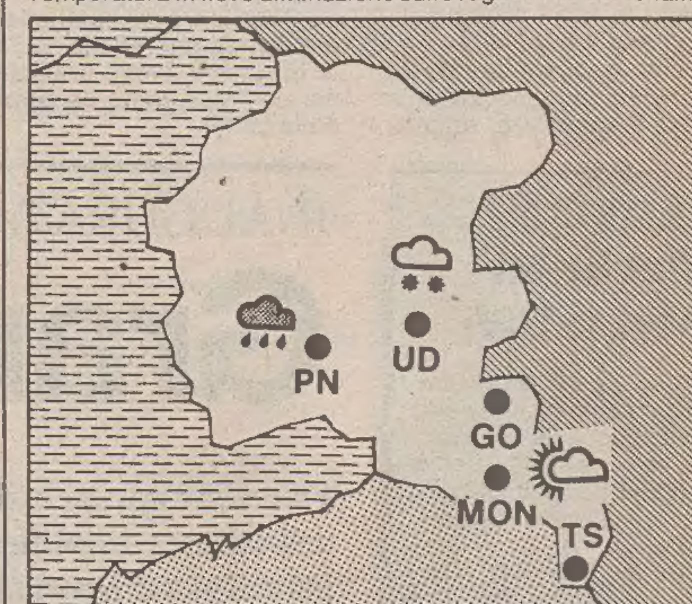
Martedì 20 dicembre S. Coreno	Sole: sorge 7,42 – tramonta 16.23	Luna: sorge 13.46 – tramonta 4.50



SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE

MARE: CALMO · MOSSO · AGITATO

PREVISIONI: sulle regioni nord-occidentali condizioni di variabilità con ampie schiarite e residui addensamenti sui rilievi, associati a precipitazioni sparse. Sulle altre regioni da molto nuvoloso a coperto. I fenomeni tenderanno a localizzarsi sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante adriatico. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali.



TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	2,7	-2,1	0	-4	-3,2
massima	7,5	5,6	6,2	4	5,2

Minime e massime in Italia

Bolzano	-6	9	Firenze	-5	11	Venezia	-4	6
Milano	-3	5	Torino	-4	7	Genova	4	14
Bologna	-2	11	Cuneo	np	np	L'Aquila	-9	2
Pescara	-2	9	Roma	0	5	Campobasso	0	4
Bari	4	9	Napoli	2	12	Reggio C.	5	10
Palermo	7	12	Catania	1	12	Cagliari	2	13

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	9	10	Atene	2	8	Belgrado	-2	-3
Berlino	4	6	Bruxelles	8	8	Ginevra	-4	5
Londra	10	10	L. Angeles	9	17	Madrid	-5	12
Mosca	-4	-5	N. Delhi	10	23	New York	-5	-2
Oslo	-8	-8	Parigi	6	7	Rio de J.	20	32
Stoccolma	-4	-5	Varsavia	1	1	Vienna	2	3

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Avrete molte energie da spendere, a sarete lieti di farlo soprattutto per rendere felici i vostri familiari. Sul lavoro non incontrerete particolari ostacoli, cercate l'intesa.

TORO — La salute potrà frenare i vostri entusiasmi, starà anche a voi saperla mantenere buona. Un po' di prudenza basterà. Le preoccupazioni d'amore sembrano lontane.

GEMELLI — Sul lavoro sarete colpiti da qualche critica di troppo, sappiate farvi rispettare o la vita sarà meno serena... Tra gli amici e i familiari troverete il calore che vi manca.

CANCRO — Speranze e sogni d'amore oggi saranno alimentati da alcuni avvenimenti di interpretazione lampante e favorevole. Giocate le vostre carte, le stelle vi daranno una mano!

LEONE — Incontrerete qualcuno che nella vostra vita vi ha insegnato molto; è un'occasione per lasciare da parte le preoccupazioni e passare qualche ora serena. Il lavoro assorbirà molte energie.

VERGINE — Non fatevi distrarre dalle vostre occupazioni, vi accorgerete che chi non ha nulla da fare verrà a cercarvi: non accettate le sue proposte, ora non potete permettervelo!

BILANCIA — Il vostro lavoro vi darà delle soddisfazioni senza farvi troppo ammattire, siete in forma! Date una mano a chi non lo è, sarete ampiamente ricompensati! Non dimenticate un appuntamento.

SCORPIONE — Novità sul fronte economico potranno regalarvi gioie e preoccupazioni: starà a voi decidere la reazione più opportuna alla notizia che avrete. Un amico vi sarà vicino.

SAGITTARIO — Non sacrificate tutto il vostro tempo al lavoro, anche se le consegne sono rigide: intrattenetevi qualche istante di più a gustarvi il clima natalizio che c'è nell'aria.

CAPRICORNO — Lasciate spazio alle intuizioni, mettete in disparte i freni che derivano dall'abitudine, soprattutto in amore avrete grandi soddisfazioni. Si profila la possibilità di un viaggio.

ACQUARIO — Avrete degli appuntamenti importanti, cercate di presentarvi al meglio, la prima impressione è difficile da cancellare! In famiglia sembra tutto fermo, il solito tran-tran di sempre.

PESCI — Concentratevi su quello che fate: soprattutto sul lavoro, pensare ad altro potrà rivelarsi controproducente e in alcuni casi addirittura pericoloso! In amore sarete fortunati.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 19 dicembre 1988 è stata di 68.350 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

ANALISI DI DE MITA A GENOVA

Processo alla sanità

Appello all'etica dell'umana solidarietà per un miglioramento

Il presidente del Consiglio ha affermato che «occorre organizzare gli ospedali come aziende con responsabilità autonoma di chi li gestisce e con bilanci legati alle capacità delle prestazioni»

GENOVA — «Occorre organizzare gli ospedali come aziende con responsabilità autonoma di chi li gestisce e con bilanci legati alle capacità di prestazioni. Nei prossimi mesi il governo è chiamato all'impegno di avviare un processo di modifica dei meccanismi delle prestazioni sanitarie nel nostro Paese».

Intervenendo a Genova, assieme al ministro della Sanità Carlo Donat Cattin, alla cerimonia per il centenario della fondazione dell'ospedale Galliera, ente amministrato dalla Curia del capoluogo ligure, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita si è soffermato sui problemi di fondo che caratterizzano il «pianeta sanità» in Italia.

Dopo aver sottolineato il momento di grossa difficoltà attraversato dalla Sanità anche in relazione alla discussione della finanziaria, il presidente del Consiglio ha sostenuto che «un bilancio su questo versante sarà sempre di difficile previsione fino a quando lo Stato dovrà far fronte a una domanda illimitata. In tema di Sanità — ha proseguito De Mita — noi dobbiamo conservare il principio dell'eguaglianza delle persone calandolo, tuttavia, nell'eguaglianza delle istituzioni che praticano l'assistenza: occorre, cioè, che la condizione di diverso bisogno del cittadino venga tradotta in una diversa condizione di tutela».

De Mita ha quindi fatto un'analisi degli errori commessi in passato sul problema della Sanità e di quelli da evitare per il futuro. «Anni fa — ha sostenuto — abbiamo sbagliato affrontando le situazioni solo sul piano dei principi. Credo che adesso commetteremmo un altro errore se ci attardassimo in disquisizioni teoriche: probabilmente la pubblicizzazione dei servizi è stata la maniera forte, la maniera possibile, per recuperare quell'enorme distrazione che la società borghese aveva praticato nei confronti delle esigenze della gente.

«Oggi, rispetto alla domanda di tutti, l'organizzazione delle risposte diventa insufficiente e crea inefficienza e immoralità. Io sono convinto che non usciremmo dalle difficoltà se il governo e i legislatori pensassero di agire da soli: è necessario, per contro, coinvolgere gli interessi organizzativi al fine di ricercare e concordare vie d'uscita».

De Mita non ha trascurato un richiamo all'etica della solidarietà come fattore fondamentale di cambiamento. «Una riforma — ha sottolineato al riguardo — presuppone la sopravvivenza nel cuore della gente di quei principi di umana solidarietà il cui venire meno renderebbe il nostro impegno alla stregua di un'opera disperata».

Allargando il quadro ai problemi della finanza pubblica il presidente del Consiglio ha concluso il suo intervento sostenendo che «il riordino della spesa pubblica non è un nodo solo tecnico, ma anche morale che la pubblica opinione avverte e denuncia: la classe politica ha il dovere di indicare le soluzioni e non di utilizzare le difficoltà come strumento barbaro di lotte politiche».

Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin, a sua volta, non ha mancato di inserire qualche spunto polemico nel suo intervento. «Il sistema sanitario — ha esordito il ministro — è quello che riceve più critiche, anche se ritengo che il sistema delle Poste, ad esempio, sia molto più scassato. La Sanità in Italia ha tanti difetti, ma tocca anche tutti. Abbiamo l'esigenza di aggiornarci ai livelli più alti proprio nel momento in cui, in vista della scadenza del '92, si pone il problema del riordino della spesa pubblica: c'è un' evidente contraddizione che rende il nostro compito difficile.

«Questo ospedale che ci ospita — ha sottolineato Donat Cattin, soffermandosi sul Galliera — non subisce i tormenti che derivano dal far parte di una Usl: dobbiamo all'energica azione del cardinale Siri la mancata nazionalizzazione del Galliera nell'ambito della riforma. Occorre essere riconoscenti alla Chiesa genovese se, dopo dieci anni dal varo del servizio sanitario nazionale, siamo in presenza di un esempio di gestione autonoma di una realtà ospedaliera in termini di efficienza e di risposta adeguata alle esigenze degli utenti».

Affrontando il problema degli ammalati di Aids e degli anziani, due emergenze che vanno al di là dei confini della degenza ospedaliera, il ministro ha auspicato una politica di interventi improntata a uno sforzo congiunto della mano pubblica e delle strutture e degli operatori privati.



Quasi una provocazione di Natale...

GENOVA — Ecco l'altra faccia della medaglia. Mentre nel resto della penisola, e specialmente nel Molise e in Sicilia, si continua a battere i denti per le improvvise nevicate (anche se la morsa si sta progressivamente allentando), ieri nel capoluogo ligure era quasi primavera. E la gente — come testimonia l'obiettivo — ne ha approfittato per farsi un bagno in mare fuori stagione. E' intanto in arrivo una nuova perturbazione dalla Francia, che provocherà una certa instabilità. Venerdì, comunque, la perturbazione scivolerà verso la Grecia e lascerà il posto al sole e alle temperature più miti, che dovrebbero pertanto caratterizzare il Natale.

PRIMATO

Mortalità perinatale

FIRENZE — Più di cinquemila bambini muoiono ogni anno in Italia nei primi mesi di vita. Dodici bambini su mille nascono morti o cessano di vivere nella prima settimana. Dieci su mille nel primo anno. Secondo dati Istat 1987, sono abbastanza rilevanti i tassi di mortalità perinatale, che è data dai nati morti più i neonati deceduti tra il primo e il sesto giorno di vita. Il 9,7 per mille muore nei primi mesi di vita. Di questi, il 6,3 per mille muore nei primi sei giorni.

Se a questi valori aggiungiamo quelli dei nati morti, raggiungiamo il valore globale di mortalità perinatale che è stata, nel 1987, del 12,5 per mille.

Queste cifre (che danno all'Italia il primato europeo) sono emerse all'assemblea straordinaria della Società italiana di medicina perinatale svoltasi a Firenze. Sul tema «La medicina perinatale, passato, presente e futuro» hanno parlato i professori Corrado Vecchi e Giovan Battista Massi.

«Per una riduzione sensibile di questa mortalità — ha detto Vecchi — occorre sviluppare una maggiore collaborazione tra pediatri, ginecologi e ostetrici, sfruttare al massimo le nuove tecnologie e dare maggiore assistenza all'embrione, al feto e al neonato. Nei Paesi industrializzati, dagli anni Cinquanta, vi è stata una rapida diminuzione della mortalità infantile sia per fattori sanitari sia per le migliorate condizioni socioeconomiche delle popolazioni.

«Proprio per creare una ricerca, una prevenzione e una terapia interdisciplinare — ha proseguito Vecchi —, è nata la Società italiana di medicina perinatale che raggruppa ginecologi, pediatri e ostetrici, allo scopo precipuo di ridurre la mortalità perinatale, individuando e prevenendo qualsiasi fattore di rischio per la salute della gestante, del feto e del neonato.

«Il progresso scientifico e quello tecnologico hanno aumentato le responsabilità di chi opera in questo ambito. Ed è nello sfruttare questo progresso che si deve fare il salto di qualità e il passo in avanti per fare arrivare anche l'Italia ai livelli dei Paesi dove l'incidenza di questa mortalità perinatale è sensibilmente più bassa.

«Occorre anche che chi amministra la salute del cittadino tenga conto di queste nostre indicazioni facendo corrette scelte politico-amministrative in un settore specifico così importante.

«In sede generale, per alcuni casi, quelli ad esempio della cosiddetta "morte in culla", la medicina è ancora impotente, per molti altri la salvezza dei neonati e la loro integrità fisica dipendono da un'efficiente organizzazione sanitaria».

INAUGURATA LA CONFERENZA NAZIONALE

Grande scienza e suo futuro

Finora si è dovuto assistere a un «ritardo cronico» del nostro Paese nella ricerca scientifica: le risorse si sono rivelate scarse, mentre pure ai giorni nostri non si è ancora riusciti a colmare il divario che ci separa dai Paesi maggiormente sviluppati. «I laboratori del domani dovranno cooperare con la stessa intensità con cui sosteniamo le collaborazioni fra le aziende». Oggi intanto approda alla Camera il disegno di legge che istituisce il «ministero unico per l'università».

servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Oggi il disegno di legge che istituisce il ministero unico per l'Universitàd e la ricerca scientifica entra in dirittura d'arrivo alla Camera, dopo l'approvazione da parte del Senato nei mesi scorsi.

In coincidenza con l'inizio dell'esame, si è aperta anche la conferenza nazionale sulla ricerca scientifica e tecnologica nei quarant'anni della proclamazione della Costituzione della Repubblica, nell'auletta dei gruppi parlamentari di Montecitorio.

La prelusione ufficiale è stata tenuta dal ministro Antonio Ruberti, socialista, che ha tracciato le linee dello sviluppo della ricerca nel dopoguerra in Italia. E' la storia di un ritardo cronico del nostro Paese che ha dedicato inizialmente scarse risorse alla ricerca scientifica e stenta ancora oggi a colmare il divario, nonostante gli sforzi, rispetto agli altri paesi più sviluppati.

Oggi — ha affermato Ruberti, ministro per il coordinamento delle iniziative nel settore — non c'è più spazio per i ricercatori isolati e «la grande scienza cammina in costosissimi laboratori: il governo e la struttura produttiva devono decidere dove "allocare" le risorse, perché la ricerca non produce solo conoscenza, ma interviene anche con i suoi risultati sul sistema produttivo. E la libertà di ricerca tutelata dalla nostra Costituzione — ha sottolineato — va temperata dalla responsabilità che gli scienziati non possono eludere.

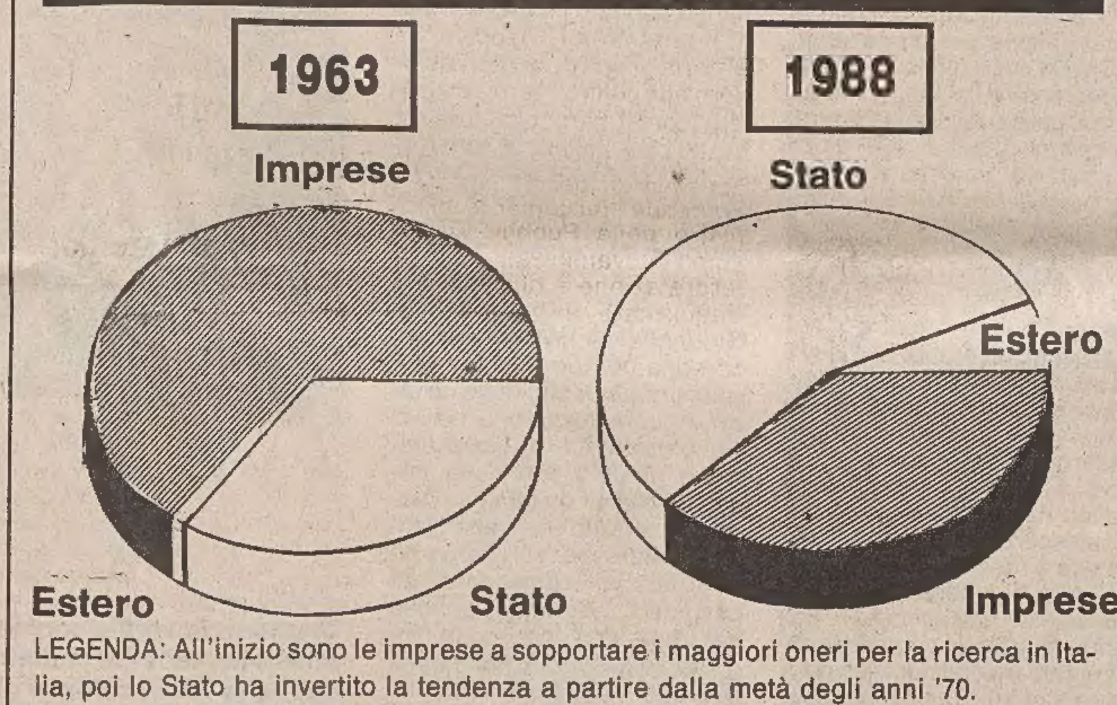
«Come nel caso della sperimentazione nel campo dell'ingegneria genetica, i cui risultati devono essere utilizzati secondo scelte che non possono essere lasciate agli scienziati». Oltre alla necessità ormai inevitabile di coniugare lo sviluppo produttivo con la difesa dell'ambiente, Ruberti ha concluso ricordando che l'Europa possiede un grande patrimonio potenziale e le sue università («laboratori del futuro») devono cooperare «con la stessa intensità con cui sosteniamo le collaborazioni fra le aziende».

La conferenza aperta ieri si articolerà in quattro giornate di lavoro durante le quali saranno i protagonisti diretti a recare le proprie testimonianze sul «sistema ricerca» in Italia. I nostri più valenti scienziati, insomma, si alterneranno alla tribuna. Oggi sarà la volta di Edoardo Amaldi, il padre della fisica, Luigi Broglio, che tratterà della ricerca spaziale, Mario Silvestri, sui problemi connessi allo sviluppo tecnologico, Vincenzo Caglioti, il nostro ricercatore chimico di statura internazionale. A chiusura, è previsto l'intervento di Rita Levi Montalcini (biochimica), premio Nobel, che porterà il suo contributo (molto atteso) potendo mettere a confronto le sue esperienze americane e italiane.

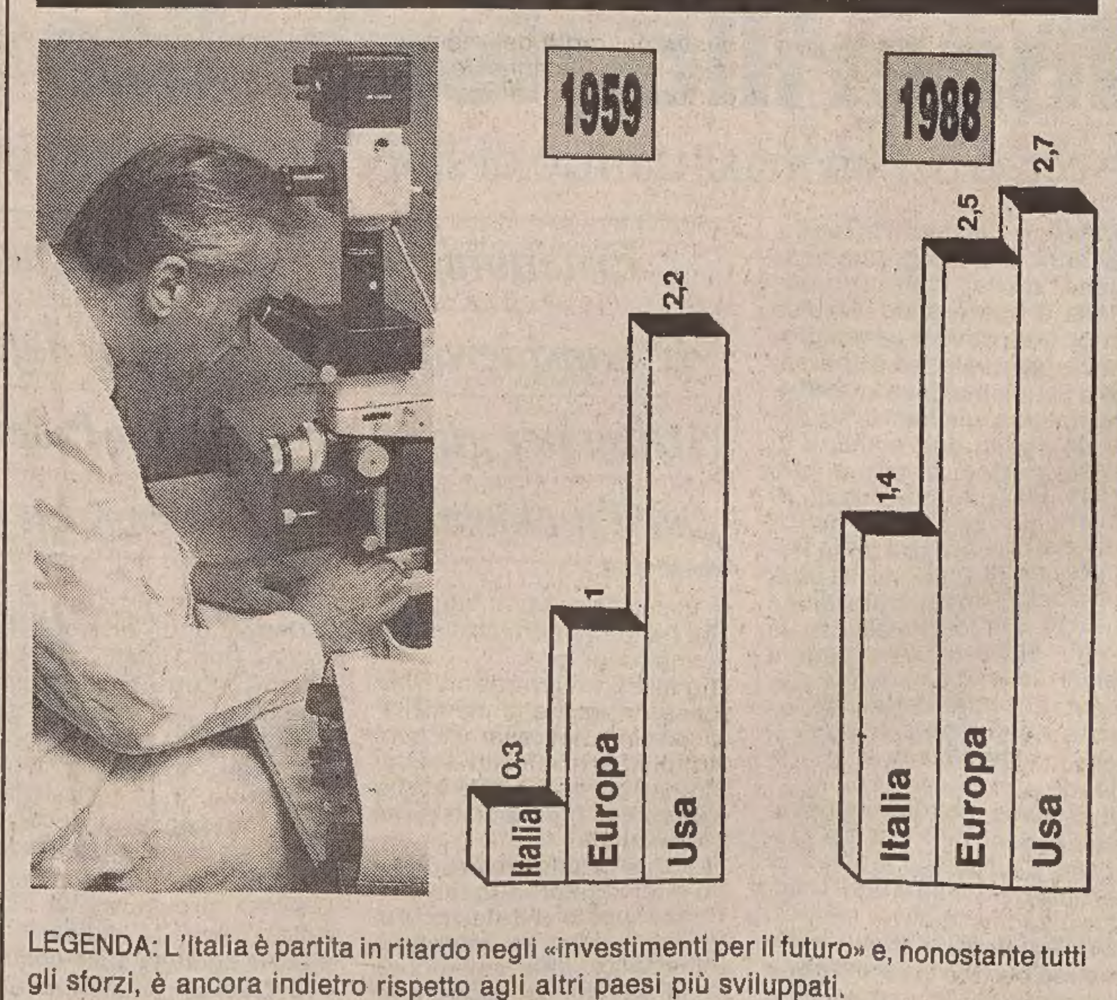
Coordinatore del dibattito che si tiene oggi sarà Giuseppe Montalenti, naturalista-genetista, che fu negli anni '60 (quando l'ecologia non era di moda) presidente della commissione per la difesa della natura del Consiglio nazionale delle ricerche. Oltre al Cnr, infatti, anche l'Enea (Energia nucleare ed energia alternativa) e l'Infn (fisica nucleare) collaborano alla riuscita della Conferenza. E domani saranno proprio i presidente, Luigi Rossi Bernardi, Umberto Colombo e Nicola Cabibbo, a dire la loro sul nostro «sistema ricerca», seguiti, tra gli altri, da Sabino Cassese in tema di pubblica amministrazione.

La conclusione della conferenza è prevista per giovedì nell'aula convegni del Cnr, dove si terrà una tavola rotonda sotto la presidenza del ministro degli affari esteri, Giulio Andreotti, sulla «internazionalizzazione» della scienza. Una tavola rotonda alla quale parteciperanno scienziati italiani e stranieri che sono noti anche al grande pubblico: come Carlo Rubbia e Antonio Zichichi.

E Abdus Salam, pakistano (il nuovo primo ministro del suo paese, Benhazir Buttho, l'ha voluto accanto a sé come consigliere scientifico), che vive abitualmente a Trieste, dove dirige il Centro internazionale di fisica teorica, sotto l'egida dell'Onu, per il coordinamento delle politiche di sviluppo nei paesi emergenti e per la tutela dell'ambiente.



LEGENDA: All'inizio sono le imprese a sopportare i maggiori oneri per la ricerca in Italia, poi lo Stato ha invertito la tendenza a partire dalla metà degli anni '70.



LEGENDA: L'Italia è partita in ritardo negli «investimenti per il futuro» e, nonostante tutti gli sforzi, è ancora indietro rispetto agli altri paesi più sviluppati.

ENALOTTO

Il 55? Un «traditore»

In coppia col 33 non esce da anni

BARI	88	22	84	14	44
CAGLIARI	85	64	8	79	24
FIRENZE	24	7	80	2	59
GENOVA	26	43	37	62	77
MILANO	27	76	78	13	26
NAPOLI	31	72	68	70	36
PALERMO	64	54	22	90	36
ROMA	81	56	72	43	65
TORINO	19	1	61	48	50
VENEZIA	69	8	42	89	46

Nell'edizione dell'8/11 scrivemmo testualmente: per quest'anno non ci saranno altri ultracentenari, salvo la possibilità per il 37 di Ge di toccare la «centina» allo scadere dell'anno... (anche se pensiamo che il 37 possa sortire prima). Il 37 ha voluto onorare la nostra previsione...

Terno gemellare in quel di Ba; 22-44-88; i rispettivi ambi avevano un ritardo di 76 settimane il 22-44 (4/7/87), di 724 settimane il 22-88 (1/2/75), di 256 settimane il 44-88 (21/1/84).

I due capilista del presenziometro, il 36 e l'88 hanno fatto ambo tutti e due con il quinto classificato 22 (vedi Ba e Pa).

Sembra che i giochi siano fatti: il 36 apparso in due comparti (Na e Pa) ha staccato di una lunghezza il tenace 88 apparso sì ma in un solo comparto (Ba). Lotta comunque apertissima, pensiamo, fra i due!

La classifica: 1) 36 con p. 40; II) 88 p. 39; III) 4, 23, 66 p. 37; IV) 11 p. 36; V) 22 p. 35; VI) 33 e 53 p. 34; VII) 13, 28, 40, 67 p. 33.

Continuiamo a consigliare di orientare il proprio gioco con combinazioni incrociate. Si potrebbe tentare l'accoppiata degli stessi 36-88 anche se questi si sono abbinati già tre volte; a Ge alla 5.a settimana, a Ca alla 24.a, ancora a Ca alla 30.a. Forse si potrebbe accostare alla suddetta coppia il 4, che se con il 36 è sortito quest'anno alla 19.a settimana ha un conto lungamente sospeso con l'88 e che risale al 20/8/1983 (Roma).

Il 4, che non dovrebbe impensierire la coppia di testa, non si è ancora abbinato, quest'anno, con il 22, con il 28 e con il 67.

Diamo uno sguardo al tabellone dei ritardatari su ruota: al citato 37 di Ge immolatosi per farci... piacere, rimpiazzato al dodicesimo posto dal 25 (36), hanno fatto seguito il 64 di Ca sostituito dal 27 (33), l'88 di Ba coperto ora dal 15 (32), e il 48 di To al cui posto nella dozzina si è inserito il 68 (36).

Che mestizia il 55! Ha tradito i suoi sostenitori che, da oltre due anni, hanno inseguito vanamente l'abbinamento con il gemellare 33 (126 settimane di ritardo su «tutte» le ruote!).

La coppia 33-55 ritarda rispettivamente da 252 settimane a Ba, da 737 a Ca, da 943 a Fi, da 1825 a Ge, da 126 a Mi, da 1703 a Na, da 460 a Pa, da 375 a Ro, da 438 a To e da 502 settimane a Ve.

Mancano due sole estrazioni, quelle del 24 e del 31 dicembre, due vigilie. Sulla carta l'accoppiata in questione dovrebbe sortire entro quest'anno ma noi cominciamo a dubitarne...

Reputiamo imminenti ad essere estratti dall'urna: il 3 4 5 6 7 9 10 11 12 13 15 16 21 23 25 28 29 30 33 35 (36!?) 39 40 41 45 49 51 52 53 55 60 63 64 67 71 73 75 82 83 86 87 (88?).

Fallimentari le nostre combinazioni suggerite la scorsa settimana. Sconsigliamo di rigiocarle! Nuove, caute proposte per i restanti turni: 21-25-39, 41-51-71, 10-30-60, 63 75-82-86, 4-36-88.

Concludiamo segnalando la sortita di due ambi vertibili 26-62 a Ge (assente da 74 sett.) e 56-65 a Ro (334 sett.).

[A cura di Arrigo Bonnes]

Parigi premia i ventidue «migliori del mondo»

Servizio di
Renata Ortolani

PARIGI — Sono ventidue e sono i migliori nel mondo: tutta gente che ha dimostrato di saperci fare nell'arte, nel cinema, nella moda, nella politica. Sono i «The best» del 1988, giudicati ed eletti con un vero e proprio suffragio da una giuria di 350 vip party ai quattro angoli (più lussuosi) della terra.

La dodicesima edizione del premio «The best» ha incoronato ieri sera a Parigi, nel padiglione del Louvre dedicato al museo delle Arti decorative, Benazir Bhutto e Rajiv Ghandhi, rappresentati però dai loro consiglieri personali, e altri venti super-vip che hanno invece ritirato di persona il premio, una conchiglia d'argento di Buccellati dalle mani di personaggi altrettanto famosi.

Prima ovviamente parliamo delle signore: la parte del leone l'hanno fatta le attrici, Marina Vlady, Jill St. John e Brigitte Nielsen, mito dei media appena appannato dalle recenti disavventure di salute. Poi è stata la volta di una italiana, Marisa Monti Riffeser, esponente di una grande dinastia di imprenditori e creatrice di moda emergente con le collezioni Monrif.

In buona posizione le principesse, la moglie di Egon fon Furstenberg, star della Tv americana, e Laura de Beauvau Craon, presidente della «casa storica». Laura è insomma una donna impegnata a cercare belle case e vecchie case diroccate da riportare, previa ricca sponsorizzazione, all'antico splendore.

Sulla passerella del museo delle Arti decorative sono salite, avvolte in sontuose toilettes e cariche di altrettanto sontuosi colliers Genevieve Dalle, creatrice di gioielli per Dior, De Beer e Cartier, Chantal Clerico, moglie del proprietario del Lido (evidentemente premiata per il fatto di essere bella, ricca e sposata a un uomo famoso).

Un premio anche per Marlene Lundgreen che un uomo famoso aveva sposato, ma ne é rimasta vedova: la qual cosa non le ha impedito di distinguersi per eleganza, buon gusto e tutte le altre doti che fanno di una ricca bionda una vera vip.

Dopo l'aperitivo, una tombola in cui i premi erano ovviamente capi d'alta moda, e poi il maestro di cerimonia Jean Claude Brialy, ha dato il via alla seconda sfilata di «numeri uno», i dieci uomini eletti «The best». Buon piazzamento anche qui per l'Italia che era rappresentata dal sarto Rocco Barocco, dall'industriale Carlo Giacoma e dal popolarissimo Nino Manfredi; gli occhi (delle signore) erano però puntati soprattutto sull'attore americano Rupert Everett, il bel protagonista di «Cronaca di una morte annunciata» e sul più stagionato Robert Wagner, noto in Italia soprattutto per il dolciastro «Cuore e batticuore».

Ancora stilisti da premio per la Francia: Claude Montana e Louis Feraud; poi, sempre per conto dei padroni di casa una conchiglia d'argento al regista Claude Lelouch, 30 film in 26 anni di cinema, un palmares di pellicole che hanno segnato la nostra epoca.

Premiati infine anche Francois Archiguille, pittore personalissimo e molto amato in terra di Francia. L'ultima conchiglia è stata per Claude Ury, presidente del gigante della bellezza Orlane. Dopo i ringraziamenti di rito tutti a cena quest'anno firmata dai francesi ma già prenotata per «The best» edizione '89 da «cibo italiano», la società che ha curato nell'ottobre scorso a Mosca lo storico pranzo De Mita-Gorbacev e che da Milano si batte per promuovere sulle tavole che contano la «via italiana all'alimentazione». Parola di presidente, Luigi Remigio.

Fra le star della serata, oltre agli eletti, i loro colleghi nominati negli anni scorsi: da Loris Azzaro a Pierre Cardin, da Helmut Berger allo stilista Coveri, dalla sempreverde Gina Lollobrigida a Régine, da Francois Sagan a Margaux Hemingway, da Ira Furstenberg a Sua Altezza reale il duca d'Orleans.

«Aux anges» gli organizzatori, tre italiani appassionati di moda e di bel mondo: Massimo Gargia, Giorgio Pavone e Mario Goracci, le anime del comitato internazionale che organizza il premio, nato come il trionfo del frivolo e divenuto una suntuosa promozione di personaggi, imprese e prodotti. In passato, infatti, il «The best» è andato anche al Dc-9 dell'Alitalia vestito da Trussardi e alla Rai.

INCIDENTE

Morti due bersaglieri

CLUSONE (BERGAMO) — Due bersaglieri sono morti ed altri 17 hanno riportato ferite leggere in seguito ad un incidente ad un camion militare uscito di strada ieri mattina nei pressi di Clusone in Alta Valle Seriana. I due soldati rimasti uccisi sono Gianluca Brucci, 20 anni, di Milano e Fulvio Gadini, 19 anni, di Bontenizza (Pavia). I due viaggiavano assieme ad altri 17 commilitoni su un camion che è uscito di strada ribaltandosi.

NATALE / DODICI MILIONI DI ITALIANI IN MOVIMENTO

Comincia l'esodo bianco

Giornate campali per la Società autostrade - Movimento ai valichi

Servizio di
Elena G. Polidori

A chi deve mettersi in viaggio viene consigliato di telefonare al «4212» dell'Aci oppure di ascoltare i bollettini alla radio

ROMA — «Natale con i tuoi», si diceva una volta. Ma l'antico adagio è stato messo in soffitta assieme a tante altre saggezze. Dodici milioni di italiani, infatti, si apprestano a mettersi per strada, tra la vigilia di Natale e Capodanno, per passare le feste lontano da casa (e non sempre, comunque, lontano dai propri cari).

E quando si parla di strada (e d'autostrada), mai come in questo 1988 che sta per spirare, non si può dimenticare il ministro Ferri e i suoi «110». Proprio da oggi, infatti, scatta nuovamente il contestato limite (i «110» valgono per l'autostrada, mentre su strade e superstrade il limite massimo resta di «90» chilometri orari) che ci accompagnerà per tutte le feste, fino all'8 gennaio.

Alla Società autostrade ci si prepara a vivere giornate campali: sulla sua sola rete (ma comunque copre il 90 per cento del chilometraggio autostradale italiano) ci si aspetta un milione e centomila veicoli il 23 dicembre, circa un milione per il 24 e altrettanti per la giornata di Natale. Non c'è preoccupazione, comunque, nella sede della Società: in fondo il traffico di fine anno è sempre inferiore di circa un terzo a quello che si deve affrontare durante i grandi «esodi» estivi.

Il primo punto cruciale sarà ai valichi di frontiera: insieme ai lavoratori italiani in rientro dall'estero (per loro l'antico adagio continua a valere) ci saranno più di trecentomila turisti stranieri diretti ai campi di sci italiani che si incroceranno coi tanti italiani diretti ai pendii nevosi d'oltralpe, quasi per dimostrare che, almeno sugli sci, l'unità europea è già fatta.

Quest'anno Natale e Capodanno arrivano di domenica. «I tempi per l'esodo sono così ancora ridotti — mormorano alla Società autostrade — e ora, all'improvviso, quando meno ce l'aspettavamo, è arrivata anche tutta questa neve».

«Il periodo prenatalizio — dice l'ingegner Pierfranco Treglia, della direzione studi traffico della Società autostrade — purtroppo è molto ristretto; così non è possibile programmare a tavolino il viaggio da fare: i giorni di vacanza sono pochi, tutti partono nello stesso momento. Anche se il numero delle auto è nettamente inferiore a quello dell'esodo d'agosto gli incolonnamenti si verificano comunque».

Nei giorni prima di Natale il problema più difficile è quello costituito dai tratti d'autostrada vicino alle grandi città, soprattutto Roma, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Napoli.

A tutti viene dato caldamente il consiglio di informarsi sull'andamento del traffico: il mezzo più semplice è il «4212» dell'Aci, oppure ascoltare i periodici bollettini radio. «Se c'è un'emergenza — continua l'ingegner Treglia — è meglio lasciare l'autostrada e utilizzare le statali».

Le raccomandazioni per la sicurezza? Sono quelle di sempre; la Società autostrade suggerisce di fare attenzione ai bollettini meteorologici: nebbia e ghiaccio sono in agguato. «Gli automobilisti dovrebbero ricordare — dice Pierfederici — che talvolta queste condizioni cambiano fra l'entrata e l'uscita di una galleria: si tratta sempre dei due versanti opposti di un crinale montuoso».

Dal palazzo del Viminale il dottor Vito Melchiorre dirige la Polizia stradale e anche lui ha un appello da fare: «Gli automobilisti debbono considerare i nostri agenti uomini che li aiutano a viaggiare meglio: usando le "torce a vento" nella nebbia, rallentando la circolazione in caso di neve.

«Gli agenti — continua Melchiorre — con le multe non vogliono "infierire" sull'automobilista: le tecniche nuove come l'autovelox servono a certificare anche all'automobilista che l'infrazione è stata commessa, sono quasi uno strumento di garanzia, non un marchingegno per aiutare la repressione».

NATALE / IL TEMPO

Al Nord cielo sereno

Previsioni per sabato e domenica

ROMA — Gli italiani trascorreranno la vigilia di Natale e il giorno di Natale con cielo sereno e poco nuvoloso al Nord e al centro nel versante tirrenico; invece con cielo nuvoloso nelle altre regioni, dove riprenderà il freddo dei giorni scorsi anche se probabilmente un po' più attenuato. Non dovrebbe esserci possibilità di nevicate a bassa quota. E' quanto ha previsto ieri il Servizio meteorologico dell'aeronautica.

Da oggi — ha spiegato il responsabile del servizio previsioni a media scadenza, maggiore Giovanni Casu — una nuova perturbazione interesserà l'Italia da Nord-Ovest, risultando particolarmente attiva nelle regioni centrali adriatiche e meridionali (isole comprese). Domani si prevede quindi tempo buono al Nord e sulle regioni centrali tirreniche; nuvoloso o molto nuvoloso nelle altre regioni con piogge sparse e temporali. Le nevicate saranno probabili al di sopra dei 1.300 metri. La temperatura resterà complessivamente invariata rispetto a quella di ieri, che registra un lieve rialzo rispetto ai giorni scorsi. Nebbie al Nord e gelate nelle zone interne del Centro-Sud.

Giovedì e venerdì le condizioni resteranno sostanzialmente invariate, con piogge e temporali concentrati su Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia. La temperatura sarà in lieve aumento al Centro-Nord e in diminuzione sul versante adriatico e al Sud.

Sempre giovedì e venerdì le temperature registreranno un aumento delle massime al Centro-Nord e una stabilità delle minime, che invece aumenteranno lievemente al Sud.

Nel giorno della vigilia e in quello di Natale nelle regioni settentrionali, centrali tirreniche e Sardegna, il tempo sarà sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti e nevicate nelle zone alpine orientali. Nelle regioni adriatiche e al Sud il cielo rimarrà nuvoloso con piogge e temporali. Le temperature registreranno un aumento al Nord e al Centro mentre al Sud riprenderanno a scendere nelle regioni del versante adriatico.

UDINE

Zico assolto Tornerà al «Friuli»?

UDINE — Zico, ovvero Arthur Antunes Coimbra, il «galinho» brasiliano che giocò nei campionati 1983/'84 e 1984/'85 con l'Udinese in serie A, è stato assolto dall'imputazione di costituzione di capitali all'estero. A questo punto, dunque, prende corpo l'ipotesi del rientro in Italia del regista carioca in occasione del suo addio al calcio. La sua ultima partita, infatti, potrebbe essere giocata proprio a Udine (a fianco dei suoi ex compagni di nazionale Falcao, Cerezo, Junior, Eder, Luisinho), con incasso da devolvere in beneficienza.

Secondo la tesi dell'accusa, Zico avrebbe depositato all'estero 740 mila dollari americani (pari, al cambio del tempo, a un miliardo e 217 milioni), cedendo contrattualmente il 30 per cento degli introiti derivanti dallo sfruttamento commerciale della sua immagine alla società inglese Groupings Limited. Lo stesso «galinho» avrebbe poi ceduto il residuo 70 per cento dei diritti sulla sua immagine all'Udinese Calcio, che lo aveva girato alla stessa società inglese. I fatti furono accertati, nel marzo del 1985.

FLASH

Separati si risposano

VALLE MOSSO (Vercelli) — Una coppia di Valle Mosso, nel Biellese, sta per risposarsi dopo dieci anni dalla separazione. Luigi Mello, un meccanico di 60 anni, e Paolina Garazzo, 50 anni, avevano divorziato dieci anni fa, dopo 21 anni di «serena convivenza». I due, che erano rimasti in buoni rapporti, hanno ora deciso di trascorrere insieme gli anni della vecchiaia.

Altro «no» a Cicciolina

Ilona Staller ha ricevuto un nuovo «no» alla richiesta di un visto turistico per gli Stati Uniti, dove ha intenzione di mettere in scena una «manifestazione trasgressiva» in occasione dell'insediamento del presidente George Bush. Nel corso di un incontro con la pornostar il console americano ha ricordato, infatti, che il visto di turismo non può essere concesso se la persona in questione è stata arrestata e condannata per aver commesso un reato, anche se ha beneficiato di condoni, amnistie o altri provvedimenti di legge similari.

Massoneria Inchiesta Digos

BOLOGNA — E' basata su un rapporto della Digos di Bologna l'inchiesta della magistratura sulle due logge massoniche «riservate» del capoluogo emiliano di cui ha parlato il capo della polizia Vincenzo Parisi alla commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi. Il rapporto nacque da un esposto dell'avv. Roberto Montorzi, che ha assistito i familiari delle vittime in alcuni processi per strage, all'indomani della pubblicazione degli elenchi della loggia P2, e fu presentato alla magistratura bolognese il 21 marzo 1985. L'inchiesta dovrà accertare se le due logge abbiamo carattere di segretezza e se i loro scopi siano quelli vietati dalla legge che ha sciolto la P2.

De Cristofaro «sconcertato»

ANCONA — Filippo De Cristofaro è «sconcertato per il fatto di non essere stato convocato nel processo a Diana Beyer». Lo ha detto lui stesso, ieri mattina, al suo difensore Roberto Tomassini, che si è recato a trovarlo nel carcere anconetano di Montacuto. Lo stesso avvocato ha avuto parole dure, conversando con i giornalisti, per come è stato condotto dal Tribunale dei minorenni di Ancona il processo alla diciassettenne olandese, condannata venerdì scorso a sei anni e mezzo di reclusione per l'uccisione — compiuta assieme a De Cristofaro — della skipper pesarese Annarita Curina.

PROPOSTA UNA «CARTA COSTITUZIONALE» DEGLI STUDENTI

Un risarcimento per i «somari»

Se lo Stato non è in grado di fornire una buona educazione è giusto che paghi



Alunni italiani: il servizio scolastico, dicono i promotori della «Carta costituzionale» dello studente, è carente. Se la «Carta» diventerà legge, lo Stato dovrà risarcire i genitori dei ragazzi che a scuola imparano poco.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

I promotori di questa «Carta dei diritti dell'alunno» vogliono che diventi legge. Il fine è quello di garantire veramente il diritto allo studio.

ROMA — Per ora l'hanno presentata a qualche provveditore agli studi e ai pochi presidi dimostratisi sensibili all'argomento. Presto però saliranno le scale di viale Trastevere per illustrare i contenuti dierttamente al ministro della Pubblica istruzione Giovanni Galloni. L'interpretazione è di riuscire a trasformare in legge dello Stato quella che finora appare soltanto come la prima e unica mini Costituzione a difesa dello studente. E' nata la «carta dei diritti dell'alunno». L'hanno elaborata nei mesi scorsi i dirigenti scolastici aderenti all'Andis, un'organizzazione culturalprofessionale che raccoglie la maggioranza dei 4 mila 900 direttori didattici italiani, e da qualche mese conta fra i suoi iscritti anche molti presidi di scuola media inferiore.

Il progetto è in qualche modo rivoluzionario. Soprattutto perché, a differenza di quanto è accaduto per altre analoghe iniziative (ad esempio quella dei diritti del malato), la «carta dell'alunno» è stata partorita dagli operatori scolastici, parte integrante di quell'istituzione dalla cui arroganza e inefficienza, in teoria, lo studente dovrebbe difendersi. Insomma, una riforma nata per merito della controparte: un pò come se Romiti si preoccupasse per i bassi livelli salariali dei metalmeccanici.

«I controlli sull'attività scolastica si sono allentati, i comuni collaborano poco con le direzioni dadattiche», spiega Domenico De Lucia, membro del direttivo dell'Andis. «Non esiste più, come un tempo, un'organizzazione scolastica che difenda e tuteli il ragazzo. L'alunno, obbligato per legge a frequentare la scuola dell'obbligo, non si vede offrire spesso neppure le condizioni minime per esercitare il diritto-dovere allo studio».

L'Andis ha già preso contatto informale con alcune forze politiche perché sostengano l'iniziativa in Parlamento. E se la «carta» si trasformerà in legge, l'Andis si batterà affinchè venga ufficializzato anche l'articolo (il quindici) più importante dal punto di vista dei diritti civili. Quello che prevede per il genitore il diritto al risarcimento per «mancata corresponsione di prestazione educativa». La famiglia dell'alunno potrà in pratica chiedere il rimborso delle spese sostenute per l'istruzione del figlio, qualora lo Stato non abbia reso un servizio efficiente.

«Edifici cadenti, classi disagiate, insegnanti spesso non all'altezza — accusa De Lucia — in queste condizioni la scuola diventa addirittura dannosa. Troppo spesso si pensa che l'assistenza scolastica si limiti al fornire mense e mezzi di trasporto: i problemi sono ben altri. E' il lassismo degli anni passati che ha trasformato la fascia dell'obbligo in un parcheggio per bambini». Un articolo, quello sul risarcimento, collegato direttamente al 12 che prevede il diritto dell'alunno ad essere tutelato «contro una prestazione scolastica insuffciente, contro l'eventuale inazione di operatori scolastici, contro carenze strutturali o inadempienze amministrative». E' il «cuore» della carta insieme agli articoli 9, 10 e 11 che proteggono l'alunno «da condizioni o situazioni lesive» di qualsiasi genere. E' previsto che la vigilanza in questo campo venga esercitata dai genitori e dagli insegnanti. Qualora però queste due figure si dimostrassero insufficienti, interverrà un rappresentante legale da nominare in base a norme giuridiche da definire.

La «Carta» chiama in causa anche i pubblici poteri: a loro spetta mettere in atto quanto è «possibile e utile a prevenire un servizio dalle prestazioni insufficienti e inidonee». Ultima e non meno importante garanzia per lo studente (articolo 14) la possibilità di appellarsi contro l'eventuale non ammissione alla classe successiva o al successivo ordine di studi. Soprattutto se questo «blocco» è determinato da motivi economici o sociali. Insomma, come recita l'articolo 6, l'alunno ha il diritto di non essere discriminato per nessun motivo (razziale, linguistico o perché portatore di handicap) dagli altri alunni. E l'integrazione dovrà essere effettuata (articolo 7) riducendo al massimo gli svantaggi. Chiaro riferimento alle attività di sostegno previste e quasi mai effettuate. Sancito (articolo 3) il diritto alla qualità dello studio e all'uso riservato delle informazioni che riguardano la sua persona (articolo 2), la «Carta» si apre all'articolo 1 con un larvato accenno alla possibilità che, una volta tradotta in legge, essa possa sancire definitivamente il diritto dell'alunno (e di conseguenza del genitore) a scegliere la scuola e la classe preferita. Come ciò si leghi al contestatissimo progetto Galloni sull'autonomia scolastica, è questione di cui l'Andis parlerà direttamente con il ministro.

LECCE

Tre morti ammazzati

LECCE — Due uomini e una donna sono stati uccisi a colpi di pistola in un appartamento di Galugnano, frazione di San Donato di Lecce, a una dozzina di chilometri dal capoluogo. Le vittime sono Antonio Dodaro, 34 anni, con precedenti penali contro il patrimonio e la persona, la moglie Cosimina Cazzella, 29 anni, ed il suocero Oronzo Cazzella, di 60, tutti di Lecce.

Secondo indiscrezioni non confermate dagli investigatori le tre uccisioni potrebbero non essere state compiute ieri. E' quanto stabilirà l'autopsia che è stata disposta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce Giuseppe Giannuzzi.

Fino a tarda ora non si sono avuti ulteriori particolari sul ritrovamento dei corpi e sulle cause del triplice delitto.

Le stelle dicono il futuro dei «vip»

MILANO — Malgrado le statistiche relative ai riscontri con la realtà rivelino frequenti errori nelle loro previsioni, i maghi non demordono, e ad ogni fine anno si cimentano nei pronostici su personaggi ed avvenimenti dell'immediato futuro.

Seguendo quella che è ormai diventata una tradizione, Raffaella Girardo e Cesare Badoglio, meglio noti come «i maghi dei divi», hanno scrutato nelle rispettive sfere di cristallo traendo profezie, buone e cattive, che soltanto tra un anno potranno essere riscontrate.

La maga milanese e il veggente di Prato si sono cimentati in alcuni casi sugli stessi personaggi e ne sono scaturite previsioni del tutto opposte. A chi credere? Lo sapremo tra una dozzina di mesi. Raffaella Girardo, esplosa alla notorietà una ventina di anni fa, azzeccando alla perfezione i risultati del Festival di Sanremo, prevede un anno negativo per Mina (con problemi legali e contrasti con i figli), Anna Oxa (il suo successo finirà insieme a «Fantastico»), Alain Delon (rotture sentimentali e difficoltà negli affari), Michael Jackson (travolto dagli scandali), Sabrina Salerno (perdità di amicizie potenti) e Francesca Dellera (rientro nell'ombra).

Prospettive rosee invece per Enrico Montesano (successi professionali e serenità familiare), Nino Frassica (un ottimo '89 in tutti i sensi), Raffaella Carrà (rientro alla grande nei palinsesti di Berlusconi), Marisa Laurito (matrimonio e maternità), Pippo Baudo (rientro alla Rai e ritorno al successo), Sophia Loren (successi e amori segreti pur restando legata a Carlo Ponti) e Brigitte Nielsen (anno economicamente positivo e con soddisfazioni sentimentali).

Per Cesare Badoglio la Carrà tornerà invece alla Rai, che farà soffrire ulteriormente Baudo. Il più amato dalla fortuna sarà lo stilista Enrico Coveri. Stress e batticuori per Renzo Arbore e sorriso stabile per Lorella Cuccarini. Donna dell'anno sarà Marta Marzotto. D'accordo invece i due maghi nel vedere un anno difficile per Carolina di Monaco con pericoli per sé e per i figli.

Tra i personaggi più in vista del jet-set Raffaella Girardo vede rosa per Diana d'Inghilterra e per la cognata Sarah Ferguson: entrambe andranno incontro ad un'altra maternità, mentre il principe Ranieri di Monaco potrebbe approdare a un nuovo matrimonio. Entrambi i veggenti hanno voluto dare un'occhiata anche al futuro dei più importanti personaggi politici.

Per Badoglio, Andreotti arriverà ala conquista di un grosso premio internazionale, mentre secondo la Girardo il ministro degli Esteri dovrà guardarsi dal pericolo di attentati e di accuse. Negativo l'89 anche per Craxi, che secondo la maga milanese perderà potere ed elettori. Sull'altro fronte invece Badoglio prevede per Craxi un successo addirittura clamoroso. Il veggente di Prato ha dato poi un'occhiata al mondo dello sport ed ha visto molte ombre per Alberto Tomba e luminosi traguardi per Inter, Napoli e Juventus.

In questo settore l'anno scorso la Girardo aveva compiuto un autentico exploit, prevedendo la vittoria del Milan quando il Napoli sembrava veleggiare incontrastato verso il bis.

Fin qui le previsioni, che si creda o meno agli indovini. Le loro veggenze si possono accettare come un «prodotto» di stagione. Sarà poi il tempo a dimostrarne l'attendibilità.

---

†

Dopo un'intera vita dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Venerando Maurich (Rando)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, il figlio VICO, la figlia GRAZIELLA col marito BERTO e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30, partendo dalla propria abitazione di San Lorenzo (Umago).

Trieste, 20 dicembre 1988

Si associa al dolore la famiglia SCRIGNAR.

Trieste, 20 dicembre 1988

Partecipa al lutto il personale dell'Istituto di tecnica farmaceutica dell'Università di Trieste.

Trieste, 20 dicembre 1988

---

†

E' spirata in silenzio la nostra cara

Maria Jeretina

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio i nipoti ELENA, UMBERTO, ANDREA FOTI, la sorella MADDALENA, sorelle e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Casa di Riposo «ANNA» e ai medici e personale paramedico della I Geriatria del Santorio.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 dicembre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ezio Posani

PATTY e fam. GIANFRE'.

Trieste, 20 dicembre 1988

Partecipano al lutto EZIO e ROBERTO MARACICH.

Trieste, 20 dicembre 1988

La famiglia PROFETA partecipa al lutto per la scomparsa della cara

PROF.
Lidia Cesca

Trieste, 20 dicembre 1988

A un anno dalla scomparsa di

Antonio Vitali-Fitz

i suoi cari Lo ricordano con immutato amore e rimpianto.

Trieste, 20 dicembre 1988

Nel II anniversario della scomparsa di

Ada Turchetti in Nicoli

il marito MARINO, il figlio PAOLO e la sorella BICE La ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 20 dicembre 1988

XII ANNIVERSARIO
20.12.76 20.12.88

Nicola Perrone

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

La famiglia

Trieste, 20 dicembre 1988

---

†

Il 19 corr. si è spento

Giancarlo Grassi

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA, i figli GABRIELE e MARIO unitamente ai parenti tutti.
Un grazie di cuore al fraterno amico e medico curante Dott. Luigi Salvatore.
I funerali seguiranno il 21 corr. alle ore 11.15 a Genova nella Chiesa S. Pietro e Paolo.

Trieste, 20 dicembre 1988

Partecipano al lutto dei familiari i dipendenti EXMACH e IP.

Trieste, 20 dicembre 1988

Partecipa famiglia COMAR.

Trieste, 20 dicembre 1988

I titolari e i dipendenti dell'Agenzia Marittima Giuliana Sas e della Giuliana Bunkeraggi Spa partecipano commossi al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

GEOMETRA
Giancarlo Grassi

stimato e apprezzato collaboratore.

Trieste, 20 dicembre 1988

Affettuosamente vicini a ELVIRA, MARIO e GABRIELE:
— LUIGI, BRUNA
— LUCA, CHRISTINE

Trieste, 20 dicembre 1988

Partecipano affranti dirigenti e atleti della PALLAVOLO TRIESTE FERRO ALLUMINIO.

Trieste, 20 dicembre 1988

Partecipano commossi al lutto FURIO, ROBERTA, FILOMENA, ANNA, ENRICO, PATRIZIA.

Trieste, 20 dicembre 1988

Partecipa commossa al dolore la famiglia FUSAROLI.

Trieste, 20 dicembre 1988

Sono vicini a ELVIRA, GABRIELE e MARIO, famiglie GUINA, SIST.

Trieste, 20 dicembre 1988

---

†

Ci ha lasciati

Elio Cescutti

Lo piangono la moglie SLAVICA, i figli ALESSANDRO e MASSIMO, la mamma ANNA, il fratello SERGIO con MARIUCCIA, MAURO, RITA, CLAUDIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Nel contempo si ringraziano quanti parteciperanno al nostro grande dolore.

Trieste, 20 dicembre 1988

Nel dolore si uniscono LUCIANA e VALERIO RUSCONI e STEFANIA PAULUZZI.

Trieste, 20 dicembre 1988

Ciao

Elio

— GUERRINA, MARIA, GIORGIO, RAFFAELLA

Trieste, 20 dicembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Marzi ved. Marc

Ne danno il triste annuncio le figlie OLGA e SONIA, i generi e nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Basovizza.

Basovizza, 20 dicembre 1988

---

†

Il 18 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Vercon (Rudi)

Lo annunciano GIOVANNI e GIANFRANCO GHERSENTI insieme con tutti gli altri parenti.
I funerali avranno luogo mercoledì 21 dicembre alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 dicembre 1988

Un ringraziamento di cuore a tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita del caro

Carmelo Amadi

Fam. AMADI
STOSSI
CRISMANI

Trieste, 20 dicembre 1988

V ANNIVERSARIO

Vittorio Alzetta

Con immutato affetto

moglie, figli

Trieste, 20 dicembre 1988

---

†

Il 18 dicembre, dopo lunga malattia, è mancata la mia adorata

Anna Pressl

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA ved. SACCHI, i nipoti GIORGIO, NATALINA, CRISTINA, MARIO e LAURA e la cognata VITTORIA.
Un sentito ringraziamento agli amici ARGIA e NAZARIO che ci sono stati affettuosamente vicini.
I funerali avranno luogo mercoledì 21 dicembre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 dicembre 1988

Sono vicini a MARIA per la scomparsa della amata sorella

Anna

le famiglie NAZARIO e LAURO ZETTIN, NEVIO, MARINA, DAVIDE APOLLONIO.

Trieste, 20 dicembre 1988

Addolorate partecipano al grave lutto le famiglie NADI e SIMONI.

Trieste, 20 dicembre 1988

---

†

Il 17 dicembre si è spento

Mario Chicco

Ne danno il triste annuncio le figlie FRANCA e GABRIELLA con i generi, i nipoti e i pronipoti, i fratelli e le sorelle con le famiglie.
Un sentito grazie al personale della casa di riposo «IERALLA» per le amorevoli cure prestate.
I funerali si svolgeranno mercoledì 21 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 dicembre 1988

Piangono il fratello e lo zio: GABRIELE, BENEDETTO, RINALDO e famiglie.

Trieste, 20 dicembre 1988

Ciao

nonno bis

Con affetto:
— ALESSANDRO
— ROBERTO e ONDINA

Trieste, 20 dicembre 1988

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Nicolò Fornarich

Ne danno il triste annuncio la figlia ETTA, il genero GIUSEPPE e i parenti tutti.
Un sentito grazie a quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno mercoledì 21 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 dicembre 1988

---

†

Il 16 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Vodlak ved. Brenci

Addolorati ne danno il triste annuncio BEBA e STOJAN.
I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Crematorio.

Trieste, 20 dicembre 1988

Il presidente, il consiglio di amministrazione e tutta la comunità dell'istituto Rittmeyer, partecipano al lutto familiare per la scomparsa del

GEOMETRA
Claudio Perotti
già vice-presidente

Trieste, 20 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che, con affetto, hanno partecipato al nostro dolore per l'improvvisa scomparsa della cara

Dolores Dassena Giorio
parentina

il marito ELIO, i figli DANIELA e PAOLO, i nipoti e i parenti tutti esprimono la loro profonda riconoscenza.

Trieste, 20 dicembre 1988

Nel II anniversario della scomparsa di

Giovanni Chinchella

i suoi cari Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 20 dicembre 1988

ISRAELE, FATTO IL GOVERNO

Shamir e Peres

Forse vi parteciperà anche qualche partitino

GERUSALEMME — Il blocco conservatore del Likud e il Partito laburista israeliano hanno raggiunto ieri sera un accordo in linea di principio per la formazione di un nuovo governo di coalizione.
Secondo quanto riferiscono la radio e la televisione, ai laburisti verrebbe assicurata la presidenza della potente commissione finanze della Knesset. Alla coalizione dovrebbero prendere parte anche alcuni partiti minori, con i quali si sta cercando di trovare un'intesa in queste ore.
Ad Yitzhak Shamir, il leader del Likud incaricato di formare il nuovo governo all'indomani delle elezioni politiche del primo novembre, è stato chiesto quando conta di dare il via al nuovo esecutivo. «Questa sera», ha risposto.
Uno dei suoi consiglieri più stretti, Avi Pazner, ha però precisato subito «che non è ancora il momento del brindisi», poiché tutti gli accordi non sono ancora stati perfezionati. Nel frattempo però Likud e laburisti hanno raggiunto un'intesa su una delle questioni più delicate sul tappeto in questi giorni, quella dei nuovi insediamenti ebraici nei territori occupati. Il patto prevede dai cinque agli otto nuovi insediamenti per il prossimo anno. Per i successivi sarà vincolante il parere del nuovo ministro delle finanze, che sarà proprio Shimon Peres, fino ad oggi ministro degli esteri.
I laburisti, le cui trattative sono state condotte da Dan Meridor, ottengono in questa maniera il controllo pressoché completo su tutte le manovre di spesa del prossimo esecutivo. Ma Shamir si è riservato il diritto di approvare o meno l'uomo che Peres intende mettere alla presidenza della commissione finanze.
I negoziati con i rappresentanti dei partitini religiosi possibili partner della coalizione, ha detto Roni Milo, vice primo ministro e consigliere di Shamir, proseguono.
Nel frattempo si apprende da Bruxelles che s'inizierà da Israele un'iniziativa europea per favorire il dialogo in Medio Oriente. Dopo aver accolto con soddisfazione, venerdì scorso, la decisione del governo di Washington di aprire il dialogo con l'Olp, i dodici hanno voluto a loro volta prendere l'iniziativa. I ministri degli esteri della Cee ne hanno parlato ieri a Bruxelles anche se mancavano gli attori principali (Giulio Andreotti, il suo collega tedesco Hans Dietriche Genscher e il francese Roland Dumas) e la discussione si è svolta discretamente intorno al tavolo della colazione senza grandi contrasti. I dodici volevano dimostrare la disponibilità dell'Europa a favorire l'inizio dei negoziati di pace in Medio Oriente e l'incontro tra le parti interessate. La scelta d'Israele come primo interlocutore è stata presa senza contrasti, con l'obiettivo di stimolare lo stato ebraico a uscire dall'isolamento nel quale si trova dopo le aperture dimostrate dai palestinesi.

NORIMBERGA

Ergastolo a nazista

Uccise tre ebrei nei rastrellamenti

NORIMBERGA — Un tribunale di Norimberga ha condannato ieri al carcere a vita l'ex poliziotto nazista Wilhelm Wagner, 82 anni di età, giudicandolo colpevole dell'assassinio di tre ebrei in Polonia nel 1942.
Wagner, che fino al pensionamento nel 1966 aveva tranquillamente prestato servizio come poliziotto in Baviera, all'inizio del processò era imputato di 29 diversi capi di accusa. Ma la successiva morte di molti testimoni ha convinto il tribunale a restringere il numero di casi presi in esame.
Secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni, che la giuria è andata a interrogare anche in Israele, il tribunale ha ritenuto Wagner colpevole di almeno tre omicidi, il primo ai danni di un ebreo che si era rifiutato di andare sul luogo dell'esecuzione. Wagner lo uccise sul posto. Qualche giorno dopo, quando gli ottomila ebrei di Wieliczka erano stati deportati oppure uccisi in un vicino bosco, Wagner nel perquisire le case del paese scoprì una coppia di anziani ebrei e li uccise nella loro abitazione (la donna con due colpi di pistola alla testa, subito dopo il marito).

DOPO 32 ANNI INCONTRA IL PREMIER CINESE

Rajiv, una visita storica

La distensione cino-indiana nasce dal rapporto Pechino-Mosca

Servizio di
Marco Goldoni

Rajiv Gandhi è da ieri a Pechino e, dopo essersi incontrato col premier Li Peng, domani avrà un colloquio con Deng Xiaoping. Si tratta di una visita storica, almeno quanto l'apertura dei colloqui diretti tra Washington e l'Olp. India e Cina, che guerreggiarono brevemente, ma sanguinosamente, nel lontano '62, non si scambiavano visite a questo livello da 32 anni.
Il premier indiano restituisce infatti ufficialmente la visita che Zhou En Lai fece a Nuova Delhi il 25 novembre 1956. Tre anni dopo, nell'estate '59, i guerrieri tibetani Khampas si ribellarono a Pechino e il Dalai Lama si rifugiò in India. Questo episodio fu interpretato dai cinesi come un'indebita intromissione indiana nei loro affari e offrì a Mao il pretesto per scatenare un blitz contro le male armate truppe del Pandit Nehru.
L'esercito cinese sbaragliò in pochi giorni i contingenti di frontiera indiani, dilagando nell'Aksai-Chin e nell'Arunachal-Pradesh, oltre la catena himalaiana. Ma mentre l'Aksai-Chin, un territorio di circa 30 mila chilometri quadrati, restò in mano cinese, l'Arunachal-Pradesh venne restituito in breve tempo, divenendo nel dicembre '86 il ventiquattresimo Stato dell'Unione indiana.
E' anche (o forse soprattutto) in forza di questa umiliazione militare che l'India decise di stringere i rapporti di cooperazione, anche nel settore degli armamenti, con l'Unione Sovietica, della quale è ancora oggi tributaria del grosso delle forniture belliche. Un'altra ragione è rappresentata dalle tensioni col filo-occidentale Pakistan, sfociate in tre guerre nell'arco di ventiquattr'anni (l'ultima ebbe luogo nel '71).
La distensione cino-indiana, di cui questa visita è prova, nasce essenzialmente dalle migliorate relazioni tra Unione Sovietica e Cina. A premere in questa direzione è infatti Gorbacev, il quale nei suoi famosi discorsi di Vladivostok e di Krasnoyarsk (rispettivamente del luglio '86 e del settembre '88) aggiornò bruscamente la filosofia brezneviana del «patto di sicurezza Asia-Pacifico».
Facendo del dialogo russo-cinese uno degli assi della sua nuova diplomazia, Gorbacev seminava dubbi e preoccupazioni nei suoi alleati indiani, sino ad allora rassicurati sia nei confronti della Cina, sia nei confronti dell'asse Pakistan-Stati Uniti. D'altra parte, per far decollare il suo immenso paese, Gandhi aveva bisogno della tecnologia e dei capitali occidentali e perciò, dopo aver visitato Mosca nel maggio '85 e nel luglio '87, nell'ottobre dello scorso anno si recava anche a Washington.
Frattanto le relazioni con la Cina, benché nell'81 un ministro degli esteri cinese avesse visitato Nuova Dehli, non miglioravano sensibilmente. Nel maggio '87, per esempio, la Cina invitava l'India a ritirare immediatamente le truppe ammassate a ridosso della frontiera e la decisione di risolvere con negoziati le questioni di confine, già manifestata da Indira Gandhi, non prendeva corpo.
Nessuno si aspetta da questa visita di Rajiv Gandhi a Pechino la soluzione o anche solo l'avvio a soluzione del contenzioso confinario, che interessa una linea di 2500 chilometri. Gli obiettivi immediati restano circoscritti alla firma di un accordo di cooperazione scientifica e tecnologica, di un accordo in materia di aviazione civile e di un'apertura di consolati a Shangai e a Bombay. Ma è significativo che Li Peng abbia detto che «la disputa di confine con l'India può essere risolta tramite concessioni reciproche e in un clima di mutua comprensione» e che Gandhi si sia dichiarato d'accordo.
Peng ha anche lodato gli indiani per la neutralità osservata intorno al problema tibetano, che continua a preoccupare Pechino, e questo sembra di buon auspicio, anche se il Dalai Lama continua a risiedere in India.
Il subcontinente indiano ha bisogno di pace almeno quanto la Cina, con la quale rappresenta i due terzi della popolazione mondiale. I problemi di crescita comuni ai due colossi asiatici sono enormi, anche se il loro debito estero è relativamente basso. E la perestroika gorbaceviana può giovare indirettamente ad entrambi.

PROTESTA NELLA PIAZZA TIANANMEN

I tibetani e Pechino ai ferri corti

Manifestazione senza precedenti contro la repressione



Una coppia di tibetani a una manifestazione anticinese che si è svolta ieri a Nuova Delhi per protestare contro le violazioni dei diritti umani in Tibet.

PECHINO — I rapporti tra tibetani e cinesi si sono ormai deteriorati a tal punto che la situazione non potrà che peggiorare. E' quanto hanno affermato ieri fonti tibetane, secondo le quali la manifestazione inscenata ieri a Pechino da alcuni studenti e intellettuali tibetani è «molto significativa» politicamente.
Per la prima volta una settantina di tibetani, per la gran parte studenti, ha dimostrato sulla centrale piazza Tiananmen e di fronte a Zhongnanhai, il quartier generale dei massimi organismi dirigenti del paese, per protestare contro la violazione dei diritti umani in Tibet.
Gli studenti, guardati a vista dalla polizia e seguiti da alcuni insegnanti che tentavano di dissuaderli, hanno portato in corteo alcuni striscioni di protesta contro la violazione dei diritti umani in Tibet. Essi hanno detto che la manifestazione è stata indetta per condannare «lo sterminio dei tibetani» a opera dei residenti cinesi in Tibet.
Un giornalista occidentale, Seith Faison, corrispondente del quotidiano di Hong Kong «South China Morning Post», è stato fermato dalla polizia per aver tentato di intervistare i dimostranti. Faison è stato rilasciato dopo un paio d'ore e accusato di aver disobbedito all'ordine della polizia di allontanarsi dai manifestanti e di aver calpestato delle aiuole.
Quasi tutti gli studenti tibetani a Pechino, sottolineano le fonti, sono figli di alti funzionari. Le aspirazioni indipendentiste, sostenute all'inizio quasi esclusivamente dai religiosi, si sono ormai trasformate in un sentimento anticinese e nazionalista che si sta estendendo a tutta la popolazione.
Durante l'ultima dimostrazione a Lhasa la polizia ha sparato sulla folla inerme, uccidendo almeno due persone e ferendone molte altre. Una reazione così violenta a una manifestazione inscenata da una trentina di monaci ha inasprito ancora di più i sentimenti anticinesi, dicono fonti tibetane, secondo le quali la situazione nella città è ancora tesa. Ogni giorno nuovi manifesti inneggianti all'indipendenza del Tibet sono affissi e immediatamente strappati dalla polizia.
Anche il Panchen Lama, il leader spirituale tibetano gradito al governo cinese, affermano le fonti, è molto preoccupato per la situazione. L'apparente inasprimento della repressione del dissenso in Tibet coincide infatti con un'apertura verso il Dalai Lama, il leader spirituale e politico del Tibet fuggito in esilio in India nel 1959 dopo una fallita insurrezione anticinese, al quale il governo di Pechino ha proposto un incontro.
Le stesse fonti affermano che è in corso in questi giorni a Pechino un'importante riunione di partito sulla questione tibetana, alla quale partecipa anche il nuovo segretario del comitato di partito regionale, Hu Jintao.
A quanto affermano le fonti, Hu Jintao, che era segretario di partito della regione del Guizhou ed è membro del comitato centrale, sostituisce Wu Jinhua, rimosso dalla carica per la troppa clemenza mostrata nell'affrontare le dimostrazioni.

USA / «TAGLI» IN VISTA NEL MEDITERRANEO

Addio alla Sesta flotta?

Il manuale Nato '88-'89 conta su un maggiore impegno dell'Italia

LONDRA — La presenza militare americana in Europa verrà ridotta soprattutto nell'area Mediterranea, dove l'Italia potrà giocare un nuovo ruolo fondamentale. Lo afferma il «Manuale Nato 1988-'89» pubblicato ieri per la prima volta dalla rivista inglese di problemi militari «Jane's».
Nella prefazione al grosso volume, il direttore della pubblicazione David Fouquet indica nel Mediterraneo «un settore dove le forze europee della Nato hanno spazio per assumere un carattere preminente». Nello studio si parla di «cattiva dislocazione» delle forze americane, che privilegerebbero il Mediterraneo a scapito di altri settori delicati del mondo quali il Golfo, l'Oceano Indiano e il Mar di Norvegia.
«Un recente rapporto — sostiene il "Nato Handbook" — indica che in condizioni normali ci sono nel Mediterraneo almeno 316 navi della Nato contro una cinquantina di unità navali sovietiche». Il Mediterraneo sarebbe in pratica «un lago della Nato» e c'è anche chi indica «la Sesta flotta americana come un membro extra della Cee».
«L'entrata in servizio del "Garibaldi" — osserva ancora la pubblicazione — e la realizzazione più avanti di un'altra nave dello stesso tipo è vista come il segno di una nuova risoluzione dell'Italia ad avere un ruolo più attivo nella sempre più turbolenta regione mediterranea».
Questo nuovo impegno italiano ed europeo, prosegue il manuale, «potrebbe lasciare via libera al ritiro di una parte della Sesta flotta americana, di un certo numero dei 50 mila uomini e delle 50 navi statunitensi di base in Mediterraneo». Questa riduzione «eliminerebbe poi anche i problemi sollevati dalla minaccia di chiusura di basi americane in Spagna e in Grecia».

USA / LAVORI PUBBLICI

Kemp nel governo

Campione della «reaganomics»

WASHINGTON — Il deputato di New York Jack Kemp sarà il ministro dei lavori pubblici della nuova amministrazione americana. Lo ha annunciato ieri il presidente eletto George Bush, la cui formazione del governo è ormai in dirittura d'arrivo.
Kemp, che fu uno dei rivali di Bush alla «nomination» repubblicana e che nel partito si colloca all'estrema destra, ha accettato la designazione parafrasando un'espressione di Martin Luther King: «Ho l'audacia di credere che possiamo dare una mano a riconquistare il sogno americano per quanti vivono nella povertà e nella disperazione».
Secondo il neosegretario ai lavori pubblici, fiero avvocato della «Reaganomics», «la sfida di domani è quella di dare l'accesso alla casa ai poveri, agli anziani e alle nuove famiglie». Il presidente eletto a sua volta ha definito Kemp «un uomo di idee» e «il principale architetto della società delle occasioni di successo per tutti che stiamo cercando di creare».
Cinquantatré anni, di Buffalo, ex giocatore di football, Jack Kemp è noto per essere un ultraconservatore in temi come la sicurezza nazionale e l'economia, ma è vicino a posizioni progressiste in questioni di diritti civili.

SI INIZIA IN PARLAMENTO UN DIBATTITO STORICO

Budapest verso il pluralismo

I gruppi alternativi formatisi negli ultimi tempi premono per il riconoscimento



Il primo ministro ungherese Karoly Grosz all'ultimo plenum del partito comunista ungherese. Dietro a lui, sulla destra, s'intravede Janos Kadar.

BUDAPEST — Pluripartitismo o semplice pluralismo politico con possibilità di critica all'interno del sistema? Attorno a questi due concetti, entrambi inediti e «rivoluzionari» per un paese socialista, si svilupperà da oggi al parlamento di Budapest un dibattito «storico», impensabile sino a qualche mese fa persino nella «liberale» Ungheria.
Con l'avvento, nel maggio scorso, dell'era Grosz, ci si è accorti che il processo delle riforme economiche di stampo kadariano, del resto mai applicate con decisione e ortodossia per timore dell'inevitabile malcontento popolare, non sarebbe stato sufficiente per far entrare l'Ungheria nell'orbita di un'economia competitiva sui mercati occidentali se esso non fosse stato accompagnato da un adeguato «bagaglio democratico».
Nei tre giorni di discussione in parlamento si parlerà quindi di libertà di assemblea, di stampa, di religione, ma soprattutto del diritto a formare gruppi politici indipendenti «non comunisti», ma neppure «anticomunisti», come hanno fatto chiaramente intendere negli ultimi tempi i più alti dirigenti del partito. «I periodi di crisi sono i più indicati per prendere in considerazione la nascita di un sistema pluripartitico», ha ribadito tre giorni fa lo stesso segretario generale Grosz.
L'ultimo comitato centrale del partito, invece, ha riconfermato che all'interno del Posu esiste la possibilità di dialogo «con tutti i cittadini», lasciando implicitamente intendere che del pluripartitismo se ne può anche fare a meno.
I 21 gruppi alternativi formatisi negli ultimi tempi in Ungheria sono in attesa di una legge che consenta loro almeno di essere registrati, sino a quando, nel 1990, la nuova costituzione dovrebbe concedere loro ogni diritto. Il Forum democratico, che conta già settemila iscritti organizzati in 340 gruppi, l'Associazione dei giovani democratici (Fidesz) con 1.600 aderenti, il Nuovo fronte di marzo, che tra i suoi fondatori annovera addirittura l'attuale ministro di stato e «padre» della riforma economica del '68, Rezso Nyers, guardano al nuovo corso ungherese con relativa fiducia.
Anche un Fronte verde, di cui potrebbero far parte tutte quelle organizzazioni che hanno nel loro programma la difesa dell'ambiente, sta per nascere in Ungheria. Come è stato reso noto ieri in una conferenza stampa, la presidenza della Federazione giovanile per la protezione dell'ambiente (Iksz), fondata l'8 ottobre scorso e che ha già raggiunto i 640 membri, in maggioranza studenti, ha invitato tutti gli altri gruppi che operano con gli stessi scopi a «superare le contraddizioni» esistenti e a unirsi in una cooperazione attiva, cioè in un vero e proprio Forum per l'ambiente.
Così pure i sindacati indipendenti — ne sono già sorti quattro di diverse categorie — che sono pronti a cooperare col partito solo a condizione di una loro completa autonomia.
E' intorno alla ricerca di questo «consenso nazionale», indispensabile per il mantenimento della stabilità politica, che si svilupperà il dibattito: invece di una ribellione contro il partito, operai e intellettuali hanno ritenuto più conveniente lavorare per trasformare il sistema dal suo interno. E, anche se non ci riusciranno, essi avranno comunque sempre vinto, col dialogo e la tolleranza, la loro sfida al potere.

«TOLLERATO» DAL POTERE

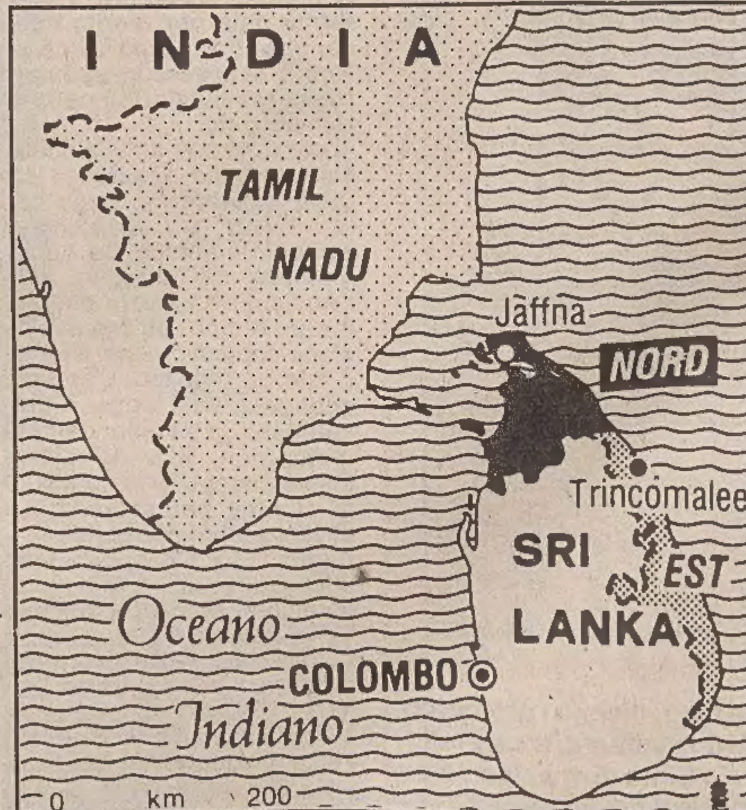
Varsavia, via al governo ombra

Solidarnosc e l'opposizione replicano così allo stallo

VARSAVIA — I mass media ufficiali polacchi hanno scelto di dare l'imprimatur al «Comitato dei cittadini» creato domenica a Varsavia sotto la presidenza di Lech Walesa nonostante esso si configuri come un vero e propro «governo ombra» dell'opposizione democratica.
I giornali di ieri hanno pubblicato infatti, ancorché senza commenti diretti, la notizia sia della riunione dei 120 esponenti di Solidarnosc, dell'opposizione e dell'intellighentsia indipendente, sia della costituzione del comitato, senza alcun riferimento al fatto che, ai sensi della legge polacca, vuoi la riunione vuoi la creazione del comitato sono illegali.
Anzi in un commento sulla situazione nel paese, e con un verosimile riferimento indiretto proprio all'iniziativa presa domenica dall'opposizione, il quotidiano «Zycie Warszawy» scrive che vi sono segnali «che i principali partecipanti ai futuri negoziati si preparino in modo più serio e meditato sia dal punto di vista intellettuale che morale». I presidenti delle quindici commissioni del comitato sono infatti per gran parte esponenti di Solidarnosc già accettati dal potere come interlocutori per la tavola rotonda o addirittura proposti per incarichi di governo.
Il comitato nasce in un momento in cui il processo negoziale è fermo ormai da oltre tre mesi, soprattutto a causa del rifiuto del governo di riconoscere Solidarnosc. Il governo ombra si configura quindi come la risposta all'immobilismo del potere.

UNA STRAGE DAVANTI ALLE URNE

Sri Lanka, quindici morti funestano le elezioni



COLOMBO — Funestate da numerosi attentati, che secondo un bilancio provvisorio hanno causato 15 morti e 25 feriti, le elezioni presidenziali svoltesi ieri nello Sri Lanka. La responsabilità dei ripetuti atti di violenza che si sono registrati soprattutto nella regione della capitale viene attribuita da polizia e militari al Fronte di liberazione popolare, braccio dell'estremismo singalese, che aveva preannunciato il proposito di sabotare la consultazione. I morti di ieri si vanno ad aggiungere al sangue versato durante la vigilia elettorale (erano state segnalate almeno 22 vittime).
«E' una battaglia fra la scheda e le pallottole», ha commentato amaramente il primo ministro Ranasinghe Premadasa, candidato alla presidenza per il Partito nazionale unito (al governo). «Le pallottole non devono vincere», ha ammonito.
Uno degli episodi più gravi della giornata è avvenuto a Matala, un centro situato 165 chilometri a Sud-Est di Colombo. Gli occupanti di una camionetta hanno fatto partire una raffica di colpi contro un seggio, uccidendo tre votanti.
Ancora più sanguinoso l'assalto condotto contro un seggio situato nella zona di Polonnaruwara (165 chilometri a Nord-Est della capitale), dove tre votanti, un soldato e un poliziotto sono caduti sotto i colpi di presunti estremisti singalesi.
La tragica cronaca della giornata elettorale ha registrato altri tre morti (tre elettori) e due feriti in due distinti attacchi terroristici a Tangalle (centro situato 140 chilometri a Sud-Est di Colombo). Nel distretto meridionale di Moneragala, un sergente di polizia, un funzionario di seggio e un autista sono rimasti uccisi in due agguati, mentre trasportavano le schede ai centri di raccolta, dopo la fine delle operazioni di voto. Da Ambalanagoda, 83 chilometri a Sud di Colombo, è giunta infine la notizia dell'uccisione di un altro poliziotto.

VANUATU

Golpe e controgolpe

Il presidente agli arresti domiciliari

PORT VILA — La radio governativa di Vanuatu, stato indipendente della Melanesia, ha dato ieri notizia che il presidente George Sokomanu è stato posto agli arresti domiciliari dopo avere tentato, senza successo, di dimettere il primo ministro e sciogliere il governo.
Il premier Walter Lini si è rifiutato di abbandonare la sua carica, affermando che la decisione del presidente era illegittima e incostituzionale.
Domenica Sokomanu aveva nominato un governo provvisorio di cinque membri per dirigere gli affari amministrativi del Paese fino alle elezioni politiche in programma nel febbraio prossimo. Lini, premier per elezione, ha però ordinato alle forze paramilitari di arrestare i componenti del governo provvisorio.
Sokomanu, ma per una giusta causa, ha ammesso di avere agito al di fuori della costituzione.
L'arcipelago, situato vicino alla Nuova Caledonia, nel Pacifico meridionale, basa la sua economia sul turismo, in difficoltà da alcuni anni a causa delle violenze che periodicamente esplodono nello stato.

AUTOBOMBA

Soldati inglesi nell'Ulster: attentato Ira alle famiglie

LONDRA — Oltre cento case abitate dalle famiglie di militari britannici nell'Ulster sono state danneggiate la notte scorsa a Londonderry da un'autobomba dell'Ira. Due persone, fra cui un bambino handicappato di 12 anni, sono rimaste ferite.
Come l'anno scorso, l'esercito repubblicano irlandese ha scelto il periodo di Natale per un'offensiva del terrore estesa a mogli e figli dei soldati di stanza nell'Irlanda del Nord. E' di venerdì scorso un ultimatum di sette giorni rivolto ai militari della Royal Army: «O fate evacuare le vostre famiglie o sarete voi responsabilai delle conseguenze».
Una telefonata ha avvisato domenica notte la polizia di Londonderry che una bomba sarebbe scoppiata entro venti minuti nelle abitazioni dei militari a Nelson Drive, alla periferia della città. E' scattato immediatamente il piano di evacuazione, ma dopo nemmeno un quarto d'ora è esplosa l'auto imbottita di esplosivo «Semetex». Il bambino handicappato e sua madre sono stati feriti leggermente dalle schegge dell'esplosione e sono ancora ricoverati per il forte choc subito.
Tutti gli abitanti del quartiere si sono rifugiati per passare il resto della notte in caserme e chiese.
Il leader del partito laburista Neil Kinnock, in visita in Irlanda del Nord, ha rivolto ieri un appello alle famiglie dei militari britannici affinché non si pieghino alle minacce dell'Ira. «Nonostante le difficoltà non bisogna andarsene», ha detto Kinnock al suo arrivo, «non bisogna fare concessioni al terrorismo e rimpatriare i familiari dei soldati significherebbe cedere».

NARRATIVA

Pietre che dicono cos'è la Sicilia

Recensione di
Carlo Sgorlon

Perché Consolo è un narratore e un testimone completo e ricco

Vincenzo Consolo è uno scrittore complesso, stratigrafico, così come complesso è il suo linguaggio, che attinge da serbatoi assai differenti tra di loro. Molto in evidenza, anche nel suo ultimo libro («Le pietre di Pantalica», Mondadori, pagg. 195, lire 20.000) è in lui la componente ideologica, che comporta una fortissima sete di giustizia, di libertà, di un ordine sociale governato dall'uguaglianza e dalla ragione.
Questa componente, anzi, lo fa uscire dalle compiacenze barocche di scrittore dai molti strati lessicali. Quando manifesta la sua indignazione, il suo linguaggio si illimpidisce, acquista una nitidezza razionale che rimanda al suo amico Leonardo Sciascia.
Anche Consolo è un siciliano che cerca di far ordine in sé stesso, e soprattutto nell'immensa confusione di elementi culturali, storici e sociali della Sicilia per mezzo della razionalità. L'esigenza di Consolo è di uscire dal magma confuso dell'esistenza, dall'indistinzione panteistica delle origini (rappresentata dal mare, nel «Sorriso dell'ignoto marinaio») per salire a un ordine razionale e umano, che è il contenuto più alto della storia.
La luce di faro che la sorregge, sia pure lontana, disperatamente difficile da raggiungere, è lo storicismo umanistico del grande filosofo di Treviri. Ad essa Consolo si aggrappa. Non intende rinunciarvi mai, anche se conosce in anticipo tutte le sconfitte cui è destinato, così come le conosce Sciascia.
Ma mentre Sciascia guarda i modelli dell'Illuminismo, l'ispirazione di Consolo pare avere radici legate all'esistenzialità elementare dell'uomo. Significativo, a questo riguardo, mi sembra il cenno, che si ritrova un paio di volte nelle «Pietre di Pantalica», al dolore del mondo, universalmente diffuso. Il lettore ha la sensazione, cioè, che nel sottosuolo di Consolo non ci sia Voltaire, o il culto della ragione, ma piuttosto Schopenhauer.
L'unico mezzo per lenire quel dolore originario legato all'esistenzialità elementare, è l'ordine razionale, la liberazione dal bisogno, la giustizia, la libertà. Quel dolore è accentuato dal disordine sociale che domina il mondo e la Sicilia sopra ogni altra terra.
Nei racconti di Consolo c'è anche la traccia della fame di terra e di riscatto sociale che fu nell'isola, e un po' in tutto il Mezzogiorno contadino, l'indomani della fine della guerra. La gente dei campi si aspettava la riforma agraria promessa, occupò le terre, si unì in leghe, diede vita a sindacati.
Ma tutte le grandi aspettative andarono deluse; l'antico potere e l'antico latifondo si ripristinarono. Carabinieri e poliziotti diventarono i garanti di un sistema ingiusto, come era sempre avvenuto. Tutto sembrò cambiare, ma soltanto per rimanere com'era: è la filosofia del «Gattopardo», e mi pare un particolare interessante, se si pensa che «Il sorriso dell'ignoto marinaio» fu presentato come l'antitesi di quel libro famoso.
Dell'ingiustizia latifondistica, che ha la sua radice in secoli lontani, Consolo fornisce anche i dati, traendoli da antichi libri di descrizione catastale. Ecco un altro aspetto dello scrittore. Egli non esita, a volte, a farsi storico, a citare il documento e a mostrare le pezze d'appoggio della sua tesi. Non ha timore di rompere il ritmo o la continuità narrativa. Consolo non crede, come me, al «continuum» narrativo. Lo spezza non solo con documenti storici, ma anche con ogni genere di citazioni: poesie, canzoni popolari, elegie in siciliano.
Vi è una sicilianità prepotente in questo scrittore, anche sul versante linguistico. Egli ha un bisogno quasi fisico di risentire e di riproporre le nenie, i cantari appresi da bambino, a Sant'Agata di Militello. Ha bisogno di registrare versi siciliani di poesia popolare, di autore ignoto, o di Ignazio Buttitta, il celebre bardo siciliano, di cui Consolo è amicissimo.
Ma accanto alla citazione di poesia, o di costume, o di mentalità contadina e popolare, c'è in Consolo la citazione colta o coltissima. Questo è un altro tratto del suo profilo di scrittore. Consolo percepisce, in tutto ciò che è popolare, qualcosa di vitale, in possesso di un suono e di un sapore autentici. L'impasto linguistico di Consolo, naturalmente, risulta dalla mescolanza dell'elemento popolare e contadino con quello colto, siciliano o europeo.
Ma va anche detto che, nell'ultimo libro, il linguaggio, un tempo elaboratissimo e barocco (si pensi ad esempio a «Lunaria») ha subito una certa decantazione, si è illimpidito. E' venuto incontro alle esigenze di una rappresentazione più sciolta e discorsiva.
Accanto alle mille forme della cultura contadina, e quelle non meno numerose e complesse della tradizione colta, vi è anche il sottofondo greco. I due versanti a volte si unificano, come nel bellissimo racconto del siciliano visionario, con l'occhio di vetro, che assieme al tombarolo va recitando magici scongiuri per stabilire se la tomba trovata sia quella del grande Eschilo, che secondo lui è sepolto in Sicilia.
Nella sua brevità, «Le pietre di Pantalica» rappresenta un mondo estremamente complesso: la Sicilia antichissima, archeologica e greca; la Sicilia prebellica, la guerra, la liberazione, le speranze e le delusioni dei contadini; scrittori siciliani, come Lucio Piccolo, Leonardo Sciascia, Ignazio Buttitta, Antonino Uccello. Vi è un piccolo scorcio anche di Gesualdo Bufalino. Gli scrittori, grandi o meno grandi, fanno parte della Sicilia e del mondo composito di Consolo.
Ogni suo libro è un nuovo ritorno e un nuovo viaggio nell'isola abbandonata vent'anni fa. Ma «Le pietre di Pantalica» rappresenta un ritorno carico di tristezze. Infatti la Sicilia antica, sia quella greca e archeologica, sia quella contadina, ha subito tante perdite, distruzioni, falsificazioni; tante cose belle e ricche sono scomparse, o si sono deteriorate irrimediabilmente, sotto la spinta di un costume che imita soltanto negli aspetti peggiori la società industriale ed evoluta. Droga, mafia e delitti imperversano. L'età della giustizia, della ragione, della libertà non si sono ancora affacciate se non nelle speranze degli uomini migliori.

STORIA / ROMA ANTICA

Caput mundi, capitolo I

La formidabile impresa di revisione storiografica avviata dall'«Einaudi»



Romani in battagliacontro i Galli, in un'incisione di B. Pinelli: una scena che fa parte dell'iconografia tradizionale sulla romanità. Ma il senso complessivo di quest'ultima sta sulendo una revisione storiografica di cui il progetto della «Storia di Roma» dell'Einaudi è la più prestigiosa conferma.

Servizio di
Gian Franco Gianotti

Un'esemplare integrazione tra indirizzi differenziati

Nei primi anni Settanta la «Storia d'Italia» ha inaugurato la serie delle grandi opere Einaudi destinate al bilancio critico delle vicende nazionali, aprendo una nuova fase — intensa e travagliata — della casa editrice torinese. Com'è noto, l'impresa si è poi arricchita di numerosi volumi di «Annali» e, a partire dal 1977, ha dato origine alle utili monografie della «Storia delle Regioni dall'Unità a oggi», tuttora in corso d'opera e di recente affiancata da non meno monumentali ricostruzioni della «Letteratura italiana».
Si sono così delineate le complesse dinamiche (economiche, sociali, culturali) che dal Medioevo in poi segnano le tappe di formazione dell'Italia moderna, misurando sulla lunga durata e sui tempi brevi di rapide metamorfosi il passo alterno della società nazionale nel quadro della storia europea. E a completare — in direzione del passato — il disegno delle civiltà avvicendatesi nella nostra Penisola, si è pensato di estendere all'antichità romana il modello storiografico sperimentato con la storia d'Italia.
Nato nel 1982, il progetto si affida alla direzione di Aldo Schiavone e di Arnaldo Momigliano, nonché a un formidabile comitato scientifico (Carmine Ampolo, Andrea Carandini, Guido Clemente, Filippo Coarelli, Lellia Cracco Ruggini, Emilio Gabba, Andrea Giardina, Domenico Musti, Mario Torelli) che chiama al lavoro agguerrite schiere di specialisti. Ora, a un anno dalla scomparsa di Momigliano, esce il primo dei quattro volumi previsti: «Storia di Roma: Roma in Italia» (pagine LXII e 628; lire 85mila), comrpendente il periodo fra gli inizi del I millennio e la fine del IV secolo a. C.
In sede di presentazione, sulla stampa e in appositi dibattiti, si è da più parti detto che il binomio dei direttori cela un difficile compromesso tra due scuole, anzi tra due anime della storiografia antichistica: una d'ispirazione marxistica, rappresentata da Schiavone (e dagli storici impegnati in ricerche promosse dall'Istituto Gramsci), e una di tradizione liberale, rappresentata da Momigliano e Gabba. Per quanto suggerita dalle pagine di Schiavone sulla genesi del progetto, è rappresentazione riduttiva, anche se talora si è parlato di punto d'arrivo o d'equilibrio per conflitti di metodo vecchi di quasi un secolo.
Soprattutto, è rappresentazione per amanti di situazioni a effetto e nostalgici di steccati ideologici. Purtroppo, manca la voce di Momigliano, che avrebbe certamente sdrammatizzato la discussione (magari ricordando che le posizioni sono ben più di due) e corretto, con la consueta ironia, la definizione di storico liberale in «liberal», allargando a dimensione internazionale i termini della questione e accorciando di fatto le distanze tra presunte conflittualità.
E certo avrebbe ripetuto quanto scrisse nel '74 sulla libertà dello storico di portare nella ricerca i propri convincimenti: «Se è ebreo, cristiano o musulmano, naturalmente porterà la sua fede. Se è un seguace di Marx, Max Weber, Jung e Braudel, naturalmente adotterà il metodo del maestro. Giudaismo, Cristianesimo, Islam, Marx, Weber, Jung, Braudel insegnano a porre specifiche domande alle fonti, ma non determinano la risposta delle fonti. L'arbitrio dello storico cessa quando egli si trova a interpretare un documento».
In realtà, come sanno gli addetti ai lavori, programmi di collaborazione tra storiografie diverse son da tempo all'ordine del giorno e hanno ampliato la gamma dei temi di ricerca, recuperando allo statuto di storicità oggetti o settori esclusi da visioni unilaterali o demandati a discipline ausiliarie. Appunto l'alto tasso di integrazione tra indirizzi differenziati è la nota dominante di questa nuova storia di Roma che fonde, a giusto titolo, esame delle condizioni materiali e indagine prosopografica, motivi economico-sociali e aspetti politico-militari, questioni giuridico-amministrative e sfera del sacro.
In sostanza, molteplicità e complessità degli oggetti di studio ben sopportano (o forse richiedono) molteplicità di orientamenti, così come i livelli di specializzazione raggiunti dalle discipline antichistiche richiedono la presenza di esperti di settore per disegni globali all'altezza dei progressi della ricerca, particolarmente corposi in campo archeologico e protostorico. Qualità e quantità delle nuove conoscenze hanno infatti mutato il quadro interpretativo in molti settori, dagli insediamenti del Lazio preromano a Roma arcaica e monarchica, dai rapporti con i popoli italici all'influenza greca, dalla dinamica dei gruppi politici ai modi di romanizzazione della penisola.
Di tutti questi problemi il volume einaudiano dà puntuale registrazione, cedendo spesso la parola ai responsabili primi del nuovo assetto esegetico: accanto al nome di Coarelli, uno dei protagonisti dell'odierna ricerca archeologica, piace qui ricordare due studiosi dell'ateneo triestino, Filippo Càssola e Gino Bandelli, che portano il contributo di competenze altamente qualificate alla ricostruzione dei ceti dirigenti repubblicani e degli incrementi territoriali nell'Italia del Nord.
E' noto che ogni generazione, dal Rinascimento in poi, ha riscritto la storia di Roma secondo spirito e gusti del tempo, in più di un caso attualizzando gli aspetti di fondo sotto la spinta di urgenze politiche o in funzione di teorie storiografiche complessive. Bene: a giudicare dal primo volume, l'impresa einaudiana non corre il rischio di forzature modernizzanti o di tesi da dimostrare.
Altro tuttavia viene dimostrato: tramontata la stagione delle grandi sintesi realizzate da un solo autore, gli esempi di Niebuhr e Mommsen, di Ettore Pais o di Gaetano De Sanctis sono lontani e oggi irripetibili. Sono esempi gloriosi, che si ricordano con ammirazione, ma senza troppa nostalgia: la storia di Roma che sta nascendo nella nostra generazione non sembra aver nulla da invidiare ai prodotti di un illustre passato.



Mele, gran moda

TREVISO — «I manifesti Mele. Immagini aristocratiche della Belle Epoque per un pubblico di Grandi Magazzini» è il titolo della grande mostra (allestita dapprima a Napoli) che il Museo civico «Bailo» propone ora a Treviso fino al 19 febbraio. Sono esposti una settantina di splendidi manifesti realizzati dalle Officine Ricordi di Milano per i grandi magazzini Mele di Napoli, dal 1890 al 1915, e firmati dai maestri della cartellonistica: Marcello Dudovich (nella foto), Leopoldo Metlicovitz, Leonetto Cappiello, Aleardo terzi, Franz Laskoff, Aleardo Villa. Il catalogo è edito da Mondadori/De Luca.

RIVISTE

All'Eco del romanzo fa eco «L'Indice»

Sorpresa, e contrariata, per la pioggia di notizie che hanno accompagnato sui mass-media l'uscita del «Pendolo di Foucault» di Umberto Eco, Maria Corti, sul numero di dicembre de «L'Indice», riporta il discorso sul romanzo, «che — premette l'autrice — ritengo valido». Accanto, Alberto Cadioli propone un'opportuna rilettura del «caso Pendolo», notando come l'estremo «battage» abbia puntato più sulla quantità delle informazioni che sulla novità della «campagna».
Nello stesso numero, ampio spazio è dedicato alla psicoanalisi e a Freud, a proposito de «I fondamenti della psicoanalisi» di Adolf Gruenbaum (Il Saggiatore) e di altri testi più o meno recenti, come gli atti del convegno tenutosi a Trieste nell'85, a cura di Anna Maria Accerboni (Studio Tesi). Ricco, come sempre, l'inserto di recensioni.

Fernando Birri un po' friulano

Il regista argentino Fernando Birri, che a Venezia ha presentato «Un senor muj viejo con unas alas enormes», è di origini friulane. Suo nonno faceva il mugnaio a Santa Maria La Longa. Anarchico, fu «spedito» con una nave, tra il 1870 e il 1880, e arrivò in Argentina. Lo racconta a Enrico Folisi lo stesso regista sul numero di dicembre della rivista «Nickelodeon», periodico del Centro espressioni cinematografiche di Udine, che contiene tra l'altro un servizio di Mario Quargnolo sul cinema friulano, un articolo su «Maria Zef», una recensione di «Tempi difficili» (Joao Botelho) di Giorgio Placereani.

Musica jazz: speciale Mingus

Il numero di dicembre di «Musica jazz» edito da Rusconi porta allegato un disco fuori commercio di Charles Mingus, con quattro brani registrati nel 1962 al leggendario Birdland di New York. Larga parte del fascicolo è dedicata inoltre al musicista, uomo e artista: una ricca documentazione fotografica, l'intervista con la vedova Sue Mingus e la prima puntata della discografia completa.

Tante discipline in «Alchymia»

Nasce una nuova rivista, «Alchymia», trimestrale multidisciplinare di studi e ricerche (via Devitofrancesco, 2/i/2, Bari) in vendita solo nelle librerie. Chimica, scienze naturali, demografia, scienze sociali, scuola sono i temi del primo numero, che contiene anche un saggio su Gaetano Mosca, fra i padri della sociologia italiana.

Dall'Aleramo a Michelstaedter

Sibilla Aleramo: una donna, l'amore e la solitudine» è uno dei saggi (à firma di Marcello De Santis) del numero di dicembre di «Silarus», in cui Irene Malacoda dedica un breve saggio a Carlo Michelstaedter e Filiberto Mazzoleni recensisce il monumentale primo volume dell'«Epistolario» di Massimo D'Azeglio. Nella rivista anche il bando del premio letterario «Silarus», i cui termini scadono nel dicembre del prossimo anno.

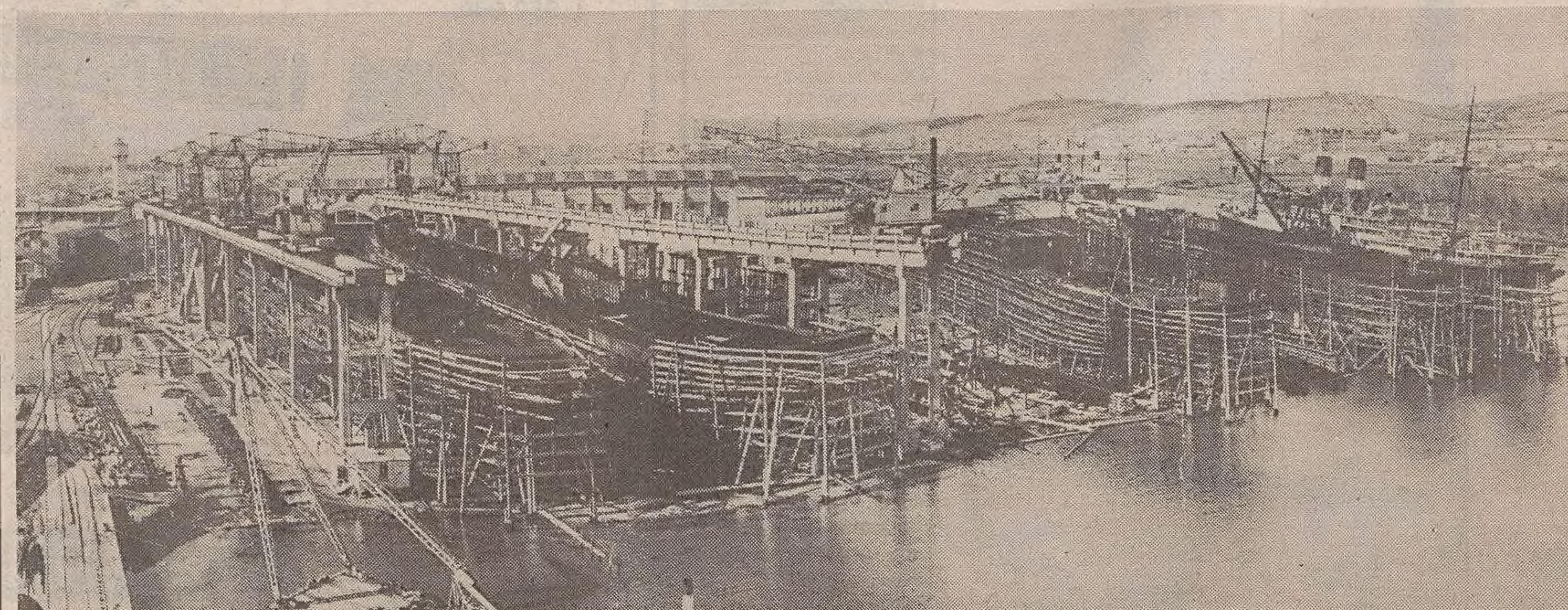
«Il vento» di Morovich

La rivista «Marka» diretta da Claudio Pizzingrilli (via sant'Emidio Rosso 9, Ascoli Piceno) pubblica nel numero di ottobre-dicembre un breve racconto dello scrittore fiumano Enrico Morovich, «Il vento». In apertura l'anticipazione dal nuovo romanzo di Paolo Volponi, «Le mosche del capitale», cui seguono una presentazione del libro e le poesie di Giampiero Neri.

TV: DOCUMENTARIO

I colossi della Cattedrale di ferro

Su Raitre una storia visiva del cantiere navale di Monfalcone, ricca di filmati inediti



Una veduta panoramica del Cantiere navale di Monfalcone, nel 1924: mentre è ancora aperta la mostra «In cantiere», alla storia del glorioso stabilimento navalmeccanico la sede regionale della Rai dedica un cortometraggio che va in onda giovedì su Raitre dopo le 18.

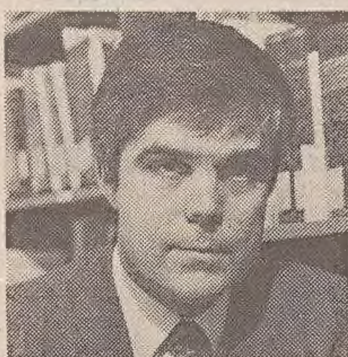
TRIESTE — In occasione degli ottant'anni di attività del Cantiere navale di Monfalcone, la sede Rai del Friuli-Venezia Giulia ha realizzato un programma televisivo sulla storia del più grande stabilimento navalmeccanico d'Italia, intitolato «La Cattedrale di ferro». Il documentario, curato da Valerio Staccioli, con la regia di Euro Metelli, la fotografia di Silvano Kapelj e il montaggio di Luciano Barnaba, sarà presentato domani alle 18 nella sala maggiore del Palazzetto Veneto di Monfalcone (via Sant'Ambrogio 12) e andrà in onda il giorno dopo, su Raitre, alle 18.10 circa.
Il cortometraggio «copre» l'intero arco della vicenda storica del cantiere, e si avvale di una serie inedita di filmati storici, alternati a immagini di materiale documentario tratto dalla mostra storica «In Cantiere. Tecnica arte lavoro», tuttora aperta al pubblico nell'ex Officina Falegnameria dello stabilimento monfalconese.
Pur usufruendo degli esiti degli studi effettuati per la mostra stessa e per il relativo catalogo, il programma televisivo ha richiesto al curatore e al regista un'impegnativa opera di ricerca del materiale cinematografico. Particolarmente difficile è risultato il reperimento di filmati riguardanti la produzione aeronautica; per rintracciare negli archivi dello stato maggiore dell'Aeronautica alcune preziose sequenze dei «Cant Z» 501, 506 e 1007, ad esempio, si è dovuto effettuare uno studio preliminare su tutte le basi (e i relativi periodi temporali) nelle quali ebbero a prestare servizio gli apparecchi costruiti a Monfalcone, nonché sulle svariate azioni cui essi presero parte nel periodo bellico.
Anche la ricerca presso l'Istituto Luce ha implicato un'ampia visione di materiali filmati d'epoca, da cui sono stati tratti, tra gli altri, spezzoni inediti riguardanti unità quali il «Batory», lo «Stockholm» e il viaggio inaugurale della «Neptunia».
Si tratta di una documentazione unica, relativa a un periodo magico della cantieristica giuliana, e in particolare monfalconese. E' l'epoca dell'apoteosi del transatlantico «liner»: la nave diviene vettore di competitività nazionale, esaltata come connubio di arte e di tecnica, di modernità e di velocità. In questo contesto, il prodotto monfalconese assume il ruolo di «riferimento culturale primario» relativamente all'assetto formale della nave passeggeri come «manufatto».
Il cortometraggio televisivo non si è comunque fermato a un montaggio di filmati storici, pur di indubbia spettacolarità e interesse documentario: la concomitanza della mostra «In Cantiere» ha offerto infatti numerosi spunti d'intervento nel contesto della documentazione originale e dei modelli «tecnici», per ricostruire organicamente sequenze operative altrimenti eterogenee e discontinue.
Ad esempio, il filmato ha consentito, nel caso di una figura-chiave di progettista quale quella di Nicolò Costanzi, di inserire nella linea temporale progressiva delle diverse fasi operative quel momento centrale rappresentato dalla verifica sperimentale nella «vasca navale». Così, per la prima volta dopo vent'anni, i modelli di Costanzi sono ritornati nella vasca di prova, provocando stupore nei tecnici presenti per certe soluzioni morfologiche che solo ultimamente sono state recepite dalle costruzioni navali: è il caso del modello di traghetto che anticipa di ben quindici anni gli scafi delle navi passeggeri di oggi, caratterizzate da murate il più possibile piane e rettilinee, ai fini del massimo sfruttamento dello spazio interno, e dallo sviluppo modulare di cabine standardizzate.
L'ampiezza dei fronti disciplinari coinvolti nella ricerca sulla storia del cantiere e l'incidenza della vicenda cantieristica monfalconese sulla realtà culturale, sociale ed economica della regione consentono un riferimento all'«Europa delle Cattedrali»: da cui il titolo del documentario. La metafora Cantiere-Cattedrale, d'altronde, era già stata suggerita da Decio Gioseffi, nel catalogo della mostra, accostando i costruttori di cattedrali che contribuirono alla nascita dell'Europa ai costruttori di navi che, da ultimo, ne contrastarono il declino.

STORIA / AUTORI

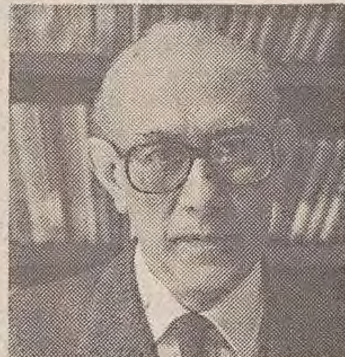
Tanti e diversi. E' meglio

Quattro docenti dell'Università di Trieste chiamati a collaborare ai sei tomi

Intervista di
Giorgio Pison



Un'opera di grande apertura, attuata giustamente in équipe. Ne parlano due dei saggisti, i professori Cassola e Bandelli



TRIESTE — «Eh, sì — conviene il professor Filippo Cassola — è una bella soddisfazione che ben quattro docenti dell'ateneo triestino siano coinvolti in una così prestigiosa impresa». Si tratta della nuova «Storia di Roma» che la casa editrice Einaudi si appresta a pubblicare in quattro volumi, e sei tomi, e che include altrettanti saggi dello stesso Cassola, direttore del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Trieste, dei professori Gino Bandelli e Sergio Rinaldi Tufi, del medesimo Dipartimento, e del prof. Emanuele Narducci, docente di letteratura latina alla Facoltà di magistero.,

Ne parliamo con Filippo Cassola e Gino Bandelli, i cui saggi appaiono già nel primo volume, appena uscito. «E' un importante riconoscimento — soggiunge Cassola — dell'attività e della vivacità di questo nostro (sia pur così periferico) centro di studi».

Perché una nuova storia di Roma? Se ne sentiva davvero il bisogno?

«Ancora negli anni '50 — risponde Cassola — ne venne pubblicata una di un unico studioso, Luigi Pareti. Essa ha un suo valore; ma è passata soltanto una generazione ed è diventato inconcepibile, tale è la ricchezza dei nuovi materiali e della nuova bibliografia, che una tale impresa non sia affidata a un'équipe di studiosi, a specialisti non solo di un unico periodo ma addirittura di un singolo problema. Concetto, quest'ultimo, cui la nuova storia si uniforma in pieno».

Che cosa ne vien fuori?

«Un'opera la cui chiave di lettura — risponde a sua volta il professor Bandelli — è un confronto fra la scuola marxista e la tradizione storicistica liberale. Un'opera, poi, di grande apertura anche internazionale, che coinvolge studiosi tedeschi, francesi, inglesi e americani, specialisti fra i più autorevoli nei rispettivi campi, anche se nel primo volume compaiono solo autori italiani».

E qual è il risultato di un tale confronto?

«Vi è un certo scarto tra il progetto, che voleva essere molto sistematico e organico, e il risultato. Vi sono, infatti, lacune e contraddizioni. Differenze d'interpretazione di uno stesso problema da parte di autori diversi. Ma l'esito complessivo è abbastanza armonico».

Anche il professor Cassola è di questo avviso?

«Mi pare una schematizzazione esagerata — risponde Cassola — parlare di un confronto tra scuole; ciò nasce forse dal fatto che la casa Einaudi è una delle più aperte alla scuola marxista, per cui può sembrare una cosa straordinaria che in quest'operazione siano coinvolti anche studiosi di estrazione diversa, con una libertà perfino eccessvia, senza un'aprioristica indicazione neppure metodologica.

«Ma io personalmente, per esempio, non accetterei un'etichetta particolare. Se non sono marxista, non sono automaticamente liberale. Da giovane ho frequentato a Napoli la casa di Croce, ho vissuto quell'esperienza ma non posso ritenermi crociano. Mio maestro considero quel Pugliese-Caratelli che, egli pure, è vissuto in stretto contatto con la scuola crociana, dirigendo lo stesso Istituto italiano di studi storici che volgarmente è chiamato «Istituto Croce», ma che a sua volta si dichiarava allievo di Omodeo e fu tra i fondatori del Partito d'azione, mentre Croce restava intransigentemente liberale.

«Non legarsi ad alcuna scuola di parte, ecco, mi pare un principio metodologico anche questo: in linea, del resto, con l'impronta veramente universalistica che a quest'impresa ha voluto dare Arnaldo Momigliano».

Però ne conseguono, nei risultati, certi scarti...

«Ma non è un fatto negativo — interviene ancora Bandelli —, e anche le contraddizioni sono stimolanti. Lo stesso Aldo Schiavone, che ha presieduto con Momigliano a quest'impresa, ha teorizzato bensì un coordinamento ma non a tutti i costi. E la stessa elaborazione di un progetto di tali proporzioni, senza precedenti nella cultura italiana, costituisce un indiscutibile elemento di novità anche sul piano strettamente scientifico».

Com'è, con quale tipo d'approccio, che il professor Cassola si è accostato al tema a lui affidato, quello dello scontro fra patrizi e plebei?

«Ecco, è proprio questo un argomento emblematico di certe schematizzazioni. Laddove la storicistica marxista tende a identificare questa lotta come un conflitto di classe, tra ricchi e poveri, io ritengo di circoscriverla invece a una lotta per i diritti civili all'interno di un'unica classe, quella dominante. E' vero, c'è stata, come sempre agli inizi, una ribellione di poveri affamati, ma chi l'ha pilotata l'ha fatto per condividere gli stessi privilegi dell'aristocrazia. E i poveri sono rimasti tali».

Allora, quali erano i gruppi in conflitto?

«Da una parte un'aristocrazia chiusa, formata da qualche decina di famiglie, che deteneva il potere per antica tradizione, risalendo alle origini di Roma. Dall'altra gli uomini nuovi (artigiani, commercianti, anch'essi proprietari terrieri) inurbatisti nel frattempo. Ebbene, questi ultimi non si sono battuti per un'«égalité», ma per condividere i diritti e i privilegi dell'élite dirigente. Sicché dalle lotte fra patrizi e cosiddetti plebei trassero vantaggio non più di 200-300 famiglie già benestanti. Insomma, fu un conflitto tra ricchi.

«Molto più tardi, col tribunato di Caio Gracco, ci furono lotte per una riforma sociale in cui il fattore economico aveva un peso determinante. Ma dire questo non significa fare della storicistica marxista, come non significa appartenere a scuole liberal-tradizionali se si nega un segno classista alle prime lotte fra patrizi e plebei».

E il professore Bandelli a quale scuola, o a quale corrente interpretativa, mostra di appartenere nel trattare dell'espansione romana nell'Italia centro-settentrionale?

«Io descrivo i rapporti di Roma con le nazioni italiche a Nord del Tevere (etruschi, sabini, umbri, galli) e le forme che assumono via via tali rapporti, forme che vanno, a seconda dell'opportunità e della necessità, dalle vere e proprie annessioni territoriali all'imposizione di trattati più o meno capestro. Ne vien fuori un sistema di decine e decine di stati egemonizzati da Roma, ma nessun disegno unitario.

«Ed ecco una questione tuttora molto dibattuta: vi fu un'unica, grande invasione celtica, culminata nel sacco di Roma, oppure vi fu un graduale processo di celtizzazione dell'Italia settentrionale, che durò almeno due secoli e di cui la presa di Roma fu solo uno, più noto perché più clamoroso, di una serie di episodi di scontro? Ebbene, io sostengo quest'ultima ipotesi».

Una storia, per concludere, «leggibile»? Oppure destinata agli addetti ai lavori?

«Una storia leggibilissima — conclude Bandelli —: non ci sono dubbi sul proposito di raggiungere un pubblico molto più ampio che non quello degli addetti ai lavori. Però non risulta del tutto chiaro quali siano i reali destinatari di quest'opera. Note a piè di pagina, citazioni e richiami bibliografici ridotti al minimo, ma un'approfondita disamina di ogni singolo aspetto della storia di Roma. Accontenterà, una tale opera, questi e quelli? Una cosa è certa: l'Italia ha espresso molte storie di Roma, ma di autori singoli e parecchi decenni fa, mentre quest'ultima risulta senz'altro lo strumento più aggiornato, anche alla luce delle ultime scoperte archeologiche ed epigrafiche».



Trofeo d'armi romane: incisione ottocentesca da un rilievo della Colonna Traiana. Sopra, accanto al sommario, i professori Filippo Cassola e Gino Bandelli. (Foto Montenero).

STORIA / DIVULGAZIONE

Roma con «humour»

Due libri curiosi e un po' irriverenti

Escono assieme, per i tipi dell'editore Mursia, due libri che si accostano alla storia e al mito di Roma antica in modo particolare e diverso, «leggero» e divulgativo. «Ab Urbe condita» (pagg. 240, lire 25 mila) raccoglie storia e leggende della Roma classica attraverso l'antologizzazione, divisa per periodi e per argomenti, di pagine di autori classici. Tito Livio è il più utilizzato, e con i suoi compaiono testi di Cicerone, Orazio, Virgilio, Tibullo, Properzio, ma anche di Eutropio, Macrobio e Aulo Gellio.

Firma tale scelta Nicola Fiocchini, che intende «far vibrare alcune corde che giacciono nel profondo del nostro io», attraverso uomini e storie che hanno riempito, nel bene e nel male, l'adolescenza scolastica di molti italiani. Un volume curioso, una sorta di scorribanda, ora seria ora un po' irriverente, in cui si fondono verità e leggenda, com'è giusto per un libro che punta anzitutto sulle emozioni e sui sentimenti.

«Dopo che ha Romolo Roma fondata» (pagg. 350, lire 25 mila) è invece una storia romana in versi, dalle origini al crollo dell'impero, narrata in quartine da quell'Alberto Cavaliere che già pubblicò in rime una sua «Chimica».

«Remo indomabile / per sua sventura / salta, violandole, / le antiche mura. / L'irato Romolo / tosto l'afferra, / indi cadavere / lo stende a terra» scrive, per fare un esempio, questo «Tassoni di corso Sempione», come lo definisce nella presentazione Giorgio Calcagno. Così ritmate, le antiche vicende sembrano scolpirsi su un'umoristica Colonna Traiana, tutta parole.

MUSICA / RITORNO

Vecchio ragazzo di nome Trenet

PARIGI — Non si esibiva in pubblico da quindici anni. L'altra sera, quando Charles Trenet si è presentato al parigino Théatre du Chatelet e ha intonato «Revoir Paris», il pubblico è scattato in piedi facendo esplodere un fragoroso applauso.

Charles Trenet non sente il peso degli anni (sono 75). Sorridente, disteso, liberato da quelle tensioni che di solito attanagliano anche i grandissimi della musica e dello spettacolo, ha saltellato, accennato passi di danza, inventato nuovi giochi di parole per tutta la durata del recital.

Scoperto da Jean Cocteau (che lo ribattezzò subito «l'Apollinaire degli operai che rifanno il "pave" di una strada e dei ciclisti che pedalano sotto le nostre finestre»), Trenet è stato il maestro riconosciuto dei cantanti francesi della generazione successiva alla sua. Jacques Brel un giorno gli rese omaggio in maniera grandiosa: confessò che, senza la lezione di Trenet, non sarebbe mai arrivato a scrivere canzoni.

In questi anni di lontananza dalle scene Trenet non s'è annoiato. Ha preferito dedicarsi ai suoi hobby, e in particolare alla pittura. Senza sparire dalla circolazione. E' stato, per esempio, al fianco di François Mitterrand durante le sue campagne elettorali. E dire che, a lui, la politica militante non è mai interessata. «Per me gli uomini politici — ha detto più volte — sono come i pannolini per bambini: quando sono bagnati sembrano asciutti».

L'altra sera, al Théatre du Chatelet, Trenet dopo «Revoir Paris» ha cantato «Douce France», «Que restet-il de nos amours?», «Mam'zelle Clio», «Vous oubliez votre cheval» e «La mer».

Ma cos'ha convinto Charles Trenet a uscire dal letargo? L'ha detto lui stesso: «C'è qualcosa in me che non è mai cresciuto». Forse è proprio per questo che, invece di godersi una meritata «pensione», s'è deciso a ritornare alla ribalta per undici recital parigini.

Fino alla notte dell'ultimo dell'anno Charles Trenet affascinerà il pubblico con le sue canzoni e le gag. Poi tornerà nell'ombra? Difficile dirlo. Solo lui lo sa con certezza. O forse neanche lui è sicuro di quello che farà nell'89.

MUSICA / TOURNEE

Frank, Liza, Sammy

Prima europea il 6 aprile a Milano



Sammy Davis jr., Liza Minnelli e Frank Sinatra, compongono il formidabile trio che il 6 aprile a Milano inaugurerà la tournée europea. (Telefoto Ap)

MILANO — Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davis jr. saranno a Milano il 6 aprile prossimo per la prima europea del loro spettacolo «The ultimate event», che da settembre sta riscuotendo grandi successi negli Stati Uniti. L'ultimo concerto americano si terrà il 20 gennaio nell'Arena di Miami alla vigilia del «Superbowl», la finale del campionato di football. Dopo due concerti in Giappone e quattro in Australia, lo spettacolo approderà quindi in Europa.

L'unico appuntamento italiano dei tre «big» americani (Liza Minnelli ha sostituito Dean Martin ammalato) si terrà al Palatrussardi e sarà trasmesso in diretta da Raidue, che nella settimana tra Natale e Capodanno anticiperà l'avvenimento con uno «special» di circa mezz'ora. E' stato lo stesso Sinatra a volere Milano come prima tappa del tour europeo, in omaggio al suo paese d'origine e alla città che nel 1986 lo vide tornare in Italia per un trionfale concerto dopo 23 anni di assenza.

«The Voice» venne ancora in Italia per una tournée l'anno scorso. L'artefice del debutto europeo di «The ultimate event» è Pier Quinto Cariaggi, l'organizzatore dei precedenti concerti italiani di Sinatra, della Minnelli, di Belafonte, Paul Anka e altri grandi nomi dello spettacolo americano. I biglietti per il concerto, presentato ieri a Milano, sono in prevendita da oggi ai 150 sportelli della Banca Popolare di Milano: i prezzi sono compresi tra le 450 e le 74 mila lire. L'incasso previsto è di circa 2 miliardi e 200 milioni. Ai tre cantanti assieme — ha detto Cariaggi — sarà garantito un miliardo più una percentuale sull'incasso.

«Frank, Liza and Sammy» saranno accompagnati ciascuno dalla propria orchestra personale (quella di Sinatra è diretta dal figlio Frank jr.): per primo salirà sul palco Sammy Davis jr., poi toccherà a Liza Minnelli e, all'inizio della seconda parte dello spettacolo, a Frank Sinatra. Il concerto arriverà al «top» quando i tre canteranno insieme nel finale. Il gruppo di «The ultimate event» è composto da un'ottantina di persone.

Il tour europeo toccherà anche Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Inghilterra, Francia, Germania Ovest e Irlanda.

CINEMA

La Bottega del Papa

ROMA — Il film sul lavoro teatrale «La bottega dell'orefice», scritto dal Papa 28 anni fa e prodotto in collaborazione internazionale dalla Rai, è stato presentato ieri sera per la prima volta in Vaticano, alla presenza di 5 mila persone, tra le quali 10 cardinali, numerosi arcivescovi, vescovi ed esponenti della cultura e dello spettacolo.

Il testo era stato scritto da Karol Wojtyla per il teatro nel 1960, quando l'attuale pontefice era vescovo di Cracovia.

Tra i protagonisti Burt Lancaster, nella parte dell'anziano orefice, protagonista del film, Daniel Olbrychsky, Ben Cross, Olivia Hussey, Jo Champa e Andrea Occhipinti. La regia è di Michael Anderson e la colonna sonora di Michel Legrand, autore del motivo del film «Un uomo, una donna».

La narrazione intreccia delicatamente tre storie d'amore di due generazioni dinanzi alla vetrina d'una bottega d'oreficeria nella Piazza maggiore di Cracovia, là dove le giovani coppie scelgono gli anelli nuziali.

Il testo teatrale era stato scritto da Karol Wojtyla quando era da pochi anni vescovo di Cracovia, sotto lo pseudonimo di Andrzej Jawien, e pubblicato sulla rivista di intellettuali cattolici polacchi del gruppo «Znak» (La scintilla). La vicenda del film si apre in Polonia nel 1939 alla vigilia dell'invasione nazista e si conclude in Canada venti anni dopo, dove i protagonisti sono emigrati alla fine della guerra.

PRIME VISIONI

Chocolat: addio all'impero!

Riuscitissima opera prima di Claire Denis, allieva di Wim Wenders

CHOCOLAT
Regia: Claire Denis.
Attori: Cécile Ducasse, Mireille Perrier, Giulia Boschi.
(Francia, 1987).

Recensione di
Callisto Cosulich

Il rapporto fra i bianchi e neri: quanti film ne hanno trattato? Tantissimi, affrontandolo di petto o di fianco, nel passato e nel presente, in Africa o in Europa o in America; vedendolo dal punto di vista dei bianchi oppure da quello dei neri. E' l'Africa! La «mia Africa», paese dell'anima o del cuore, sede di tutte le tentazioni e di tutti i misfatti! Palestra di colonialismo sino ad «Africa addio» di Jacopetti, poi di anticolonialismo, tanto costante da sembrare ipocrita: con quel Sud Africa, sede dell'apartheid, che, se non esistesse, bisognerebbe inventarlo, tanto esso si dimostra utile a scaricare le nostre cattive coscienze.

Ecco perché ho amato «Chocolat»: perché, per la prima volta forse, ho visto questo rapporto scaturire dall'interno della vicenda, nella fattispecie dalla memoria, una memoria non viziata né da senso di colpa, né da nostalgia. Un po' come nei racconti africani di Karen Blixen, ma — se vogliamo — anche meglio. Perché la Blixen è andata in Africa da adulta, al seguito di suo marito, e i suoi racconti, per quanto egregi, conservano una punta di sia pure incosciente razzismo (i suoi negri rimangono dei cari «nativi»), mentre Claire Denis vi è nata e vi ha trascorso soltanto l'infanzia, assistendo con occhi vergini, quali possono essere quelli di una bambina, al tramonto di un impero: quello coloniale francese. Suo padre, infatti, era un funzionario francese nel Camerun.

Claire Denis non ha bisogno di molte immagini per segnalare la cancellazione dei bianchi dal destino di quello che è stato in fondo il suo paese natale. Le bastano due: una all'inizio del film, una alla fine. Sono le immagini di due pisciate: nella prima a orinare, ripresi di spalle, sono un nero e un bianco; nella seconda tre neri. Il bianco non c'è più.

Nel mezzo, il lungo flashback della memoria, incentrato sul rapporto tra France bambina e il suo boy nero. La fotografia di una separazione razziale che solo la bambina, finché rimaneva tale, poteva trasgredire.

Non attendetevi il solito pamphlet antirazzista. Claire Denis si limita a raccontare una finissima storia di quasi impalpabili riflessi psicologici, in cui l'implosione finisce per avere sempre la meglio sull'esplosione. La sua memoria è lucida: sa di cosa parla. E la microstoria assume un risalto tale da evitare il pericolo maggiore cui andava incontro: di essere schiacciata dai maestosi panorami del continente nero.

Quale differenza rispetto al pacchiano «La mia Africa» di Sidney Pollack! In questa riuscitissima opera prima di una regista che ha imparato da Wenders a far parlare gli esterni e da Jarmusch a far parlare i corpi, meritano una particolare citazione anche gli interpreti (in ispecie la nostra Giulia Boschi nel ruolo della madre di France, e Isaach de Bankolé in quello del boy nero), nonché Abdullah Ibrahim, famoso jazzista sudafricano, autore di un ottimo «musical score».

CINEMA / «PRIME»

Se il passato ritorna

Salto nel tempo con Gregory Nava

Il grande odio
Regia: Gregory Nava
Attori: William Hurt, Timothy Hutton, Melissa Leo, Francisco Rabal, Usa '87.

Recensione di
A. Mezzena Lona

Prima ti senti vecchissimo. Poi maledettamente giovane. Alla fine biascichi un giuramento: «Mai più al cinema senza il calendario». Sì, perché Gregory Nava, regista americano di belle speranze, gioca sporco con gli spettatori. Li prende per mano, gentilmente, e poi li sbatte a ritroso nel tempo. Lontano lontano.

Per un attimo il respiro si fa corto. Sfilati i titoli di testa, una didascalia recita: «Italia, inverno 1944». Ed è subito panico. Ma come, un film sulla seconda guerra mondiale? Impossibile. I quattro cavalieri dell'Apocalisse sono già passati. E poi, adesso, ci spaventano i raggi laser e le armi atomiche.

Niente traveggole, nessun vaneggiamento della mente. Gregory Nava innesta la quinta della sua macchina del tempo, e parte spedito verso la seconda guerra mondiale. Con tanto di prologo. La famiglia Larragneta, basca naturalizzata americana, poggia le sue fondamenta sull'autoritarismo più spinto. Tutto fila bene fino a quando Josephine, una delle figlie, perde la testa per il bel bamboccione in divisa Jack.

Papà Larragneta schiuma rabbia. Ma non riesce a fermare Josy. In una notte buia e tempestosa la figlia fugge di casa e corre a sposare il suo amato. Tuoni e fulmini: la famiglia non si rassegna, fino a quando il «capo» decide di andare a riprendere Josephine.

L'ira non porta consiglio. Papà Larragneta convince Josy a tornare a casa. Ma strada facendo, inseguito in macchina da Jack, sbaglia una curva e finisce dritto a fare compagnia ai pesci. La figlia si salva. Lui muore per annegamento, seminando rimorsi e lacrime.

La disgrazia richiama in gioco Martin, pecora nera della famiglia. Ripudiato dal padre, vuole lavare col sangue la sua morte. Si farà spedire sul fronte italiano, dove infuria la guerra, per fare la festa all'odiato Jack. Ma non sarà facile esercitare il diritto di vendetta. Il finale riserva sorprese.

Gregory Nava ci sa fare con le storie «rétro». Gli dà una mano William Hurt, attore per tutte le stagioni: questa volta indossa la trucida maschera dello scavezzacollo in cerca d'amore (che non troverà mai). Deboluccia la prestazione di Timothy Hutton, ex idolo sospirato dalle spettatrici di «Taps, squilli di rivolta». Dignitosa Melissa Leo, ma un po' troppo mielosa e perbene. Un film da vedere. Ripetendosi: «Siamo nel 1988...».

La Russia è mutata Rambo invece no

Rambo III
Regia: Peter Mac Donald
Attori: Sylvester Stallone (Usa '88).

Meglio diffidare delle ipotesi non confermate dalla visione diretta delle cose. La cosa nella fattispecie è «Rambo III» che sul mercato nordamericano non ha corrisposto alle attese, cioè non ha incassato le centinaia di milioni di dollari previsti. Un po' come è accaduto strada facendo coi film su James Bond. Come mai? Elementare Watson: la Russia non è più l'Impero del Male; zio Gorby, se partecipasse alle elezioni, diverrebbe di certo il Presidente degli Stati Uniti, inoltre ha fissato la data del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Che ci va a fare Rambo da quelle parti?

State pur sicuri che, se il film fosse stato avvincente, se — pur sapendo benissimo come sarebbe finita la sua nuova avventura — Stallone avesse reso un po' imprevedibile il percorso verso quella fine scontata, dopo mezz'ora nessuno si sarebbe ricordato chi erano i nemici di Rambo, se scimmie gialle, o sovietici, o marziani. E il film avrebbe avuto lo stesso successo dei precedenti. Perché «Rambo III», questa è la sua pecca più grave, non funziona come videogioco. Altro che politica! I «Rambofilm» appartengono al filone del cinema-videogame («ramoadventures»), promosso da Walter Hill con «Driver», portato dallo stesso alla perfezione in «I guerrieri della notte».

Sylvester Stallone, quasi avesse avuto il sentore che la fantasia videogiochista gli veniva meno, ha puntato sul body-building, forse fidandosi della sua origine italiana. E' stato il cinema italiano, infatti, il primo, coi suoi Maciste e i suoi Raicevich, a fare uso degli «uomini forti» (applicazione risolgimental-fascista del vecchio detto latino «mens sana in corpore sano»). E' stato il nostro cinema a reinventarlo verso la fine degli anni Cinquanta, ricorrendo ai culturisti di importazione per i suoi film mitologici.

«Rambo III» inizia con un match di «lotta al bastone» in un anfiteatro molto rimediato di Bangkok, che sembra una miscela di roulette russa alla Cimino («Il cacciatore»), di «Mad Max» e di «Le fatiche d'Ercole» del nostro Francisci.

Ma vuoi mettere Steve Reeves con Stallone, la cui pur possente muscolatura tradisce ormai le emergenti varici? Se tanto mi dà tanto, meglio, cento volte meglio, Schwarzenegger, il quale — tra l'altro — è dotato di una autoironia che Stallone non si sogna nemmeno. Anche se Stallone dialoghista non lesina battute che esigono una interpretazione ironica, come «Dio perdona, Rambo no», che sembra tolta di peso dal titolo di un nostro glorioso «spaghetti-western», diretto dal compianto Beppe Colizzi.

Quanto al regista Mac Donald vale ripetere il manzoniano «Chi è costui?». D'altra parte è nella filosofia dei film seriali usare dopo i prototipi dei Carneadi. Quando Comencini, dopo il secondo film, non volle dirigere il terzo della serie dei «Pane e amore...», De Sica che ne era il «patron» occulto, disse: «Sostituiamolo con un elettricista».

[c. cos]

CONCERTO

Tante stelle a Venezia

VENEZIA — I Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, il soprano Katia Ricciarelli, il basso Boris Martinovic, l'organista Giorgio Canarini. Sono le stelle che illumineranno il «Concerto di Natale», che andrà in scena domani, alle 18.15, nella Basilica di San Marco, a Venezia.

Quest'anno il «Concerto di Natale» diventa espressione di un duplice messaggio. Non sarà soltanto il tradizionale incontro nel nome della musica. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto in favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Il «Concerto», inoltre, fornirà l'occasione per inaugurare le loggette sansoviniane del presbiterio della Basilica di San Marco, di recente restaurate.

LIRICA

Pavarotti: prove finali

VENEZIA — «Rush» finale, al Teatro La Fenice, delle prove per la messinscena de «La Favorita» di Gaetano Donizetti, in programma da venerdì 23, prima regia lirica di Luciano Pavarotti. Con un cast di interpreti formato da Shirley Verrett, Alice Baker, Daniela Mazzucato, Paolo Coni, Santos Arino, Pietro Ballo e Roberto Scandiuzzi, l'opera inaugurerà la nuova stagione della Fenice.

A dirigere «La Favorita» sarà il maestro Gabriele Ferro. «Ho accettato — dice Ferro — perché si trattava di Donizetti e di quest'opera in particolare. Poi, mi è piaciuta molto l'idea di lavorare con un grande uomo di teatro e di tornare a un impianto tradizionale, dopo anni in cui regia e scenografia sono state poste in grande evidenza».

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Non basta una vita.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Don Lurio presenta «Regali di Natale», dall'archivio Rai.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: «Via Teulada 66».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Le interviste di Tribuna politica: Psdi.
14.30 Il mondo di Quark. Di P. Angela.
15.00 Cronache italiane. Di F. Cetta.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.15 Carton clip. Cartoni animati.
16.30 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni novità big.
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Coldiretti: Convegno nazionale quadri dirigenti.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 - Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
21.20 In diretta dal Salone Margherita in Roma «Biberon». Con P. Franco, L. Gullotta, O. Lionello, P. Prati.
22.20 Telegiornale.
22.30 Notte rock.
23.30 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Maigara (Alessandria), «Galà della rosa», conduce G. F. De Laurentis.

RAIDUE

8.15 Economia e finanza. Di G. Jacobini.
8.30 Matinée al cinema. «CENTOMILA DOLLARI» (1940). Regia di Mario Camerini con Assia Noris, Amedeo Nazzari, Lauro Gazzolo, Ernesto Almirante. Eduardo e Peppino De Filippo.
9.55 Courmayeur: sci, Coppa del mondo, slalom speciale femminile, 1.a manche.
10.55 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Follow me. Corso di lingua inglese.
11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm. «Il ritorno di Bronco Bob».
14.45 Tg2 - Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.30 Oggi sport. Courmayeur: sci, Coppa del mondo, slalom speciale femminile (sintesi).
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Telefilm. Vuoi ballare con me?
18.00 Come noi.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Due bare dalla Florida.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Diogene sera.
20.30 «ANGELI CON LA PISTOLA». Film (1961) regia di Frank Capra, on Bette Davis, Glenn Ford, Hope Lange, Arthur O'Connel, Peter Falk, Thomas Mitchell.
22.45 Tg2 - Sportsera.
22.55 A grande richiesta la Rai presenta: Indietro tutta! Souvenir.
23.55 Tg2 - Notte - meteo 2.
0.20 International «D.O.C.».
0.20 Appuntamento al cinema.
1.10 Cinema di notte. Il club del martedì. «L'ISOLA DEL TESORO» (1935) Regia di Victor Fleming, con Wallace Beery, Jackie Cooper, Lewis Stone, Lionel Barrymore.

RAITRE

12.00 Meridiana: L'uomo e il suo ambiente.
12.55 Eurovisione. Courmayeur: sci, Coppa del mondo, slalom speciale femminile, 2.a manche.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Paradiso, Canto XXVIII.
15.00 Bambini vittoriani.
15.30 L'opera in quattro pomeriggi. Una furtiva lacrima: «L'elisir d'amore» di G. Donizetti, dirige Franco Patanè (1.o atto).
16.50 Seregno: hockey su pista, Seregno-Lodi.
17.15 Anguillara, polo, Torneo Paddok.
17.30 Geo. Di G. Grillo e C. Pasanisi.
18.20 Vita da strega. Tabata alle Olimpiadi.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 «Io confesso».
20.30 «TEX E IL SIGNORE DEGLI ABISSI» (1985). Film di D. Tessari, con G. Gemma, W. Berger, I. Russinova, F. Bacci (1. tempo).
21.25 Tg3 - Sera.
21.30 «TEX E IL SIGNORE DEGLI ABISSI» (2.o tempo).
22.20 West in cartoons.
22.50 Pugilato oggi e ieri. Oggi.
23.40 Tg3 - Notte.
23.55 Pugilato oggi e ieri. Ieri.

Giuliano Gemma (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr2 Regione; 7.30: Gr 1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Radio anch'io '88; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Intorno a Caterina Medici», di Honoré De Balzac, riduzione di S. Marzorati, regia di N. Benedetto (5), 11.30: Dedicato alla donna; 12.30, 13.40: Via Asiago Tenda; 13.20: Spaziolibero, programmi dell'accesso: Fondazione italiana «Case d'Europa», la formazione di una coscienza europea; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: obló; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Yves Montand; 18.30: Musica sera, Fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoletana, di Ettore Lombardi; 21.03: Radiouno serata: le indimenticabili... e le altre '88; 22.49; Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade: I dischi più graditi dagli italiani; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2; 6.26, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, a cura di S. Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico; 8.45: «Cervo bianco» (42), romanzo radiofonico di A. Gozzi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.o.f., un salvagente a due posti in mare di inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.03, 14: Gr regionale, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La chiave a stella» di Primo Levi, lettura integrale a più voci diretta da Massimo Scaglione; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28 Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.20, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

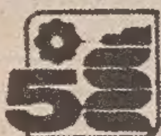
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina, con Massimo Locle; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 18, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Cinema all'ascolto; 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro comunale di Firenze, «L'ispirazione», melodramma, libretto di Silvano Bussotti, dirige Jan Latham Koenig; 22.50: Selezione da Terza pagina; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 22.50: Terza pagina; 23.53: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Le nuove frontiere. «Emigrazione italiana a una svolta», di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord Est musica. Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Mario Ursic: «Le avventure di un teatro di provincia, ovvero il diario di Anatol Firs». Sceneggiato radiofonico; 18.40: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.



8.00 Telefilm: I Jefferson. «La strana coppia».
8.30 Film: «IRMA VA A HOLLYWOOD». Con Jerry Lewis, Dean Martin. Regia di Hal Walker. (Usa 1950). Comico.
10.35 Candando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gico a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «POLIZIA MILITARE». Con Bob Hope, Mickey Rooney. Regia di George Marshall. (Usa 1953). Comico.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. «Guerra per la Westar».
21.30 Telefilm: I Colby. «Viaggio verso l'ignoto».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.50 News: Premiére. I trailers della settimana.

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: L'uomo di Singapore.
11.30 Telefilm: Mork e Mindi.
12.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deorah e Four.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.00 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani). «Birth of a Keaton» (Memorie dal passato).
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.30 Telefilm: Magnum P. I. «Il mondo sommerso».
19.30 Telefilm: Happy days. «Fonzie, un nuovo James Dean».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.15 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: «I GOONIES». Con Sean Astin, Josh Brolin. Regia di Richard Donner. (Usa 1985). Fantastico.
22.35 Telefilm: I Robinson. «La marcia».
23.05 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.20 Musicale: Rock a mezzanotte. U2.
0.20 News: Premiére. I trailers della settimana.
0.30 Telefilm: Samurai. «I quattro sicari».
1.30 Telefilm: Star trek. «La ragnatela tholiana».

7.30 Telefilm: Lou Grant. «L'esecuzione».
8.20 Telefilm: Adam 12.
8.50 Telefilm: Petrocelli. «Morte a piccole dosi».
9.50 Film: «LITTLE RITA NEL FAR WEST». Con Rita Pavone, Terence Hill. Regia di Ferdinando Baldi. (Italia 1967). Musicale.
11.30 Telefilm: Cannon. «La trappola».
12.30 Telefilm: Agenzia Rockford. «Prescrizione di termini».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «BELLEZZE SULLA SPIAGGIA». Con Ennio Girolami, Valeria Fabrizi. Rea di Romolo Girolami. (Italia 1961). Commedia.
17.00 Telefilm: La grande vallata. «Inferno a Limbo City».
18.00 Telefilm: New York New York. «Il grattacielo della morte».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Il racket dei pa-nifici».
20.30 Film: Aghata Christie: «CACCIA AL DELITTO». Con Peter Ustinov, Jean Stapleton. Regia di Clive Donner. (Usa 1986). Giallo.
22.20 News: Anthropos.
23.05 News: Dentro la notizia.
23.35 Film: «NON SI MALTRATTONO COSI' LE SIGNORE». Con Rod Steiger, George Segal. Regia di Clive Donner. (Usa 1968). Giallo.
1.40 Telefilm: Vegas.

TELEPORDENONE

14.00 Yattaman, cartoni animati.
14.30 Angie girl, cartoni animati.
15.00 God sigma, cartoni animati.
15.30 Arbegas, cartoni animati.
16.00 Dr. Slump e Arale, cartoni animati.
16.30 Cari amici animali, cartoni animati.
17.00 Ken il guerriero, cartoni animati.
17.30 Huckberry, telefilm.
18.00 La terra dei giganti, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario.
20.00 Marina, telenovela.
20.30 «AGENTE 070 MISSIONE TUNDERBY», film.
22.00 Teledomani, telegiornale.
22.30 Tpn Flash, notiziario.
23.00 World sport special, rubrica sportiva.
23.30 Incontro di basket

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Charlotte, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Charlotte, cartoni.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
20.30 «SESSO E VOLENTIERI» film, regia di Dino Risi, con Johnny Dorelli e Laura Antonelli.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 «ALL'ULTIMO SANGUE» film, regia di Paolo Moffa, con Craig Hill
1.30 Dottori con le ali, telefilm.

ODEON TV-TRIVENETA

10.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
11.00 Telenovela, Agua viva.
11.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
13.00 Ghostbusters, cartoni animati.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.45 Gli orsetti del cuore, cartoni animati.
18.30 Video raider, situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprima cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.00 Telefilm, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film, commedia (1980) «LA LOCANDIERA» con Claudia Mori, Adriano Celentano.
22.30 Film, commedia (1973) «Le CINQUE GIORNATE» con Marilù Tolo, Adriano Celentano.
0.30 Anteprime cinematografiche.

TMC-TELEANTENNA

12.55 Sci, Coppa del mondo, slalom speciale femminile, in diretta da Courmayeur.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Lo sport in diretta, redazionale Rta.
14.30 Clip clip, musica, video clips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL LEOPARDO NELLA NEVE».
17.45 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Roberto Carlos: «Canzone per te», special.
21.45 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.45 «Il Piccolo» domani.
22.49 Tele Antenna Notizie flash.

TELECAPODISTRIA

10.00 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Courmayeur, slalom speciale femminile (2.a manches).
13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta. (Replica).
14.10 «Speciale 1988». Un anno di sport: gennaio (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Hokey su ghiaccio Nhl; Wrestling Awa.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 «Speciale 1988», un anno di sport: febbraio.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime Magazine.
23.00 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.

ITALIA 1

«I Goonies» da favola

Quale sia la ricetta del nuovo film d'avventura con cui Hollywood ha riconquistato i mercati mondiali in questi anni '80 non è facile stabilire. E' certo, però, che «I Goonies», in onda alle 20.30 su Italia 1 («prima tv») sono un buon esempio di questo genere pensato per i «teen agers» e poi molto gradito anche dagli adulti sulle tracce dei campioni d'incasso inventati da Lucas e Spielberg («I predatori dell'Arca perduta», «E. T.», «Guerre stellari»).
Agli ordini del veterano Richard Donner questa volta sono in azione sette ragazzi che scoprono in una soffitta la mappa del tesoro appartenuta al pirata Willy. Finiranno in un mondo sotterraneo e pericoloso dove si incontrano malvagi molto realistici, creature di fantasia e mille trappole ordite da una natura che talvolta è proprio maligna.
Magia del trucco (c'è un'immane caverna costruita in fiberglass: tutto appare terribilmente realistico, ma paura e colpi di scena sono orchestrati in vista del lieto fine.

Raitre, 20.30

«Tex e il Signore degli abissi»

Su Raitre (20.30) Giuliano Gemma torna a indossare cappellaccio e speroni per portare al cinema la più fortunata creatura italiana dei fumetti, ovvero Tex Willer. Il film è, «Tex e il Signore degli abissi» e lo ha diretto Duccio Tessari con una partecipazione (è sceneggiatore e attore) dello stesso Galep, ovvero il disegnatore di Tex. Anche qui gli ingredienti sono tutti giusti, ma qualcosa viene a mancare sul più bello, forse perché il film sarebbe dovuto essere il «pilota» di una serie tv.

Raidue, 20.30

«Angeli con la pistola» di Capra

Raidue recupera alle 20.30 una delle ultime pellicole dirette da Frank Capra prima dell'esilio professionale cui lo ha condannato Hollywood. Si chiama «Angeli con la pistola» (1961) e presenta una Bette Davis in gran forma nel ruolo di una mendicante di New York che si prepara a ricevere la figlia, rimasta a lungo lontana.
Per non apparire indigente, la donna si fa aiutare da un gruppo di gangster e questi organizzano addirittura un party di benvenuto. Invitati non graditi, giungono i poliziotti... Il clima è anni Trenta, i modelli sono quelli che fecero grande Capra, Glenn Ford si prodiga in un ruolo adatto a Dick Powell («Nick and Nora»), ma qualcosa non funziona più nella magia di Capra.

Retequattro, 22.20

L'ultima volta di «Anthropos»

Ultima puntata di «Anthropos» e del secondo ciclo dedicato alla vita dell'uomo e delle società. Il viaggio attraverso l'antropologia visuale termina con un tema antico, la morte, «leitmotiv» della puntata in onda alle 22.20 su Retequattro. Il filmato di apertura mostra gli aspetti più contrastanti dell'uomo nel suo rapporto cn la morte nelle società industriali occidentali.

Montecarlo, 20.30

Speciale con Roberto Carlos

Roberto Carlos, uno degli interpreti più significativi della musica popolare brasiliana, torna sui teleschermi in uno «speciale» su Telemontecarlo curato da Max De Tomassi, «Canzone per te» (alle 20.30). «Canzone per te» è anche il titolo della canzone con cui Roberto Carlos ha partecipato al Festival di Sanremo del 1968 in rappresentanza del Brasile.
In programma sono una ventina di brani, che Roberto Carlos ha realizzato tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta. Lo «speciale» è un collage di spezzoni di concerti e immagini tratte dalle sue apparizioni televisive. Tra i brani in programma: «Canzone per te» scritta da Sergio Endrigo; «Estrada do sol» cantata in coppia con un altro grande della musica brasiliana, Tom Jobim; «Imagine» cantata insieme a John Lennon; «Eu te amo»; «Aquarela do Brasil» insieme a Gal Costa; «Goracoes de estudante» insieme a Milton Nascimento e «Sentado a beira» con Erasmo Carlos.
Roberto Carlos ha collaborato con numerosi artisti italiani e in particolare con Nico Fidenco, Rita Pavone, Sergio Endrigo.

APPUNTAMENTI

Serata Messiaen a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi, alle ore 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone serata in onore del grande musicista francese Olivier Messiaen, uno dei protagonisti della musica contemporanea, che compie 80 anni.
Il giovane pianista Roger Muraro, la cui presenza è stata suggerita dallo stesso autore, eseguirà l'integrale di «les Vingt regards sur l'Enfant Jesus», opera composta nel 1944, che riassume l'ideale estetico e musicale di Messiaen.

Teatro

Verdi

TRIESTE — Oggi alle 20 al Teatro Verdi nona rappresentazione della «Dama di picche» di Ciaikovski in turno di abbonamento F per ogni ordine di posti.

Voce di Alpe Adria

Natale e tradizioni

TRIESTE — Atmosfera di Natale a «La Voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli in onda oggi alle 14.30.
Accanto al Natale generoso di Telefono Amico, quello gioioso dei «boy-scout». Le tradizioni nostrane per chi ama la buona tavola e per gli appassionati di storia, ai quali il giornalista Sergio Brossi racconterà le tradizioni popolari nell'arte e nel presepe a Trieste.

Cinema Ariston

«Chocolat»

TRIESTE — Solo oggi e domani al cinema Ariston si proietta il nuovo film prodotto da Wim Wenders e diretto da Claire Denis: «Chocolat» con Giulia Boschi. Recensione a pagina 9.

San Silvestro

Omaggio a Tonazzi

TRIESTE — Oggi, alle 20.30, nella basilica di San Silvestro, si terrà un concerto del chitarrista Igor Starc in omaggio a Bruno Tonazzi, il musicista triestino recentemente scomparso, organizzato dalla Chromas-Associazione musica contemporanea in collaborazione con la Glasbena Matica.
Musiche di Merkù, Radole, Viozzi, Srebotnjak, Coral, Castelnuovo Tedesco, de Falla. Ingresso libero.

Politeama Rossetti

«Re Ubu»

TRIESTE — Il Teatro Stabile comunica le seguenti modifiche nella programmazione di «Re Ubu» al Politeama Rossetti: gli abbonati al turno fisso del II sabato usufruiranno del loro posto venerdì 23 anziché sabato 24 dicembre, mentre l'ultima recita avrà luogo sabato 24, alle ore 16, con «turno libero».
Oggi scade il termine ultimo per la sottoscrizione degli abbonamenti alla stagione di prosa 1988/89.

Cappella Civica

Documentario

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre regionale va in onda la terza e ultima puntata del documentario televisivo «La Cappella Civica di S. Giusto — 450 anni di storia», a cura di Guido Pipolo.
Il programma, realizzato in collaborazione con la Cattedrale di S. Giusto, dei Civici Musei di storia e arte e del Museo teatrale «C. Schmidl», si concluderà con alcune pagine tratte dall'oratorio «Tobias» di Giuseppe Farinelli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** nona (turni F) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Giovedì alle ore **20** ultima (turni L) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** «turno libero» (durata 1h 30') il Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Teatro del Friuli-Venezia Giulia presenta Magda Mercatali e Ugo Gregoretti in «Re Ubù» di A. Jarry, con Alessandra Esposito, Pino Patti e la compagnia di marionette «I piccoli di Podrecca». Regia di U. Gregoretti, Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 4. Prenotazioni e prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO: ore **20.30** «Vecchio mondo» di A. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Prenotazioni e prevendita presso Utat.
TEATRO STABILE SLOVENO - Casa di cultura - Gorizia - via Brass 20. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B «Lo zio Vanja» di A. P. Cechov. Regia di Dusan Jovanovic.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE: per la rassegna «La congiura dei Sessanta». Domani ore **18, 20, 22:** «I disperati di Sandor» (1966) di Miklós Jancsó; giovedì ore **18, 20, 22:** «Amore e rabbia - Vangelo '70» (1968) di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. Dal Festival di Cannes '88 il nuovo film prodotto da Wim Wenders: «Chocolat» di Claire Denis, con Giulia Boschi, Francois Cluzet, Isaach de Bankolè. Tra presente e memoria un viaggio in Cameroun, una coinvolgente vicenda autobiografica dell'allieva prediletta di Wenders e Jarmusch. Solo oggi e domani.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Le voglie sfrenate di Samantha e Vanessa», S. Fox e V. Del Rio vi faranno vivere emozioni mai provate. V.m. 18. Ultimo giorno.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Bull Durham, un gioco a tre mani». Spavaldo, insolente, rubacuori Kevin Costner simpaticamente irresistibile con a fianco l'esplosiva Susan Sarandon.
EXCELSIOR: Ore **16, 18, 20, 22.15:** Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «Erotic dream» con Valery la nuova giovanissima rivelazione del cinema hard-core. V. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dirty dancing» (Balli proibiti). Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 15.50, 17.55, 20, 22.05: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). La più bella favola del mondo raccontata in un film grandioso e affascinante che nemmeno Walt Disney avrebbe potuto realizzare. Con Richard Chamberlain, Gemma Craven e Beniamino il cane più simpatico che ci sia! Precede il cartoon: «Che notte per Paperino».
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mignon è partita». Un capolavoro da non perdere con S. Sandrelli. Da giovedì: «Un mondo a parte».
CAPITOL. 16.30 ult. **22:** Un grande film di Walter Hill: «Danko». Con A. Schwarzenegger, E. Beluschi. Danko è il miglior agente russo. Ora la polizia di Chicago chiede il suo aiuto... (Ingresso: adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500). Ultimo giorno. Domani «Il piccolo diavolo».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Dal best-seller di Jean-Claude Carriere, Florence Guerin in «Voglia d'amore». Un film di Francoise Mimet. V. m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 17.30, 19, 20.30** «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Prossima riapertura.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Vortice erotico», un super porno americano. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione concertistica '88/'89. Oggi ore **20.30** «Omaggio a Olivier Messiaen» concerto del pianista Roger Muraro. In programma l'integrale di «Vingt regard sur l'Enfant Jesus» di Olivier Messiaen. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-20.30 Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE: Giovedì 22 dicembre ore **20.30** Concerto di Fine Anno, con i gruppi musicali e artistici di Monfalcone. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19.

PORDENONE

AULA MAGNA Centro studi: Cinemazero propone «I folli dell'etere» alle ore **20** e «Manon delle sorgenti» alle **22**. Ingresso (3.500) solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).
CINEMA CAPITOL, via Mazzini 58, tel. 26868; «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Inizio ore **18**.
CINEMA VERDI, sala del ridotto: per la serie «Laboratorio cinema e storia - La guerra attraverso i generi», Cinemazero propone «Gallipoli» alle ore **15**.
CINEMA RITZ, piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rambo 3».
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA: tel. 0438/22880: riposo.
CINEMA MODERNO: film sexy (V. m. 18), inizio ore **19.30**.

BORSA DI TRIESTE

	16/12	19/12		16/12	19/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	291,75	296
Generali*	43800	43900	Comau	2650	2630
Lloyd Ad.	18480	18500	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	10340	10200	Fidis	6620	6630
Ras	42200	42700	Sme	3500	3510
Ras risp.	18050	18100	Stet*	3700	3727
Sai	21350	21490	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	7900	7980	Stet Warrant 9	700	710
Montedison*	1980	2018	Stet risp.*	2720	2800
Montedison risp.*	955	964	D. Tripcovich	6900	6850
Pirelli	2800	2822	Tripcovich risp.	2745	2745
Pirelli risp.	2755	2760	Attività immobil.	4090	4150
Pirelli risp. n.c.	1605	1605	Fiat*	9645	9680
Snia BPD*	2718	2730	Fiat priv.*	6035	6070
Snia BPD risp.*	2600	2665	Fiat risp.*	5820	5790
Snia BPD risp. n.c.	1150	1170	Gilardini	11800	11780
Rinascente	4700	4700	Gilardini risp.	9070	9050
Rinascente priv.	2500	2520	Dalmine	256	258
Rinascente risp.	2625	2635	Lane Marzotto	6760	6550
Gerolimich & C.	85,75	86	Lane Marzotto r.	6625	6625
Gerolimich risp.	79	80	Lane Marzotto r.n.c.	4312	4312
G.L. Premuda	1850	1850	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1600	1600	**Terzo mercato**		
SIP	2870	2870	Iccu	660	655
Sip risp.*	2250	2250	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11800	11800

PIAZZA AFFARI
Gardini protagonista
I titoli del gruppo col vento in poppa

MILANO — Positivo avvio di settimana, con l'indice Mib in rialzo dello 0,68% e scambi un po' più dinamici del recente passato. Al centro dell'attenzione le due Cogefar (+2,5% ciascuna) sulle quali sono tornate a circolare indiscrezioni circa il passaggio del pacchetto azionario di maggioranza attualmente in mano al gruppo Romagnoli. Il titolo del giorno, tra l'altro uno dei pochi in ulteriore miglioramento nelle fasi finali della mattinata, è stato comunque quello della Montedison che, grazie a un rialzo del 3 per cento, ha superato di slancio le 2.000 lire.

Ma se il gruppo Ferruzzi nel suo insieme ha dimostrato di navigare col vento in poppa, qualche incertezza è venuta dall'andamento dell'area De Benedetti che nel dopolistino di venerdì scorso si era resa protagonista di un deciso recupero. I rafforzamenti intorno al 2 per cento di Cir, Latina e Olivetti non sono stati infatti mantenuti dopo le relative chiusure.

A detta degli osservatori ciò si spiegherebbe come la conseguenza degli acquisti temporanei eseguiti dallo stesso gruppo di controllo allo scopo di «piazzare» un maggior numero di corrispondenti contratti a premio, oppure con l'ipotesi che la presunta vendita del ramo assicurativo della Cofide venga giudicata prematura dall'Ingegnere, il quale, al momento, avrebbe favorito il rientro di qualsiasi clamore intorno a sé.

Ben diversa la solidità di fondo del gruppo ravennate che, oltre alla «riscoperta» di Foro Buonaparte, ha potuto contare sul rafforzamento delle due Ferruzzi, del warrant Ferfin (+4,7%), delle Eridania e delle Trenno. Deludente, per contro, la prova delle Generali (invariate), mentre nei restanti assicurativi in discreta ripresa sono apparse Ras, Alleanza, Usa, Sai, Unipol.

Nei bancari, forte rialzo delle quote di risparmio del Banco di Sardegna (+6,6%), grazie all'elevato rendimento che sono in grado di offrire. Altrettanto decisi gli spunti di Banco di Chiavari, Nba, Manusardi, Credito Commerciale e Credito Fondiario.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/12	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
19/12	12.00	UMBERTO D'AMATO	Richard Bay	rada
19/12	pom.	RABUNION XI	Libia	15
19/12	19.00	ATLANTIC STAR	Turbo	40
19/12	22.00	VOLOSKO	Gedda	36
19/12	22.00	LLOYD RIO	Rio de Jan.	rada
20/12	16.00	TIEPOLO	Durazzo	22
20/12	19.00	EL TORO	Libia	rada
20/12	sera	SHARAM EL SHEIK	Alessandria	rada
20/12	sera	HRELJN	Capodistria	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/12	12.00	DELTA C.	Scalo L.	Venezia
19/12	12.00	EL TERNERO	3	Libia
19/12	15.00	MINERVA	Siot 4	ordini
19/12	pom.	KATINA	Siot 1	ordini
19/12	sera	KAPITAN SMIRNOV	49 (5)	ordini
19/12	sera	SAMMAN I	3	Istambul
20/12	8.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
20/12	matt.	KAPOS	P. Lido	Algeri
20/12	12.00	RABUNION VI	3	ordini
20/12	13.00	BULK GENOVA	54	Venezia
20/12	14.00	OASIS ALTAIR	50	ordini
20/12	pom.	RAB	Scalo L. (B)	Venezia
20/12	18.00	JASMINE	49	Capodistria
20/12	sera	FAITH SARIBAS	42	ordini
20/12	sera	VESNA	50 (10)	Capodistria
20/12	sera	MARIA D.	Scalo L. (A)	ordini
20/12	22.00	TIEPOLO	22	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/12	12.00	SAMMAN I	15	3
19/12	12.00	MARIA D.	rada	Scalo L. (A)
19/12	sera	SOCARSEI	54	41
19/12	sera	VESNA	rada	50 (10)
19/12	sera	JASMINE	47	49 r.
20/12	6.30	RABUNION VI	13	3
20/12	14.00	LLOYD RIO	rada	VII
20/12	pom.	UMBERTO D'AMATO	rada	54

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, EL TERNERO, ANNA, RABUNION VI, SAMMAN I, RIG, RABUNION XII.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: GAFSA, KAPITAN SMIRNOV, OASIS ALTAIR, BULK GENOVA, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Scalo legnami: DELTA, RAB.
Siot 1: KATINA.
Siot 4: MINERVA.
Arsenale S. Marco: RIJEKA EXPRESS, MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU, KOPALNIA JEZIORKO.
Rada: HAMADEH, FAITH SARIBAS.

MONFALCONE
navi in arrivo

OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento da Spalato; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, caolino da Ancona; TURCANA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Venezia.

navi in porto

CARRIER (Bahamas), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tondello; VICTORY (Filippine), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; LOCATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; MINNESOTA (Italia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco rottami di ferro; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

BALSA (Filippine), per Venezia; SOCAR 5 (Italia), per Venezia;

BORSA



1185 (+0,42%) Prezzi in diffuso rialzo con scambi discreti al mercato azionario. Dopo un avvio migliore segnato un rientro del denaro che ha interessato i titoli principali.

DOLLARO

1295,50 (-0,28%) L'approssimarsi delle feste di fine anno ha rallentato l'attività di mercato e calmato gli scambi sulla divisa americana che si è mostrata nel complesso più ferma rispetto a venerdì.

MARCO

736,06 (-0,26%) La lira ha proseguito il rapido recupero finale della settimana scorsa nei confronti della divisa di Bonn, guadagnando un altro paio di punti e portandosi ai livelli più alti dal 16 febbraio.

BORSA DI MILANO (19.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1615	24	1,5	1590	1615	1,5	5,0	16,9
Abeille	97000	1100	1,1	95900	97000	1,1	1,6	16,9
Acq. De Ferrari	5950	0	0,0	5750	5950	0,0	1,7	36,6
Acq. De Ferrari rnc	2200	22	1,0	2178	2200	1,0	5,0	13,5
Acq. Marcia	429	24	5,9	405	433	5,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc	245	-2	-0,8	245	247	-0,8	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	212	2	1,0	210	212	1,0	0,0	4,9
Aedes	13000	-300	-2,3	13000	13300	-2,3	0,8	65,6
Aedes rnc	5600	40	0,7	5560	5600	0,7	2,1	28,3
Aeritalia	3120	20	0,6	3060	3120	0,6	4,2	20,6
Alitalia	2029	4	0,2	2010	2029	0,2	4,1	47,3
Alitalia priv.	1268	-1	-0,1	1268	1277	-0,1	6,6	29,6
Alivar	8990	-110	-1,2	8990	9500	-1,2	3,3	18,3
Alleanza	39500	600	1,5	38900	39500	1,5	0,9	65,4
Alleanza rnc	38200	900	2,4	37300	38200	2,4	1,2	63,2
Ame Fin.	8550	100	1,2	8450	8610	1,2	0,0	15,5
Ame Fin. rnc	3500	-10	-0,3	3500	3510	-0,3	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5140	50	1,0	5090	5140	1,0	5,5	9,4
Assitalia	16550	0	0,0	16480	16550	0,0	1,0	47,6
Attiv. Immobiliari	4150	60	1,5	4070	4150	1,5	3,5	16,3
Auschem	1849	1	0,1	1848	1852	0,1	7,6	15,2
Auschem rnc	1590	0	0,0	1590	1605	0,0	9,7	13,0
Ausiliare	11450	10	0,1	11440	11450	0,1	1,1	51,4
Ausonia	2300	30	1,3	2235	2300	1,3	0,0	—
Autostrada To-Mi	12050	40	0,3	12010	12051	0,3	3,7	22,3
Autostrade priv.	1255	5	0,4	1250	1255	0,4	6,4	13,6
Avir Finanziaria	6475	15	0,2	6460	6485	0,2	1,9	9,2
B Banca Agr. Mil.	12200	-1300	-9,6	12200	13500	-9,6	4,1	14,5
Banca Catt. V.	4800	20	0,4	4605	4800	0,4	4,4	10,0
Banca Catt. V. rnc	2685	-120	-4,3	2685	2815	-4,3	8,2	5,6
Banca Comm. It.	3135	25	0,8	3001	3135	0,8	5,7	11,1
Banca Comm. It. rnc	2860	40	1,4	2756	2860	1,4	7,3	10,1
Banca Manusardi	1240	45	3,8	1170	1240	3,8	2,4	214,9
Banca Mercantile	8830	30	0,3	8780	8830	0,3	1,4	38,7
Banca Naz.Agr.	8650	150	1,8	8470	8650	1,8	2,0	34,8
Banca Naz.Agr. priv.	3650	100	2,8	3451	3650	2,8	4,8	14,7
Banca Naz.Agr. rnc	1906	12	0,6	1894	1906	0,6	9,7	7,7
Banca Toscana	4335	35	0,8	4295	4335	0,8	8,1	9,1
Banco Chiavari	3920	190	5,1	3700	3920	5,1	6,6	9,0
Banco Lariano	3750	60	1,6	3690	3750	1,6	5,3	8,7
Banco Napoli rnc	14700	0	0,0	14700	14700	0,0	9,5	9,5
Banco Roma	7050	-50	-0,7	7050	7100	-0,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10400	640	6,6	9640	10400	6,6	8,7	6,3
Bastogi	295	3	1,0	292	295	1,0	0,0	3,2
Benetton	10645	65	0,6	10570	10645	0,6	5,6	12,0
Bnl rnc	11510	100	0,9	11270	11510	0,9	7,0	5,1
Boero Bartolomeo	6985	95	1,4	6750	6985	1,4	2,4	14,5
Bonifiche Ferraresi	23900	390	1,7	23510	24000	1,7	1,9	27,2
Bonifiche Siele	29800	320	1,1	28500	29800	1,1	0,7	29,5
Bonifiche Siele rnc	9500	50	0,5	9450	9800	0,5	5,3	9,4
Breda	4535	160	3,7	4320	4535	3,7	5,5	12,0
Brioschi	783	8	1,0	775	783	1,0	0,0	—
Buton	2590	30	1,2	2560	2590	1,2	6,6	12,9
C Caffaro	1085	-8	-0,7	1082	1093	-0,7	3,7	24,0
Caffaro risp.	1080	-11	-1,0	1080	1091	-1,0	4,1	23,9
Calcestruzzi	10680	50	0,5	10600	10680	0,5	2,9	12,3
Calp	3190	110	3,6	3050	3190	3,6	5,6	14,2
Cam Finanziaria	2170	0	0,0	2167	2170	0,0	5,5	11,4
Cantoni	5400	80	1,5	5320	5400	1,5	4,1	4,0
Cantoni risp.	4628	-1	0,0	4628	4629	0,0	7,3	3,4
Cart. Ascoli	4050	100	2,5	3950	4050	2,5	3,7	8,8
Cart. Binda-DeMedici	1599	19	1,2	1580	1599	1,2	0,0	17,8
Cart. Burgo	13750	140	1,0	13600	13750	1,0	3,3	21,0
Cart. Burgo priv.	9740	30	0,3	9700	9740	0,3	6,7	14,9
Cart. Burgo risp.	13720	20	0,1	13630	13720	0,1	4,0	21,0
Cement. Barletta	8000	10	0,1	7990	8060	0,1	4,5	—
Cement. di Augusta	4720	-9	-0,2	4720	4730	-0,2	6,4	7,6
Cement. di Sardegna	6350	13	0,2	6330	6350	0,2	6,3	6,3
Cement. Merone	4950	0	0,0	4950	4950	0,0	3,0	13,6
Cement. Merone rnc	2800	-30	-1,1	2750	2830	-1,1	6,1	7,7
Cement. Siciliane	8800	50	0,6	8710	8800	0,6	6,3	10,3
Cementir	3749	59	1,6	3690	3749	1,6	4,8	12,6
Ciga Hotels	4368	-62	-1,4	4330	4430	-1,4	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1589	38	2,5	1535	1589	2,5	7,9	—
Cir	5800	165	2,9	5635	5800	2,9	2,2	32,8
Cir risp.	5690	190	3,5	5500	5690	3,5	2,6	32,2
Cir rnc	2001	26	1,3	1975	2001	1,3	8,5	11,3
Cmi	4653	68	1,5	4500	4653	1,5	5,6	17,2
Cofide	5649	-81	-1,4	5390	5730	-1,4	1,1	664,6
Cofide rnc	1649	-1	-0,1	1589	1650	-0,1	5,5	194,0
Cogefar	4900	120	2,5	4750	4900	2,5	3,6	12,7
Cogefar rnc	2645	65	2,5	2500	2645	2,5	7,4	6,8
Comau	2630	-20	-0,8	2580	2650	-0,8	4,8	19,4
Condotte Acq. Torino	6880	0	0,0	6880	6900	0,0	2,0	44,2
Credito Commerciale	2668	60	2,3	2599	2668	2,3	6,4	7,4
Credito Fondiario	3990	40	1,0	3892	3990	1,0	4,5	4,8
Credito Italiano	1626	2	0,1	1615	1626	0,1	4,6	18,8
Credito Italiano rnc	1520	-11	-0,7	1516	1531	-0,7	5,9	17,6
Credito Lombardo	2630	70	2,7	2560	2630	2,7	4,6	15,6
Credito Varesino	3710	30	0,8	3660	3710	0,8	3,8	17,4
Credito Varesino rnc	2100	30	1,4	2040	2100	1,4	7,6	9,9
Cucirini	1950	60	3,2	1820	1950	3,2	0,0	90,0
D Dalmine	252	-2	-0,8	252	254	-0,8	0,0	—
Danieli & C.	7800	50	0,6	7700	7800	0,6	2,6	65,3
Danieli & C. rnc	3450	35	1,0	3360	3450	1,0	6,4	28,9
Dataconsyst	10000	140	1,4	9860	10000	1,4	6,7	10,7
Del Favero	4260	60	1,4	4170	4260	1,4	5,4	9,6
E Ed. Fabbri priv.	2030	30	1,5	1990	2030	1,5	6,4	8,3
Editoriale	2860	-44	-1,5	2850	2904	-1,5	2,4	38,5
Eliolona	3270	0	0,0	3270	3270	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1340	5	0,4	1335	1340	0,4	4,9	8,8
Eridania	5385	95	1,8	5290	5385	1,8	3,2	13,4
Eridania rnc	2790	20	0,7	2760	2790	0,7	7,2	6,9
Euromobiliare	6395	-5	-0,1	6395	6405	-0,1	3,6	11,8
Euromobiliare rnc	2070	100	5,1	1919	2070	5,1	12,1	4,5
Europa Metalli	1036	4	0,4	1032	1036	0,4	4,3	22,0
F F. Agr. Fin	1779	14	0,8	1754	1779	0,8	2,5	12,8
F. Agr. Fin. risp.	1821	2	0,1	1819	1835	0,1	3,3	13,7
F. Agr. Fin. rnc	910	10	1,1	895	910	1,1	0,0	—
F.M.C.	2340	135	6,1	2150	2340	6,1	5,6	10,9
Faema	2655	5	0,2	2650	2655	0,2	4,1	16,6
Falck	8550	40	0,5	8450	8550	0,5	2,0	36,1
Falck risp.	8200	-200	-2,4	8200	8400	-2,4	2,7	34,6
Fata	12960	10	0,1	12950	13270	0,1	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2876	46	1,6	2801	2876	1,6	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1205	37	3,2	1152	1205	3,2	0,0	—
Fiar	17100	160	0,9	16890	17100	0,9	1,3	17,0
Fiat	9683	63	0,7	9620	9683	0,7	2,8	8,8
Fiat priv.	6070	53	0,9	6017	6070	0,9	4,4	5,5
Fiat rnc	5781	8	0,1	5770	5781	0,1	5,2	5,3
Fidenza Vetraria	7220	40	0,6	7180	7220	0,6	5,0	10,4
Fidis	6610	-10	-0,2	6530	6620	-0,2	4,5	10,1
Fimpar	1455	-15	-1,0	1455	1480	-1,0	1,4	—
Fimpar rnc	745	-13	-1,7	745	765	-1,7	0,0	—
Fin.Centro Nord	13000	200	1,6	12800	13000	1,6	0,0	169,2
Finarte	3745	5	0,1	3740	3745	0,1	1,6	45,5
Finrex	1049	0	0,0	1049	1050	0,0	0,0	20,8
Finrex rnc	641	0	0,0	641	650	0,0	18,7	12,7
Firs	1850	9	0,5	1825	1850	0,5	0,0	—
Firs risp.	800	-5	-0,6	799	805	-0,6	0,0	—
Fisac	3885	-10	-0,3	3885	4020	-0,3	9,0	10,3
Fisac risp.	4600	210	4,8	4310	4600	4,8	2,2	12,2
Fiscambi Hold.	6540	0	0,0	6540	6600	0,0	1,1	38,9
Fiscambi Hold. rnc	1690	11	0,7	1660	1690	0,7	5,3	10,1
Fochi Filippo	2300	50	2,2	2250	2300	2,2	4,3	12,4
Fornara	2245	44	2,0	2190	2245	2,0	2,2	0,6
Franco Tosi	19140	190	1,0	18900	19140	1,0	4,2	22,7
G Gaic	28900	100	0,3	28550	28900	0,3	1,0	34,2
Gemina	1711	6	0,4	1699	1711	0,4	2,8	22,3
Gemina risp.	1658	1	0,1	1657	1687	0,1	3,4	21,6
Generali	43900	0	0,0	43630	43900	0,0	0,6	85,9
Gerolimich	86	0	0,0	86	87	0,0	7,0	16,3
Gerolimich rnc	80	1	1,3	79	80	1,3	12,5	15,1
Gewiss	10740	-100	-0,9	10005	10840	-0,9	2,3	16,6
Gilardini	11780	-20	-0,2	11780	11800	-0,2	6,0	19,9
Gilardini rnc	9050	-20	-0,2	9050	9070	-0,2	8,1	15,3
Gim	7540	-10	-0,1	7540	7700	-0,1	2,0	38,5
Gim rnc	2530	30	1,2	2350	2530	1,2	6,4	14,8
Grassetto	12000	200	1,7	11750	12000	1,7	5,7	7,4
I Ifi priv.	18445	215	1,2	18230	18445	1,2	1,2	26,0
Ifil	4105	-25	-0,6	4090	4130	-0,6	2,4	24,4
Ifil rnc	1940	-20	-1,0	1940	1960	-1,0	6,2	11,5
Imm. Metanopoli	1142	48	4,4	1085	1142	4,4	3,9	—
Industrie Secco	1221	27	2,3	1194	1221	2,3	4,9	15,6
Industrie Zignago	5500	50	0,9	5300	5500	0,9	3,5	9,6
Isefi	1562	42	2,8	1500	1562	2,8	5,8	5,7
Italcable	11350	110	1,0	11240	11350	1,0	3,6	8,7
Italcable rnc	8975	0	0,0	8940	8975	0,0	5,0	6,9
Italcementi	125900	1550	1,2	124150	125900	1,2	0,8	24,4
Italcementi rnc	43100	100	0,2	43000	43100	0,2	2,7	8,3
Italgas	2015	6	0,3	2009	2015	0,3	4,5	16,3
Italia Assicurazioni	11600	130	1,1	11470	11600	1,1	0,7	86,9
Italmobiliare	148400	2400	1,6	145000	148400	1,6	0,4	10,3
Italmobiliare rnc	59975	1475	2,5	56000	59975	2,5	1,4	4,2
J Jolly Hotel	10750	-50	-0,5	10750	10800	-0,5	3,0	23,0
Jolly Hotel risp.	10900	0	0,0	10900	10900	0,0	3,7	23,3
K Kernel Italiana	470	0	0,0	470	480	0,0	4,9	13,0
L L'Espresso	25450	-40	-0,2	24625	25490	-0,2	1,1	54,1
La Fondiaria	72900	-350	-0,5	72800	73250	-0,5	0,7	53,3
La Previdente	25600	-10	0,0	25190	25610	0,0	1,4	27,2
Latina	16980	430	2,6	16320	16980	2,6	0,6	45,8
Latina rnc	5171	86	1,7	5050	5171	1,7	2,3	15,1
Linificio	1775	10	0,6	1701	1775	0,6	5,6	98,8
Linificio rnc	1620	15	0,9	1589	1620	0,9	8,5	90,2
Lloyd Adriatico	18600	120	0,6	17520	18600	0,6	1,6	30,9
Lloyd Adriatico rnc	10180	-160	-1,5	9610	10340	-1,5	0,0	16,9
M Maffei	5250	0	0,0	5220	5250	0,0	2,9	15,1
Magneti Marelli	2895	-10	-0,3	2895	2915	-0,3	2,7	25,4
Magneti Marelli risp	2850	-11	-0,4	2850	2901	-0,4	3,1	25,4
Magona	12500	500	4,2	12000	13700	4,2	1,4	54,9
Manifattura Rotondi	21750	100	0,5	21650	21750	0,5	1,6	58,1
Manuli Cavi	4370	-30	-0,7	4120	4400	-0,7	2,7	12,1
Manuli Cavi rnc	2121	-54	-2,5	1990	2175	-2,5	7,5	5,9
Marangoni	6490	40	0,6	6400	6490	0,6	6,2	—
Marzotto	6550	-210	-3,1	6550	6760	-3,1	3,7	10,5
Marzotto risp.	6625	0	0,0	6625	6625	0,0	3,9	10,6
Marzotto rnc	4312	0	0,0	4312	4312	0,0	7,0	6,9
Mediobanca	19500	-15	-0,1	19500	19515	-0,1	1,0	29,3
Merloni	2949	19	0,6	2920	2949	0,6	0,0	—
Milano Assicur.	25150	270	1,1	24780	25150	1,1	6,9	35,1
Milano Assicur. rnc	13260	10	0,1	13060	13260	0,1	1,9	18,5
Mira Lanza	43300	0	0,0	43000	43300	0,0	4,6	18,1
Mittel	3840	25	0,7	3810	3840	0,7	1,8	22,0
Mondadori	23200	200	0,9	23000	23250	0,9	1,5	18,3
Mondadori priv.	11550	-100	-0,9	11350	11650	-0,9	3,2	9,1
Mondadori rnc	7680	86	1,1	7594	7680	1,1	4,8	6,1
Montedison	2010	59	3,0	1943	2010	3,0	2,0	9,8
Montedison rnc	967	26	2,8	941	967	2,8	6,1	4,7
Montefibre	1548	20	1,3	1498	1548	1,3	6,5	6,5
Montefibre rnc	1005	7	0,7	998	1005	0,7	11,9	4,2
N Nba	3150	100	3,3	3020	3150	3,3	1,9	19,0
Nba rnc	1265	10	0,8	1255	1299	0,8	6,3	7,6
Necchi	3050	20	0,7	3018	3050	0,7	5,9	12,7
Necchi rnc	3150	20	0,6	3100	3150	0,6	7,0	13,1
Nuovo Pignone	4370	0	0,0	4370	4370	0,0	5,3	14,2
O Olcese	2810	20	0,7	2790	2829	0,7	4,6	4,5
Olivetti	9230	150	1,7	8950	9230	1,7	3,7	12,6
Olivetti priv.	5400	50	0,9	5300	5400	0,9	6,3	7,4
Olivetti rnc	4150	70	1,7	4070	4150	1,7	8,7	5,7
P Pacchetti	480	4	0,8	476	480	0,8	3,1	16,3
Partecipazioni	4595	135	3,0	4400	4595	3,0	1,8	18,3
Partecipazioni rnc	1690	60	3,7	1600	1690	3,7	6,5	6,7
Perlier	1229	39	3,3	1190	1229	3,3	3,1	23,8
Pierrel	1820	5	0,3	1810	1820	0,3	0,0	—
Pierrel rnc	940	-8	-0,8	940	949	-0,8	0,0	—
Pininfarina	9430	0	0,0	9430	9450	0,0	3,9	17,2
Pininfarina risp.	9410	60	0,6	9130	9410	0,6	4,3	17,2
Pirelli & C.	7250	50	0,7	6900	7250	0,7	2,8	27,8
Pirelli & C. rnc	2890	5	0,2	2800	2890	0,2	7,6	11,1
Pirelli Spa	2822	27	1,0	2795	2835	1,0	3,2	22,6
Pirelli Spa risp.	2760	5	0,2	2755	2785	0,2	3,9	22,1
Pirelli Spa rnc	1605	0	0,0	1605	1635	0,0	6,8	12,8
Poligrafici Editor.	4400	39	0,9	4300	4400	0,9	1,9	37,7
Pozzi-Ginori	1258	26	2,1	1232	1258	2,1	0,0	131,7
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	1165	1165	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4210	165	4,1	4038	4210	4,1	5,0	12,6
Raggio di Sole rnc	2505	35	1,4	2450	2505	1,4	9,2	7,5
Ras	42700	500	1,2	42200	42700	1,2	0,5	143,9
Ras rnc	18110	60	0,3	17850	18110	0,3	1,3	63,5
Recordati	10460	220	2,1	10240	10460	2,1	2,3	19,8
Recordati rnc	4300	95	2,3	4205	4300	2,3	6,5	8,1
Rejna	13250	0	0,0	13250	13250	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22650	-50	-0,2	22650	22700	-0,2	2,9	—
Rinascente	4700	-2	0,0	4700	4720	0,0	3,2	15,2
Rinascente priv.	2530	29	1,2	2500	2530	1,2	5,9	8,2
Rinascente rnc	2630	5	0,2	2610	2630	0,2	8,0	8,5
Risanamento Napoli	19800	-300	-1,5	19700	20100	-1,5	1,8	51,0
Risanamento rnc	12250	0	0,0	12250	12350	0,0	3,4	31,5
Riva Finanziaria	10230	240	2,4	9775	10230	2,4	3,3	10,2
Rodriquez	9150	-300	-3,2	9150	9450	-3,2	0,0	9,9
S Saes	1805	15	0,8	1790	1805	0,8	3,3	23,3
Saes Getters priv.	7101	-34	-0,5	7101	7290	-0,5	3,5	17,8
Saes rnc	992	0	0,0	992	992	0,0	8,1	12,8
Saffa	8290	0	0,0	8290	8290	0,0	4,5	14,6
Saffa risp.	8140	70	0,9	8070	8180	0,9	4,8	14,4
Saffa rnc	4910	20	0,4	4890	4910	0,4	7,9	8,7
Safilo	6800	200	3,0	6250	6800	3,0	4,0	12,8
Safilo risp.	5800	65	1,1	5600	5800	1,1	5,2	10,9
Sai	21490	140	0,7	21000	21490	0,7	0,6	34,2
Sai rnc	7980	85	1,1	7890	7980	1,1	2,0	13,7
Saiag	3749	-21	-0,6	3681	3770	-0,6	1,1	18,1
Saiag rnc	1635	16	1,0	1560	1635	1,0	3,7	7,9
Saipem	2320	15	0,7	2305	2320	0,7	2,2	8,6
Saipem risp.	2290	40	1,8	2250	2290	1,8	3,5	8,4
Saipem risp. warrant	424	14	3,4	410	424	3,4	0,0	—
Sasib	4400	100	2,3	4220	4400	2,3	4,0	15,7
Sasib priv.	4325	25	0,6	4200	4325	0,6	4,0	15,5
Sasib rnc	2330	40	1,7	2290	2330	1,7	8,4	8,3
Schiapparelli	940	0	0,0	940	940	0,0	42,6	23,8
Selm	1475	25	1,7	1430	1475	1,7	4,4	20,9
Selm risp.	1450	0	0,0	1449	1450	0,0	5,9	20,6
Serfi	5520	70	1,3	5400	5520	1,3	2,7	11,4
Setemer	19060	260	1,4	18800	19120	1,4	0,8	11,5
Sifa	2350	-50	-2,1	2275	2400	-2,1	3,4	25,5
Sifa rnc	1390	30	2,2	1349	1390	2,2	7,2	15,1
Sim	4101	22	0,5	4079	4101	0,5	3,7	53,9
Siossigeno	35600	2500	7,6	32450	35600	7,6	3,8	18,3
Siossigeno rnc	25310	1110	4,6	24050	25310	4,6	5,5	13,0
Sip	2880	20	0,7	2821	2880	0,7	4,9	19,2
Sip rnc	2300	15	0,7	2250	2300	0,7	7,8	15,3
Sirti	9780	10	0,1	9750	9780	0,1	3,1	18,3
Sisa	2200	10	0,5	2190	2200	0,5	1,4	12,8
Sme	3550	50	1,4	3500	3555	1,4	2,5	19,4
Smi Metalli	1050	40	4,0	1010	1050	4,0	4,5	14,9
Smi Metalli rnc	957	2	0,2	955	958	0,2	7,0	13,6
Snia BPD	2743	63	2,4	2680	2743	2,4	0,0	50,4
Snia BPD risp.	2660	1	0,0	2659	2690	0,0	1,9	48,9
Snia BPD rnc	1200	25	2,1	1175	1200	2,1	5,0	22,0
Snia Fibre	1335	-8	-0,6	1335	1353	-0,6	7,5	6,3
Snia Tecnopolimeri	5320	-240	-4,3	5320	5560	-4,3	5,1	9,9
So.Pa.F.	3165	10	0,3	3155	3165	0,3	3,0	11,2
So.Pa.F. rnc	1620	69	4,4	1515	1620	4,4	6,8	6,0
Sogefi	4250	-50	-1,2	4250	4350	-1,2	2,0	33,5
Sondel	775	6	0,8	766	775	0,8	5,8	16,8
Sorin	9350	-40	-0,4	9350	9390	-0,4	2,9	27,4
Standa	18270	150	0,8	18000	18270	0,8	1,4	27,6
Standa rnc	6240	35	0,6	6200	6240	0,6	4,5	9,4
Stefanel	7095	45	0,6	7050	7100	0,6	3,5	—
Stet	3740	40	1,1	3675	3740	1,1	4,8	6,2
Stet rnc	2860	25	0,9	2792	2860	0,9	7,7	4,7
Stet Warrant 9%	740	40	5,7	690	740	5,7	0,0	—
T Tecnost	2540	20	0,8	2465	2540	0,8	3,0	9,8
Teknecomp	1221	26	2,2	1195	1221	2,2	6,2	7,9
Teknecomp rnc	971	16	1,7	950	971	1,7	8,1	6,7
Terme Acqui	1933	3	0,2	1930	1935	0,2	1,9	41,7
Terme Acqui risp.	602	12	2,0	589	602	2,0	0,0	—
Toro	22110	-290	-1,3	21950	22400	-1,3	1,0	46,3
Toro priv.	14060	40	0,3	13900	14060	0,3	1,6	29,5
Toro rnc	8501	59	0,7	8350	8501	0,7	2,9	17,8
Trenno	2838	48	1,7	2710	2838	1,7	2,1	25,7
Tripcovich	6850	-50	-0,7	6850	7010	-0,7	1,0	65,7
Tripcovich rnc	2745	0	0,0	2745	2755	0,0	4,2	19,5
U U.S.A.	29635	435	1,5	29100	29635	1,5	1,0	17,8
Unicem	24200	40	0,2	24160	24250	0,2	1,9	16,3
Unicem rnc	9820	0	0,0	9820	9820	0,0	5,4	6,6
Unione Manifatture	3095	-5	-0,2	3095	3105	-0,2	0,0	—
Unipol priv.	18500	290	1,6	18199	18500	1,6	1,1	22,1
V Valeo	6450	70	1,1	6350	6450	1,1	2,8	7,9
Vetrerie Italiane	5232	32	0,6	5170	5232	0,6	3,8	9,4
Vianini	3270	40	1,2	3152	3270	1,2	3,1	40,3
Vianini rnc	2560	10	0,4	2550	2560	0,4	4,7	31,5
Vianini-Industria	1150	11	1,0	1122	1150	1,0	7,7	5,5
Vianini-Lavori	3075	35	1,2	3024	3075	1,2	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	18990	280	1,5	18710	18990	1,5	0,7	22,8
W Westinghouse	27600	-900	-3,2	27600	28500	-3,2	6,9	18,5
Worthington	1674	15	0,9	1650	1674	0,9	3,6	11,5
Z Zucchi	6495	45	0,7	6450	6495	0,7	2,8	11,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2690	-9	-0,3	2250	3200	-0,3	—	—
B.ca Agr. Mant.	99000	0	0,0	90000	108000	0,0	2,2	25,4
B.ca Cr. Pop. Sir.	7310	10	0,1	7200	8980	0,1	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8550	50	0,6	6400	10700	0,6	5,8	9,1
B.ca Pop. di Berg.	16500	50	0,3	15000	23950	0,3	5,8	13,0
B.ca Pop. di Brescia	6250	-30	-0,5	6000	8852	-0,5	6,5	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	8900	50	0,6	7100	12857	0,6	6,9	9,3
B.ca Prov. Lombarda	2770	-30	-1,1	2630	6215	-1,1	3,3	15,4
Banca Briantea	11710	100	0,9	11320	18317	0,9	6,4	13,6
Banca del Friuli	18350	0	0,0	17000	23352	0,0	3,2	13,2
Banca di Legnano	3980	0	0,0	3150	7303	0,0	4,3	5,5
Banca Ind. Gallarate	15000	600	4,2	13900	26730	4,2	2,4	14,2
Banca P. Lomb. priv.	2670	-10	-0,4	2250	2961	-0,4	—	—
Banca Pop. Comm.	15200	0	0,0	12900	16685	0,0	4,7	17,1
Banca Pop. di Crema	32700	-10	0,0	22500	32980	0,0	3,4	11,6
Banca Pop. di Lecco	12520	420	3,5	11200	17250	3,5	3,6	12,7
Banca Pop. di Lodi	14120	-100	-0,7	12300	20761	-0,7	6,7	9,5
Banca Pop. di Milano	9890	90	0,9	8700	15550	0,9	5,3	6,7
Banca Pop. di Novara	17800	200	1,1	15200	23500	1,1	5,6	11,7
Banca Pop. Emilia	87600	0	0,0	79500	87600	0,0	3,4	7,9
Banca Pop.di Intra	10500	150	1,4	7750	13010	1,4	5,8	9,9
Banca Prov. Napoli	5735	10	0,2	4352	5750	0,2	1,3	25,1
Banca Subalpina	4490	10	0,2	1815	4635	0,2	1,2	36,5
Banca Tiburtina	5440	0	0,0	3136	6300	0,0	1,1	33,8
Banco di Perugia	1100	20	1,9	900	1300	1,9	1,9	16,2
Bieffe	7800	0	0,0	2750	7800	0,0	0,6	130,0
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3651	11	0,3	2821	4010	0,3	3,0	15,6
Credito Bergamasco	30000	0	0,0	23500	30050	0,0	4,8	17,8
Creditwest	8499	349	4,3	5700	12400	4,3	6,0	6,8
Finance	30800	0	0,0	17100	34000	0,0	1,6	33,3
Finance priv.	15900	210	1,3	10100	31000	1,3	3,1	17,2
Frette	8300	90	1,1	4505	8700	1,1	2,8	30,9
Italiana Incendio V.	199500	500	0,3	133000	200000	0,3	0,6	31,1
Piccolo Cr. Valtell.	14450	0	0,0	13000	18750	0,0	5,9	9,7
Terme di Bognanco	540	10	1,9	441	1178	1,9	—	—
Zerowatt	2999	0	0,0	1710	3150	0,0	1,3	20,1

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	99,95	0,00
BTP feb. 89 12,50%	100,15	0,05
BTP mar. 89 12,50%	100,3	0,00
BTP apr. 89 12,00%	100,5	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,25	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,5	0,24
BTP gen. 90 9,25%	96,55	0,00
BTP feb. 90 12,50%	102,65	-0,15
BTP feb. 90 9,25%	98,25	0,10
BTP mar. 90 12,50%	102,5	0,15
BTP mar. 90 9,15%	97,85	-0,15
BTP apr. 90 12,00%	101,75	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,4	-0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,1	0,10
BTP mag. 90 9,15%	97,6	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,6	0,10
BTP lug. 90 10,50%	99	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,6	0,00
BTP ago. 90 9,50%	98,5	-0,20
BTP set. 90 9,25%	97,8	-0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,75	0,00
BTP nov. 90 9,25%	96,7	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,55	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	103,4	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94,4	-0,11
BTP feb. 92 9,25%	94,2	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	94,7	0,32
BTP apr. 92 9,15%	94,35	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	94,5	-0,21
BTP giu. 92 9,15%	96,1	-0,16
BTP lug. 92 10,50%	98,35	0,25
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,3	0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,1	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	0,05
CCT 18 ott. 90	99,25	0,00
CCT nov. 83-90	101,2	-0,20
CCT 18 nov. 90	99,6	-0,10
CCT dic. 90	101,5	0,00
CCT 18 dic. 90	99,9	-0,05
CCT gen. 91	101,45	0,15
CCT 17 gen. 91	99,2	0,00
CCT feb. 91	101,25	0,20
CCT 18 feb. 91	99,2	0,00
CCT mar. 91	100,2	0,10
CCT 18 mar. 91	99,15	0,00
CCT apr. 91	100,2	0,15
CCT mag. 91	100,2	0,05
CCT giu. 91	100,55	0,10
CCT lug. 91	99,85	0,05
CCT ago. 91	99,7	0,05
CCT set. 91	99,8	0,15
CCT ott. 91	99,8	0,15
CCT nov. 91	99,9	0,25
CCT dic. 91	99,65	0,05
CCT gen. 92	99,85	0,05
CCT feb. 92	98	0,10
CCT 18 apr. 92 CV	96,65	-0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,2	-0,05
CCT 18 giu. 93 CV	94,75	-0,11
CCT 17 lug. 93 CV	95,1	0,00
CCT 19 ago. 93 CV	95,15	0,16
CCT feb. 95	97,4	-0,31
CCT mar. 95	93,2	0,11
CCT apr. 95	93,2	0,11
CCT mag. 95	92,85	-0,05
CCT giu. 95	93	0,16
CCT lug. 95	94,3	-0,05
CCT ago. 95	94,4	0,11
CCT set. 95	94,25	0,00
CCT ott. 95	94,25	-0,05
CCT nov. 95	95	0,11
CCT dic. 95	95,7	-0,10
CCT gen. 96	94,95	-0,16
CCT gen. 96 CV	97,7	0,20
CCT feb. 96	94,6	-0,11
CCT mar. 96	94,05	0,16
CCT apr. 96	93,9	0,00
CCT lug. 96	93,55	-0,05
CCT ago. 96	94	0,16
CCT set. 96	93,85	-0,11
CCT ott. 96	93,7	0,11
CCT nov. 96	94,5	0,11
CCT dic. 96	95,65	0,00
CCT gen. 97	94,85	-0,11
CCT feb. 97	94,55	0,11
CCT 18 feb. 97	94,5	0,11
CCT mar. 97	94,2	0,11
CCT apr. 97	93,6	0,05
CCT mag. 97	93,6	0,11
CCT ECU 82-89 0,13	104,25	-0,24
CCT ECU 82-89 14,00%	100,6	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	104,75	-0,19
CCT ECU 84-91 11,25%	105,65	-0,14
CCT ECU 84-92 10,50%	106,1	-0,66
CCT ECU 85-93 9,60%	103,45	-0,14
CCT ECU 85-93 9,75%	103,75	-0,14
CCT ECU 85-93 9,00%	101,15	0,15
CCT ECU 85-93 8,75%	102	0,20
CCT ECU 86-94 8,75%	100,85	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	93,2	-0,32
CTR 83-93 2,50%	85,75	-0,17
CTS 20 mag. 91	86,75	0,00
CTS 18 mar. 94	72,9	0,00
CTS 21 apr. 94	71,8	-0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,65	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,7	-0,15
Az. Aut. FS 84-92	103,1	0,00
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,55	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,2	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,75	-0,25
Città Ge 76-91 10,00%	99,1	0,10
Città Mi 72-92 7,00%	104	-0,48
Città Mi 73-93 7,00%	94,3	0,00
Città Na 75-95 10,00%	99	0,00
Enel 72-92 7,00%	95,5	0,00
Enel 73-93 7,00%	94,25	0,69
Enel 82-89 ind. 1ª	100,05	0,00
Enel 82-89 ind. 2ª	101,2	0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	102,85	-0,05
Enel 82-89 ind. 4ª	104,7	-0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	103	0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	102,4	0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	102,35	0,00
Enel 84-92 ind. 1ª	103,8	0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	104,2	-0,05
Enel 84-93 ind. 3ª	106,4	0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	106,8	-0,09
Enel 85-2000 ind. 2ª	100,95	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,45	0,00
Enel 85-95 ind.	101,8	0,00
Enel 86-2001 ind.	100,85	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,2	-0,05
Enel 86-93 ind. 3ª	117,7	0,17
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,35	0,00
Enel 87-94 ind. 2ª	100,55	-0,35
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	137,1	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103	-0,49
Iri Stet 84-89 5,75%	156	1,41
Iri Stet 84-91 5,75%	156,1	1,28
Iri Stet 85-90 9,00%	116,1	0,09

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-02-89	69	98,199	0,03%
30-05-89	160	96,022	0,02%
30-11-89	344	91,545	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1295,5	1305	1295,55
Marco Tedesco	736,06	734	736,13
Franco francese	215,43	216	215,415
Fiorino olandese	652,30	651	652,21
Franco belga	35,087	34,9	35,087
Sterlina	2360,75	2366	2360,625
Lira irlandese	1967,90	1970	1968,10
Corona danese	190,31	190	190,305
Dracma	8,85	7,75	8,8525
Ecu	1530,05	—	1530,155
Dollaro canadese	1078,10	1065	1078,07
Yen Giapponese	10,443	10,35	10,4415
Franco svizzero	873	872	873,11
Scellino austriaco	104,642	105,8	104,641
Corona norvegese	198,55	196,5	198,60
Corona svedese	212,37	211,50	212,285
Marco finlandese	312,52	311	312,61
Escudo portoghese	8,859	8,70	8,8585
Peseta spagnola	11,398	11,40	11,3965
Dollaro australiano	1108,6	1095	1109,05
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	548,25	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7598	6,0085-0205	1,8215-8225	1,4778-4890
Yen	*1,4180	4,8441-8517	225,82-226,14	*1,1988-2001
Marco	—	*341,400-342,0	3,2067-2104	*84,31-41
Franco Fr.	*29,265		10,9608-9761	*24,69-72
Sterlina	3,207	10,9400-9580	—	2,7082-7115
Franco Sv.	*118,550	*404,600-405,3	2,7076-7110	—
Lira	**1,3590	**4,6368-6452	2362,4-2365,7	*0,1145-1147

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.	Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17200	17400	Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	412,50	413,00	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	412	412,50	Marengo italiano	106000	112000
Argento (3) (ind.)	257800	264100	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,3	0,00
Binda de M. 85-90 12,00%	103,5	0,48
Cantoni 86-93 7,00%	81,8	0,00
Centrob. Binda 91 10,00%	100,5	0,50
Cir 85-92 10,00%	103,9	0,00
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,8	0,00
Efib. Ferfin 10,50%	103,7	0,19
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,55	0,05
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,1	-0,30
Eridania 85-90 10,75%	125,6	0,88
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,3	-0,43
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	83,5	0,60
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83	0,00
Gerolimich 81 13,00%	101,8	0,00
Gim 85-91 9,75%	111,5	-0,45
Kernel 87-93 7,00%	81,5	0,00
Marelli 87-95 6,00%	100,75	-0,05
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,25	0,31
Med. Cir 86-96 7,00%	83,6	-0,12
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81,8	-0,24
Med. Italc.85-95 7,00%	163	0,31
Med. Italgas 85-95 6,00%	87,85	-0,11
Med. Italmobiliare 7,00%	130,2	2,46
Med. Linificio 93 7,00%	93	0,00
Med. Marzotto 93 7,00%	134,5	-0,37
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,05	0,18
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86	-0,23
Med. Siciliane 87-9 5,00%	81,9	-0,55
Med. Sip 86-91 8,00%	106,05	0,05
Med. Unicem 86-96 7,00%	90,8	0,00
Med.Cir 85-95 8,00%	329	-0,30
Med.Cir 85-95 10,00%	133,25	2,44
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,65	0,19
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	102,8	0,00
Merloni 87-91 7,00%	90,7	0,22
Olcese 86-94 7,00%	84,5	-0,59
Cir 86-92 9,00%	92,6	-0,43
Pirelli & C. 85-91 9,75%	103,8	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	133,25	0,08
Rinascente 86-93 8,50%	95,875	-0,03
Saffa 87-97 6,50%	98,95	-0,05
Selm 86-93 7,00%	88,2	0,23
Siossigeno 81-91 13,00%	380	1,84
Smi Metalli 85-92 10,50%	97,6	-0,46
Snia Bpd 85-93 10,00%	136	1,29
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,2	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	98	0,10
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	95,9	-0,10
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,25	-0,95

MERCATO DEL DENARO

Valuta 21.12.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,0-14,25	13,375-15,2	15 Giorni	11,375	13,000
Vista	11,375	11,875	1 Mese	12,125	12,625
7 Giorni	11,500	13,500	2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-12,500); 2 mesi (12,500-12,625); 3 mesi (12,500-12,625).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 186,96 (+0,12%); Azionari 220,20 (+0,20%); Bilanciati 188,67 (+0,16%); Obbligazionari 156,95 (+0,00%).

Adriatic Bond	10225	-0,06
Adriatic Global	10257	0,09
Agos Bond	10382	0,09
Agrifutura	10250	-0,01
Ala	12093	-0,03
America	11843	0,10
Arca 27	9765	0,17
Arca BB	19577	0,12
Arca RR	11836	0,02
Aureo	16038	0,13
Aureo Previdenza	11400	0,16
Aureo Rendita	10888	0,06
Azzurro	16883	0,16
BN Multifondo	11229	0,19
BN Rendifondo	11298	0,10
Capitalcredit	10484	0,24
Capitalfit	12743	0,16
Capitalgest	14642	0,09
Cash Manag. Fund	12935	0,24
Cashbond	10648	-0,04
Centrale Capital	10894	0,11
Centrale Global	10120	-0,19
Centrale Reddito	11270	0,00
Chase Man. America	10066	-0,01
Chase Man. Interc.	10165	0,01
Cisalpino Bil.	10631	0,40
Cisalpino Redd.	10421	0,05
Comm. Turismo	9837	0,18
Corona Ferrea	11175	0,12
Eptabond	11701	-0,05
Eptacapital	10605	0,17
Eur. Risk Fund	10246	0,36
Eur. Strategic	10093	0,37
Euro Aldebaran	10094	0,14
Euro Andromeda	16103	0,18
Euro Antares	13339	0,04
Euro Vega	11002	0,02
Euromob Cap Fund	10573	0,23
Euromob. Reddito	10912	0,10
Fideuram	10179	0,03
Fiorino	23178	0,38
Fondattivo	11100	0,31
Fondersel	25663	0,11
Fondicri 1ª	11451	-0,03
Fondicri 2ª	10408	0,25
Fondimpiego	11658	-0,03
Fondinvest 1ª	12334	0,01
Fondinvest 2ª	14444	0,13
Fondo Centrale	14542	0,08
Fondo Ina	2091	0,10
Fondo Professionale	29332	0,16
Futuro Famiglia	10750	0,02
Genercomit	17177	0,19
Genercomit rend.	10665	0,04
Gepocapital	10289	0,01
Geporeinvest	10466	0,10
Geporend	10418	0,02
Gestielle B	10186	0,15
Gestielle M	10764	0,03
Gestiras	18142	-0,03
Giallo	10492	0,10
Grifocapital	10088	0,07
Griforend	10142	0,10
Imi 2000	11811	-0,01

Imibond	10038	-0,24
Imicapital	24377	0,17
Imindustria	9651	0,16
Imirend	14429	0,02
Interbancaria az.	17583	0,15
Interbancaria obbl.	14596	0,01
Interbancaria rend.	15008	-0,02
Intermobiliare	11262	0,39
Investire Az.	11058	-0,09
Investire Bil.	10779	-0,02
Lagest az.	11638	0,32
Lagest obbl.	10857	0,01
Libra	17152	0,30
Mida Bil.	10059	0,25
Mida Obbl.	10067	0,05
Money-Time	10534	-0,06
Multiras	17100	0,17
Nagracapital	14696	0,11
Nagrarend	12667	-0,01
Nordcapital	10086	0,18
Nordfondo	12234	-0,02
Nordmix	10329	-0,16
Phenixfund	10276	0,24
Prime Bond	10270	0,00
Prime Monetario	10335	0,02
Primecapital	24367	0,30
Primecash	12648	0,00
Primeclub az.	9803	0,32
Primeclub obbl.	11008	0,00
Primerend	18436	0,19
Promofondo Uno	10387	0,13
Redditosette	15422	0,03
Rendicredit	11225	0,01
Rendifit	11749	-0,03
Rendiras	10400	-0,04
Risp. Italia Az.	10270	0,15
Risp.Italia bilanc.	16588	0,10
Risp.Italia redd.	14037	-0,06
Rologest	11104	0,00
Rolomix	10412	0,15
S Paolo Hambros IF	10067	-0,03
S Paolo Hambros IMF	10044	0,01
Salquota	11087	0,03
Salvadanaio	10852	0,31
Sforzesco	11534	-0,01
Sogesfit	10523	-0,01
Sogesfit Blue Chips	10312	0,02
Spiga d'Oro	10165	0,16
Venture-Time	11414	0,16
Verde	11552	0,00
Visconteo	15166	0,09
Profession. Int.	9931	-0,18
Profession. Redd.	10016	-0,03
Capital Italia $	31,99	-1,72
Fonditalia $	71,48	-0,64
Int. Securities $	26,28	-0,84
Interfund $	36,62	-0,68
Italfortune $	41,19	0,00
Italunion $	23,2	-1,03
Mediolanum $	35,91	-0,17
Rasfund (lire)	36025	-1,00
Rominvest $	33,1	-0,36
Tre R (lire)	37196	0,00

NUOVE SPINTE AL RIALZO DEI TASSI

Banche, troppi prestiti I Bot rendono di più

RAPPORTO PROMETEIA

Debito sotto accusa

Nuove spinte inflazionistiche

ROMA — Nel 1989 il fabbisogno del settore pubblico potrebbe arrivare a toccare i 126.135 miliardi di lire, superando quindi l'obiettivo di 117.250 miliardi fissato dal governo. La stima è contenuta nell'ultimo rapporto congiunturale di Prometeia che viene presentato oggi a Bologna. Il giudizio di Prometeia sulla manovra di finanza pubblica predisposta dal governo per il prossimo anno è abbastanza secco.

«Indipendentemente da considerazioni puramente numeriche sull'ammontare del fabbisogno 1988, è lecito interrogarsi — osserva il rapporto — sull'attività dal piano di rientro di maggio o meglio se si possa pensare alla legge finanziaria 1989 come a uno strumento connesso con l'attuazione di quel documento».

Passando alle stime, Prometeia ipotizza che tra il 1988 e il 1990 la pressione tributaria in Italia possa aumentare di due punti percentuali passando dal 36,6 per cento al 36,6 per cento al 38,1 per cento. Questo aumento — spiega il rapporto — «sarebbe ottenuto con un provvedimento di carattere provvisorio: la ricostruzione delle carriere contributive che dovrebbe produrre un gettito di circa 3 mila miliardi di lire per il 1989 e il 1990».

Passando al versante uscite le stime di Prometeia calcolano che le spese in rapporto al Pil (Prodotto interno lordo) dovrebbero nel prossimo anno crescere, seppur di valori molto bassi (dal 45,1 al 45,4 per cento le spese correnti). Il fabbisogno del settore statale dovrebbe quest'anno arrivare a toccare i 122.459 miliardi di lire.

Nel 1990 il fabbisogno del settore statale, secondo Prometeia, è destinato a salire ulteriormente toccando i 133 mila miliardi di lire. In termini di rapporto al Pil, il fabbisogno dovrebbe passare dall'11,4 per cento di quest'anno al 10,7 per cento del 1989 per scendere al 10,4 per cento nel 1990. Il rapporto debito pubblico-Pil, secondo il rapporto Prometeia, dovrebbe invece salire passando dal 96,2 per cento di quest'anno al 99,1 del 1989 per arrivare a quota 101 per cento nel 1990.

La situazione dei conti pubblici avrà, secondo Prometeia, dei riflessi nel prossimo anno sui tassi a breve che dovrebbe salire leggermente. I tassi sui Bot a tre mesi passerebbero da 11 a 11,7 per cento. A fronte di questa gestione della finanza pubblica — osserva il rapporto — il settore privato presenta una evoluzione sin «quasi troppo positiva».

Prometeia stima che nel 1989 il Prodotto interno lordo dovrebbe aumentare del 3,1 per cento (3,3 per cento nel 1990) a fronte di una crescita del 3,8 per cento di quest'anno. A «tirare» la crescita del Pil sono soprattutto gli investimenti in macchinari e attrezzature che aumenterebbero quest'anno a un tasso dell'8,7 per cento. Nel 1989 e nel 1990 l'aumento sarebbe rispettivamente pari al 4,1 per cento e al 5,3 per cento. La domanda interna complessivamente sarebbe destinata a crescere a tassi superiori al 3,6 per cento.

Per quanto riguarda i prezzi, il rapporto di Prometeia osserva che «il 1988 si chiude segnando una nuova ripresa del tasso di inflazione. E' una ripresa che non sorprende — prosegue il rapporto — ma che testimonia le difficoltà a scendere a tassi di inflazione più prossimi a quelli europei». In termini numerici, Prometeia stima che nel 1989 l'inflazione aumenterà del 5,8 per cento (5,6 per cento nel 1990) contro il 5,2 per cento di quest'anno. La forte dinamica della domanda interna, soprattutto degli investimenti, si rifletterà in modo negativo sulla bilancia commerciale. Prometeia calcola che nel 1989 il saldo merci segnerà un passivo di 9.076 miliardi di lire (11.953 miliardi di lire nel 1990) contro i 4.766 miliardi di quest'anno. La posizione finanziaria sull'estero dell'Italia secondo Prometeia nei prossimi due anni è destinata quindi a peggiorare.

E' dunque dal «fronte» interno che arrivano le spinte all'aumento del costo del denaro. Il mercato smobilita sulle scadenze lunghe: fallisce l'asta dei Buoni poliennali del Tesoro. La lira tiene invece sui mercati anche se l'Italia non ha alzato il tasso di sconto: in calo dollaro e marco sulle piazze valutarie.

ROMA — *Ancora all'ordine del giorno la questione dei tassi d'interesse. Da un lato è passato definitivamente il timore di un indebolimento della lira sui mercati valutari internazionali, dopo che l'Italia non ha seguito il movimento al rialzo dei tassi negli altri Paesi europei (ieri marco e dollaro si sono deprezzati rispetto alla moneta italiana, passando rispettivamente da 738 a 736,06 e da 1299,15 a 1295,5 lire). A preoccupare è invece di nuovo il fronte interno.*

Secondo le prime anticipazioni della Banca d'Italia, gli impieghi bancari, infatti, sono risultati in novembre ancora in forte crescita, sotto la spinta del «boom» dei certificati di deposito. Se queste prime indicazioni dovessero essere confermate, il volume degli impieghi bancari sarebbe già ben oltre il massimale imposto dalle autorità monetarie. Proprio sulle base di considerazioni relative alla crescita degli impieghi, l'Abi (Associazione bancaria italiana) aveva già chiesto un aumento del tasso di sconto, come misura di «freno».

E che l'aspettativa del mercato sia ormai orientata verso un rialzo dei tasso lo hanno dimostrato, ieri, due notizie relative al collocamento dei titoli di Stato. Ieri sono state infatti rese note dal Tesoro le condizioni della prossima asta dei Bot: ebbene, i titoli semestrali saranno offerti a un tasso netto lievemente in rialzo, rispetto alle due precedenti emissioni (da 9,73% al 9,9%).

Tutto ciò mentre l'asta dei Buoni poliennali del Tesoro a scadenza tre anni è andata malissimo: su 2 mila miliardi di titoli offerti, ben 1454 miliardi sono risultati invenduti. Segno che il mercato non vuole impeganrsi sulle scadenze più lunghe.

Ma vediamo i dati sugli impieghi bancari in novembre. La sensibile crescita ha trovato conferma nei dati preliminari della Banca d'Italia che indicano un aumento su base annua complessiva del 18% e del 17,5% per i soli prestiti in lire. In ottobre il tasso di incremento rispetto allo stesso mese dello scorso anno era risultato del 16,4% per gli impieghi complessivi e del 16% per i soli prestiti in lire. In leggera frenata la raccolta bancaria che in novembre ha fatto registrare un aumento su base annua del 7% a fronte del 7,8% di ottobre. Per quanto riguarda i tassi di interesse i dati dell'istituto centrale di emissione mostrano una relativa stabilità.

E' da tenere presente che il tasso di crescita degli impieghi bancari calcolato a distanza di dodici mesi è influenzato dal «massimale» (scaduto) in vigore nell'autunno '87. In ottobre la consistenza totale degli impieghi è risultata di 318 mila 300 miliardi di lire di cui 279 mila 930 miliardi attribuibili alla componente in lire.

Ammonta a 28 mila 250 miliardi di lire e presenta un leggero rialzo dei rendimenti dei titoli semestrali l'ultimo «pacchetto» di Bot (Buoni ordinari del tesoro) offerto in asta dal Tesoro per il 1988. L'emissione «di Natale» dei Bot (le offerte per l'asta dovranno pervenire il 22 dicembre prossimo) è leggermente superiore al portafoglio Bot in scadenza che ammonta a 27 mila 250 miliardi di lire ed è tutto detenuto dagli operatori.

L'emissione comprende Bot trimestrali per 9 mila 250 miliardi di lire offerti, come di consueto, senza prezzo base (i rendimenti composti annui scaturiti dall'asta precedente erano pari al 12,11% lordo e al 10,50% netto), Bot semetrali per 10 mila miliardi e Bot annuali per 9 mila miliardi. I titoli semestrali sono offerti a un prezzo base che corrisponde a rendimenti composti annui dell'11,52% lordo e del 9,97% netto (contro rispettivamente l'11,23 e il 9,73% scaturiti dall'asta precedente).

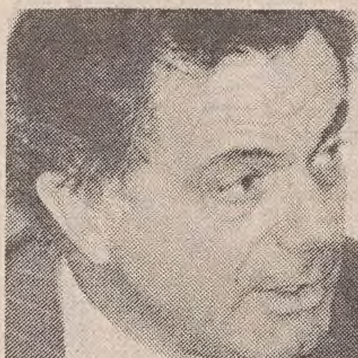
Per quanto riguarda i Bot annuali, il Tesoro ha stabilito un prezzo che corrisponde a rendimenti dell'11,58% lordo e del 9,99% netto (contro l'11,54 e il 9,96% dell'asta precedente).

MEDIOCREDITO

Torna a mordere l'industria

Il rapporto annuale fotografa un momento di piena ripresa
Zoppas: corretta l'immagine di una regione in ritardo sul resto del Paese

Servizio di
Piercarlo Fiumanò



Il presidente degli industriali: l'adozione delle nuove tecnologie ha fatto diminuire gli occupati, ma sono in calo pure i disoccupati

PASSARIANO — Lo sviluppo del tessuto industriale del Friuli- Venezia Giulia, soprattutto in vista del Mercato unico europeo, dovrà diventare prioritario nella strategia economica regionale. E' questa la linea contenuta nel rapporto annuale del Mediocredito regionale sull'andamento della contabilità economica della regione, negli ultimi quattro anni, presentato ieri a Villa Manin di Passariano.

Come ha spiegato il «padre» del rapporto, Giampaolo Colitti, l'economia regionale negli ultimi cinque anni «ha messo in luce uno sviluppo minore nei confronti del resto del Paese, mentre il settore industriale si è dimostrato sottodimensionato con una crescita inferiore a quella media nazionale. Anche la produttività industriale ha diminuito il proprio vantaggio rispetto a quella italiana».

«Uno scenario a luci e ombre»: così ha definito il rapporto il presidente del Mediocredito regionale, Alessio Pasquantonio, che ha anche chiarito il ruolo centrale dell'imprenditoria regionale, sottolineando chiari sintomi di ripresa. Secondo Coletti, ricercatore della Industrial Management Consultants, di Milano, che ha curato il «dossier», «i fenomeni riscontrati sono la conseguenza della grave crisi che ha investito l'economia e le imprese industriali della regione, fra il 1982 e il 1983. Una congiuntura che, per le industrie, si è protratta sino al 1984».

Quali le cause di questo «trand» in negativo?: «Le imprese — ha spiegato Coletti — erano in prevalenza concentrate in produzioni meno avanzate e qualificate tecnologicamente». Tuttavia, nel recente periodo, il rapporto del Mediocredito pone in luce una «interessante capacità di recupero» che ha caratterizzato gli anni dal 1986 al 1987 con un forte aumento degli investimenti ed un deciso impulso alla produttività.. «Ci stiamo avviando — ha detto Coletti — lungo una strategia di reiundustrializzazione, un fenomeno tipico delle società industriali avanzate. Per questo l'industria regionale non dovrà limitarsi a ristrutturare l'esistente. Bisogna stimolare nuove realtà e iniziative imprenditoriali».

Alla presentazione del rapporto, ieri mattina, sono intervenuti fra gli altri il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, e gli assessori all'industria, Saro, e alle finanze, Rinaldi. Il presidente della Federazione regionale degli industriali, Gianfranco Zoppas, ha presentato un analoga ricerca, curata dagli industriali, in collaborazione con l'ufficio studi della Confindustria.

«Il nostro studio — ha detto Zoppas — ha confermato che la recessione registrata dal 1983 al 1984 è stata seguita da una significativa ripresa che consente di allinearci sull'andamento triveneto e nazionale. Mi pare che sia opportuno — ha proseguito Zoppas — correggere l' immagine deformata di un Friuli-Venezia Giulia industriale in sensibile ritardo rispetto alle tendenze nazionali».

Secondo il rapporto presentato dal Mediocredito «nei primi anni Ottanta l'attività produttiva in regione è stata caratterizzata da una dinamica decisamente inferiore a quella media nazionale». Nel periodo fra il 1980 e il 1985 il tasso di variazione medio del reddito friulano è stato pari allo 0,2 per cento rispetto al corrispondente 1 per cento del resto del Paese. Un dato che viene attribuito soprattutto alle conseguenze della crisi petrolifera. Il tasso di incremento degli investimenti fissi è stato pari a circa il doppio di quello dei consumi delle famiglie per le quali è aumentata la capacità di spesa. Le importazioni si sono accresciute sensibilmente mentre «il contributo delle esportazioni nette alla crescita regionale è stato negativo».

Nel periodo 1983-87 l'occupazione globale, nella nostra regione, è diminuita mentre il sistema economico italiana registrava una tendenza opposta: «In presenza di una occupazione in calo — afferma il rapporto — si sono ridotte popolazione e forza lavoro». Nel 1987, tuttavia, l'occupazione ha fatto registrare un lieve incremento, che verrebbe fatto risalire all'aumento del lavoro dipendente. Il rapporto di Mediobanca disegna uno scenario nell'immediato quando indica in una percentuale del 2,3 per cento la crescita del prodotto interno lordo per quest'anno.

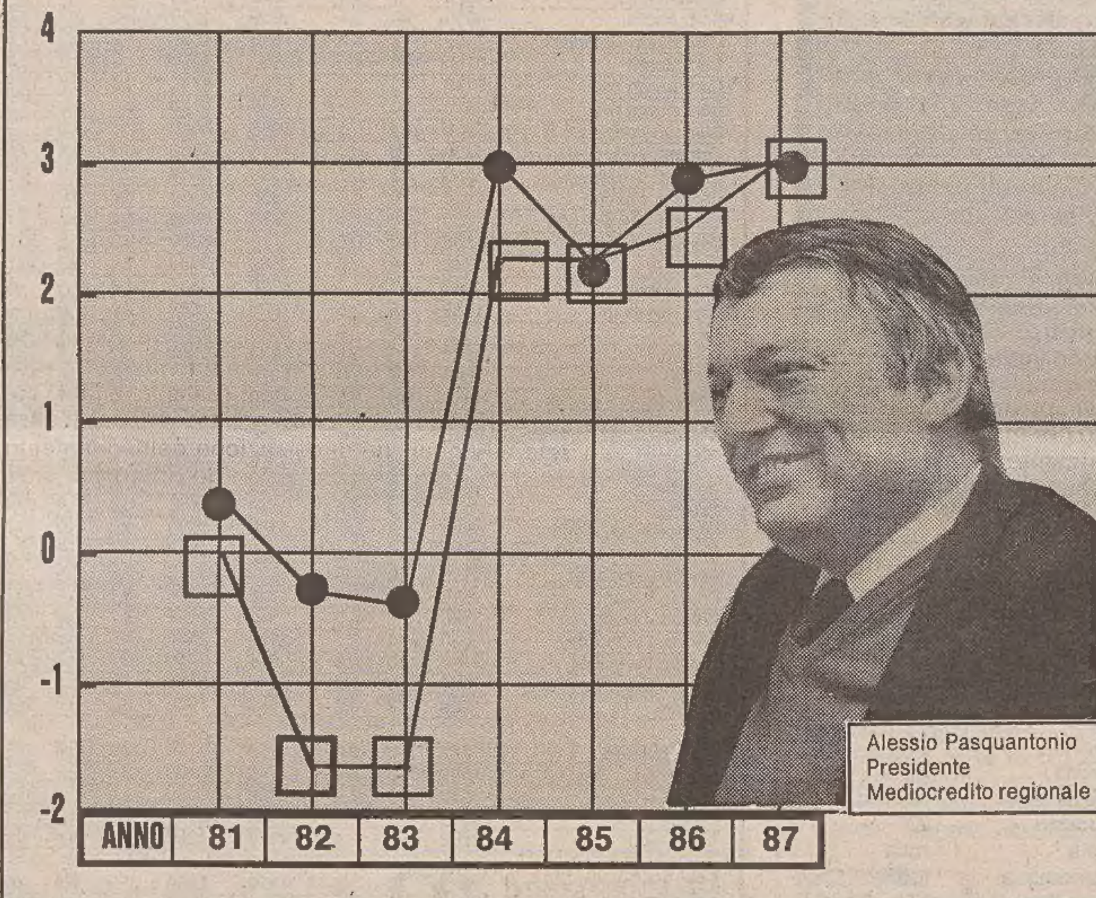
Sono stati approfonditi anche i flussi finanziari e creditizi. Il direttore generale della Banca cattolica del Veneto, Domenico Spedale, ha chiarito che «negli anni Ottanta gli impieghi creditizi nel Friuli-Venezia Giulia sono cresciuti in modo meno sostenuto rispetto a quanto è accaduto in Italia e nel Veneto». Tuttavia questo divario, nel 1986, si è sensibilmente ridotto. Secondo Spedale «ha perso importanza la pubblica amministrazione a vantaggio delle imprese finanziarie e assicurative».

A suo giudizio l'evoluzione della struttura finanziaria nella nostra regione si sta avviando «verso standard più consoni ad una economia produttiva in espansione». Il costo medio del denaro, inoltre, è stato inferiore per il fatto che l'offerta di credito si rivolge soprattutto a operatori di piccole e medie dimensioni e alle famiglie.

Il presidente della Federazione degli industriali, Zoppas, ha illustrato il «dossier» elaborato con l'ufficio studi della Confindustria: «Siamo arrivati alle stesse conclusioni del rapporto del Mediocredito — ha detto — anche se in realtà ciò risulta dai dati e non dalla interpretazione che, ad essi, è stata data». La ricerca degli industriali prende le mosse da due fattori: occupazione e valore aggiunto.

«I tassi di sviluppo — ha detto Zoppas — dei comparti dell'industria regionale presentano una crescita in linea con quella nazionale. Nel periodo fra il 1984 al 1986 si è registrata un incremento annuo del valore aggiunto industriale del 12,6 per cento contro il 12 per cento a livello nazionale». Una parte dello studio è dedicata al mercato del lavoro: «L'occupazione — ha detto Zoppas — è calata in seguito ai processi di ristrutturazione nell'industria. Sono in diminuzione, tuttavia, le persone in cerca di prima occupazione». Un quadro completato dal «buon andamento» delle esportazioni e da un incremento (+6 per cento) delle importazioni.

«Negli ultimi anni — ha detto il presidente della Giunta regionale, Biasutti — il 'trend' dello sviluppo è ripartito e forse si sta riproponendo a ritmi di crescita che in qualche caso avevamo dimenticato». Biasutti, fra l'altro, ha rilevato l'importanza di una politica di investimenti per rinnovare il sistema produttivo.E sugli incentivi previsti per l'apparato produttivo regionale si sono poi soffermati gli assessori Saro e Rinaldi.



Alessio Pasquantonio
Presidente
Mediocredito regionale

LE PROSPETTIVE DELLA COMPAGNIA

Così l'Alitalia riprende a volare

Difficoltà varie ma bilancio in attivo (10,6 miliardi) - Parte la «formula Europa»

Dall'inviato
Itti Drioli

SAINT VINCENT — Un anno duro, difficile, che poteva mettere a terra l'azienda e che invece è stato superato: l'Alitalia riprende a volare, con un bilancio che si chiude in attivo e uno slancio ritrovato per il futuro. Dopo un '88 segnato da problemi soprattutto sindacali, che hanno portato la compagnia di bandiera a registrare, nel primo semestre, un utile dimezzato rispetto all'anno precedente, l'Alitalia si accinge ad affrontare l'89 con nuovi investimenti e con potenziamenti di servizi che la devono preparare e rendere competitiva in vista del mitico traguardo del '92.

Quando si aprirà il Mercato europeo la nostra flotta nazionale dovrà essere in grado di tenere testa alla concorrenza aggressiva delle società del Vecchio continente. E la sfida si giocherà sul piano delle tariffe e dei servizi.

Tanto più importante, perciò, la collaborazione di quel piccolo esercito di agenti e tour operator che con il loro spirito d'iniziativa e la creatività delle proposte rappresentano un sostegno imprescindibile per la politica aziendale, nel settore del trasporto merci com in quello passeggeri.

Non a caso da cinque anni a questa parte l'Alitalia li riunisce per fare con loro il punto della situazione e soprattutto per premiare i più attivi e intraprendenti. Questa volta è Saint Vincent che ospita l'incontro. In una sala del Grand Hotel adiacente al Casinò, il direttore per l'Italia, Enrico Pacchiarotti, ha offerto come segno dell'apprezzamento della compagnia le targhe «Leonardo» a ventotto fra i suoi più dinamici collaboratori e ha colto l'occasione per trarre un bilancio.



Carlo Verri

Un utile netto di 10 miliardi e 600 milioni a fine giugno dell'88, di fronte al corrispondente periodo dell'87. La cifra parla da sé ed esprime le difficoltà che Enrico Pacchiarotti ha attribuito alle vicende sindacali legate al rinnovo del contratto del personale di terra, agli scioperi degli uomini-radar e alla congestione degli aeroporti e delle aerovie. Nessun accenno alla crisi politica del vertice aziendale che ha portato al cambio della guardia tra l'ex presidente Umberto Nordio e l'attuale Carlo Verri.

«Nonostante le turbative subite nel corso dell'anno — ha rilevato Pacchiarotti — l'azienda prevede di chiudere l'88 in attivo, con un utile inferiore a quello dell'87, ma pur sempre positivo».

E per testimoniare la recuperata vitalità della compagnia il dirigente ha citato alcuni dati: nell'89 la flotta Alitalia (composta di 71 aerei) si arricchirà di tre airbus; la flotta Ati (oggi 40 aerei) aumenterà di sei.

Quanto ai servizi, già da quest'inverno sono stati aperti sei nuovi scali per l'Europa (Amburgo, Norimberga, Manchester, Oslo, Oporto, Malaga) e sono aumentate le frequenze giornaliere dei voli per Londra, Parigi, Francoforte.

Ma l'iniziativa su cui più punta la compagnia per sfondare sul mercato continentale è la «formula Europa», che vuole stuzzicare la voglia di viaggi delle famiglie italiane nelle otto più attraenti capitali: Parigi, Londra, Madrid, Amsterdam, Vienna, Copenaghen, Lisbona, Bruxelles. Un milione di lire — per fare un esempio — andata e ritorno a Londra per quattro persone.

In tema di tariffe convenienti l'Alitalia vanta com un fiore all'occhiello quelle per gli Stati Uniti: 950mila lire Roma-New York e ritorno «uno sforzo — ha detto Pacchiarotti — che riconferma l'Alitalia come la compagnia numero uno sulla rotta Italia-Usa per numero di passeggeri trasportati».

FASCICOLO APERTO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Stet, le ombre si allungano

La costituzione della Superstet e il «giallo» del titolo Italcable

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — A Palazzo di giustizia c'è un fascicolo aperto sul caso Stet. Lo ha confermato ieri la Procura della Repubblica precisando che si tratta di una pratica aperta da qualche tempo, relativa alla costituzione della Superstet, anche se — è stato puntualizzato — non è stata presentata nessuna denuncia per aggiotaggio.

Nella cartelletta che è probabilmente sul tavolo di uno dei sostituti procuratori del pool, ci sono ritagli di giornali che parlano della costituzione della holding delle telecomunicazioni. In base a questi si deciderà, in via preliminare, se esistono i presupposti per aprire un'inchiesta vera e propria.

Lunedì scorso, fuori della prassi tradizionale, Piga ha chiesto al «cervellone» della Borsa (contabilizza le operazioni di buona parte degli operatori milanesi, oltre a divulgare all'esterno i dati ufficiali del listino, prezzi e quantità trattate), tutti i dati relativi ai movimenti dei titoli Stet, Sip, Italcable. Invece dei tabulati ha ricevuto un no secco.

Da qui potrebbe essere partita la denuncia, anche se la Consob ha smentito questa ipotesi venerdì scorso. Comunque sia, il compito della magistratura è difficile. I fatti da accertare sono parecchi per poter arrivare alla ricostruzione della vicenda, dove date e numeri rivestono un'importanza fondamentale. Da una parte i grafici parlano chiaro. I tre titoli Stet, Sip e Italcable (coinvolgono 120 azionisti) hanno avuto una scarsa movimentazione sino al 18 febbraio 1988.

Le prime a schizzare verso l'alto sono le Stet, che passano — in poco più di 10 giorni fino alla fine di febbraio — da mezzo milione di titoli trattati a 2,5 milioni. Si arriva al 24 marzo, data di annuncio della volontà di ristrutturare le telecomunicazioni pubbliche, con un volume degli scambi mediamente intorno ai 2 milioni di titoli a seduta e un incremento complessivo del prezzo del 28%. Dal 4 gennaio al 14 dicembre l'incremento del titolo è stato del 55,34%. La Sip, nelle stesse date, si è apprezzata del 52,68%. Tutto regolare, ovviamente, in presenza di un progetto del genere.

Molto meno quello che accade al titolo Italcable. Il 28 novembre scorso parte da Milano diretta a Roma la relazione sulla Superstet che contiene i pareri di quattro esperti sui rapporti di concambio tra le società interessate alla fusione. Il lavoro è stato terminato il 25 novembre. Si tratta di un parere consultivo, poiché i consigli di amministrazione non hanno ancora deliberato le operazioni che porteranno alla creazione della Superstet.

La perizia è firmata dal rettore della Bocconi professor Luigi Guatri, da Ettore Fumagalli, presidente uscente del comitato direttivo degli agenti di cambio per la parte finanziaria, da Gustavo Visentini, presidente dell'Assfondi e dal professor Agostino Gambino per quella legale.

Quel giorno le quantità trattate Italcable scendono vertiginosamente insieme al prezzo. I dati della perizia vengono divulgati dalla Stet a quattro giorni di distanza, nel pomeriggio di venerdì 2 dicembre, quando già cominciano a filtrare le indiscrezioni che anticipano il movimento dei titoli. Il comunicato ufficiale forse non spiega chiaramente che si tratta di una valutazione consultiva, adatta a stabilire quali sono i migliori criteri di concambio.

Alla riapertura della Borsa, lunedì mattina, si scatena un pesante ribasso sulle Italcable, investite da robuste ondate di vendite e che terminano la seduta con un secco 10 per cento. Ma dal 25 novembre il titolo aveva perso già il 4,5%.

COMMISSARIO A TRICESIMO

Banco sotto controllo

Non ci sono problemi per i clienti

UDINE — La Banca d'Italia, su disposizione del ministero del Tesoro, ha predisposto il commissariamento del Banco di Tricesimo, che nell'arco di un paio d'anni aveva cambiato per due volte la proprietà del pacchetto di maggioranza. L'istituto — sorto dal rilevamento del banco privato Ellero da parte della finanziaria milanese Partecipazioni — era poi passato sotto il controllo della «Capital Italia» di Firenze. Il comitato di sorveglianza (presieduto da Franco Rainò e composto da Mario Conti, Umberto Morera e Carlo Ronchi) si trova nel centro friulano da giovedì e ieri, dopo la chiusura di fine settimana dell'istituto, ha cominciato il suo lavoro.

La sorveglianza — ha sottolineato Mario Conti — ha il compito di accertare la situazione e lo sviluppo del Banco e può durare da tre mesi a un anno, prorogabile di ulteriori sei mesi. Conti ha rilevato ancora che l'istituto in questo periodo continua a operare normalmente e che non esistono motivi di timore per i clienti in quanto i depositi sono tutelati dalla legge bancaria. «Fatti gravi — ha aggiunto Conti — non appaiono, e comunque è troppo presto per esprimere qualsiasi giudizio».

ACCORDO PER VEICOLI COMMERCIALI LEGGERI

Romiti dà la mano alla Peugeot

TORINO — Accordo di collaborazione tra la Fiat e il gruppo francese Psa (Peugeot-Citroen): progetteranno e produrranno insieme veicoli commerciali leggeri.

E' il primo «colpo» di Cesare Romiti nella sua nuova veste di amministratore delegato dell'auto dell'azienda torinese, dopo le dimissioni di Vittorio Ghidella. L'intesa firmata ieri da Romiti con il presidente del gruppo Psa, Jacques Calvet, estende i rapporti di collaborazione tra le due imprese iniziati dieci anni fa, nel '78, con la creazione di una società paritetica, la Sevel di Val di Sangro, che impiega circa 3.000 persone e produce attualmente 500 veicoli commerciali al giorno.

Una nota della Fiat precisa che «l'esperienza acquisita e la riuscita di questa cooperazione hanno portato i due gruppi alla decisione di continuare e di ampliare i loro accordi aumentando la capacità della produzione di veicoli commerciali».

In Francia verrà impiantata una nuova unità di produzione nella regione di Valenciennes e sarà realizzato lo sviluppo produttivo degli stabilimenti italiani della Sevel di Val di Sangro e della Somepra (ex Arveco) di Pomigliano D'Arco.

A regime, tra il 1994 e il 1995, alla Sevel faranno capo i tre impianti, con una produzione totale che supererà i 1.000 veicoli al giorno.

Per quanto riguarda l'Italia, la scelta di aumentare la capacità produttiva di stabilimenti del Meridione «è la conferma della volontà del gruppo Fiat di intensificare la propria presenza industriale in quella area». In particolare, per la fabbrica della Somepra significa — sempre secondo la nota Fiat — «definire una specifica missione industriale in un settore di attività nel quale è prevista nel medio periodo una positiva espansione del mercato sia in Italia che in Europa».

Lo stabilimento francese fabbricherà veicoli completi destinati ai due partner. L'inizio dei lavori è previsto a metà del 1990, mentre la produzione potrà cominciare nel 1993, con un'occupazione che raggiungerà le 3.000 unità.

C'è da rilevare che il mercato italiano dei veicoli commerciali è cresciuto, nei primi dieci mesi di quest'anno, del 16,18 per cento rispetto allo stesso periodo dell'87. La quota del Gruppo Fiat ha raggiunto nello stesso arco di tempo il 58,16 per cento del totale.

Filtro per studi astronomici realizzato da ditta friulana

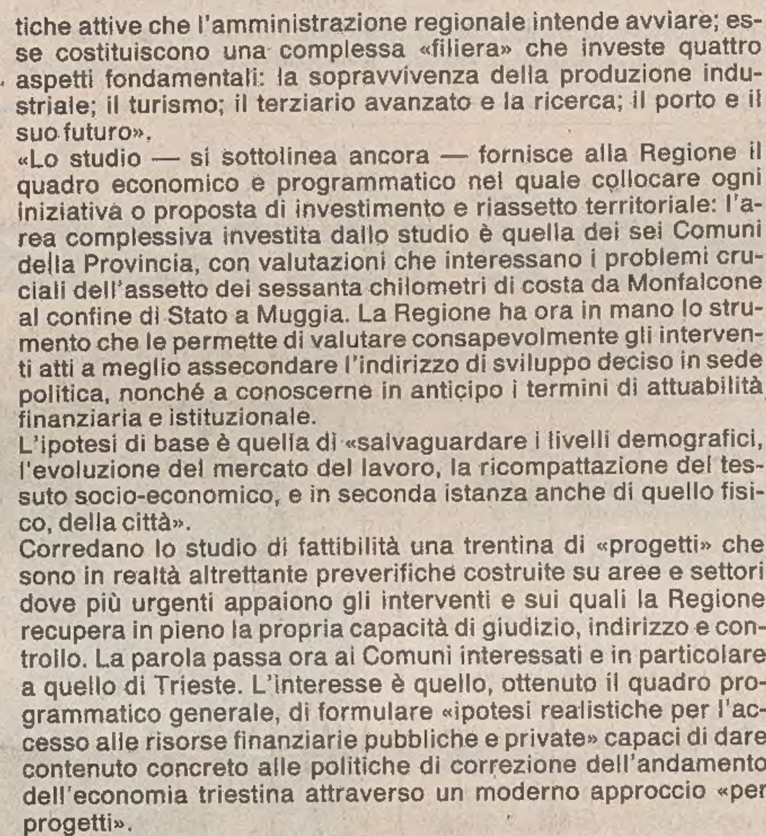
UDINE — Tre dei più importanti osservatori astronomici italiani (quelli di Brera-Merate dell'Università di Milano, di Asiago dell'Università di Padova, di Loiano dell'Università di Bologna) hanno concluso un accordo con la Lippay Instruments, una ditta udinese fondata nel 1982 e diretta da V. Lippay, un triestino che ha lavorato per molti anni presso una società californiana di high-tech specializzandosi in sistemi spettrali per ricerche avanzate. L'obiettivo degli studiosi è quello di sviluppare e realizzare un filtro destinato allo studio dell'ultravioletto vicino: si tratterà di una novità a livello mondiale.

Realizzato con la tecnica dei film sottili, il filtro è progettato per l'impiego con i sensori CCD. Verrà utilizzato in alternativa ai filtri U dei sistemi fotometrici di Johnson e Morgan, progettati nel 1953 all'Osservatorio Lowell in Arizona, e di Thuan e Gunn, progettati nel 1975 agli Osservatori Hale del California Institute of Technology. Con il filtro studiato a Udine si potrà determinare più agevolmente la magnitudine spettrale delle stelle e stimarne la distanza. E' la prima volta che un nuovo filtro di standard fotometrico viene realizzato in Italia.

Sul piano internazionale, il debutto è previsto nell'ambito della convenzione allo studio tra l'Osservatorio di Brera (in compartecipazione con l'Istituto di fisica cosmica di Milano del Consiglio nazionale delle ricerche) e l'Università nazionale del Messico per l'installazione del nuovo sensore CCD sul telescopio da 2,5 metri di diametro di San Pedro Martir, nella Bassa California. Il prof.Guido Chincarini, direttore dell'Osservatorio di Brera-Merate e docente di astrofisica alla Statale di Milano, ha già ricevuto una prima serie di quattro filtri.

ESCE LO STUDIO BONIFICHE

Italstat: niente più navi dentro il porto vecchio



La presentazione dello studio della società Bonifiche al Comune, al Porto e ai sindacati. Accanto al rappresentante della società dell'Italstat, il vicepresidente della giunta regionale e il sindaco. (Foto di Renato Rizzo)

TRIESTE — L'Iri ha parlato chiaro: via le navi dal porto vecchio. Lo si evince dallo studio commissionato dalla Regione alla società Bonifiche (gruppo Iri-Italstat) e presentato ieri al Comune, al Porto e ai sindacati, alla presenza del vicepresidente della Giunta, Gianfranco Carbone. Lo studio che è di larga massima e deve essere ancora discusso e collaudato in sede politica, privilegia la scelta turistica accanto a quella direzionale per i moli e i magazzini del vecchio scalo absburgico.
Come ha sottolineato Carbone, si tratta di un progetto finalizzato al rilancio economico della provincia giuliana, che è stato prefigurato secondo due diversi «scenari» («di minima e di massima») e che ora dovrà essere sottoposto all'indagine e alla discussione del mondo politico ed economico della città, allo scopo di affrontare globalmente i problemi infrastrutturali e urbanistici di Trieste, coinvolgendo quindi anche il suo assetto produttivo e sociale. Dopo questa prima illustrazione, ha detto ancora Carbone, si apre ora il confronto tecnico, a cui succederà «il tempo della maturazione politica» di questa iniziativa.
Lo studio propone una serie di «progetti» prioritari concretamente attuabili e verificati, in un quadro generale di riferimento esteso a tutta l'area triestina, rispetto alle istanze economiche, ambientali, urbanistiche e della mobilità. I progetti sono riferiti ai grandi temi della direzionalità e del terziario avanzato, del turismo e dell'alta tecnologia. Altro punto di forza, il recupero urbano e l'intervento sul centro storico di Trieste.
«Non si tratta dunque — sottolinea la Bonifiche — di un progetto in sé, ma dell'individuazione razionale e analitica delle sub-aree progettuali sulle quali negli anni si è sviluppato un intenso dibattito propositivo, sempre articolato però per iniziative separate e talvolta estemporanee. Si parte naturalmente dalla diagnosi sullo stato di fatto, giudicato negativo e senza sbocchi ove non si avviino politiche attive di riequilibrio. Sono appunto queste politiche attive che l'amministrazione regionale intende avviare; esse costituiscono una complessa «filiera» che investe quattro aspetti fondamentali: la sopravvivenza della produzione industriale; il turismo; il terziario avanzato e la ricerca; il porto e il suo futuro».
«Lo studio — si sottolinea ancora — fornisce alla Regione il quadro economico e programmatico nel quale collocare ogni iniziativa o proposta di investimento e riassetto territoriale: l'area complessiva investita dallo studio è quella dei sei Comuni della Provincia, con valutazioni che interessano i problemi cruciali dell'assetto dei sessanta chilometri di costa da Monfalcone al confine di Stato a Muggia. La Regione ha ora in mano lo strumento che le permette di valutare consapevolmente gli interventi atti a meglio assecondare l'indirizzo di sviluppo deciso in sede politica, nonché a conoscerne in anticipo i termini di attuabilità finanziaria e istituzionale.
L'ipotesi di base è quella di «salvaguardare i livelli demografici, l'evoluzione del mercato del lavoro, la ricompattazione del tessuto socio-economico, e in seconda istanza anche di quello fisico, della città».
Corredano lo studio di fattibilità una trentina di «progetti» che sono in realtà altrettante preverifiche costruite su aree e settori dove più urgenti appaiono gli interventi e sui quali la Regione recupera in pieno la propria capacità di giudizio, indirizzo e controllo. La parola passa ora ai Comuni interessati e in particolare a quello di Trieste. L'interesse è quello, ottenuto il quadro programmatico generale, di formulare «ipotesi realistiche per l'accesso alle risorse finanziarie pubbliche e private» capaci di dare contenuto concreto alle politiche di correzione dell'andamento dell'economia triestina attraverso un moderno approccio «per progetti».

RISPONDE ZANETTI (EAPT)

«Scelta contradditoria»

La Regione finanzia dei lavori, poi... un progetto che li nega

Servizio di
Paolo Rumiz

Michele Zanetti

Nel rapporto alla città, attacchi anche a Comune e Provincia. Ribadita la centralità del porto nel futuro della comunità

TRIESTE — Ridivampa la guerra del Porto Vecchio, dopo la proposta dell'Italstat (società Bonifiche) piovuta a ciel sereno su Trieste. Nel suo «rapporto alla città» dopo nove anni di presidenza, il responsabile dell'Eapt Michele Zanetti ha restituito subito il colpo, giudicando la proposta targata Iri come contradditoria rispetto alle scelte della Regione di consentire un ammodernamento delle strutture portuali nell'antico scalo asburgico.
«Superata l'opposizione alla ristrutturazione del porto vecchio — ha osservato Zanetti — la Regione con le risorse delle leggi sul terremoto e del fondo di ristabilimento del consiglio d'Europa ci finanzia la costruzione dell'Adria Terminal; com'è pertanto possibile che, sia pure a un livello di proposta progettuale di massima, lo studio da essa commesso preveda la cessazione di attività portuale nelle aree del Porto Vecchio?».
La contrapposizione che si profila a questo punto è la stessa di due anni fa, quando il porto avviò i lavori dell'Adriaterminal. La struttura polifunzionale specializzata mirava a rivitalizzare il porto vecchio in ragione del suo stretto collegamento con la ferrovia. Una scelta, osservò l'Eapt in quella occasione, che non entrava in rotta di collisione con successive, eventuali scelte di tipo turistico o direzionale.
In quella occasione, vennero in luce gli schieramenti, che col loro peso testimoniavano la ricchezza della posta in gioco e l'importanza dell'area per il futuro della città. Da una parte l'Iri con gli imprenditori edili (i quali peraltro temono di subire l'egemonia del primo nello sfruttamento del business), fautori per quell'immensa area di un utilizzo alternativo a quello portuale e partigiani della costruzione immediata di un porto nautico.
Dall'altra parte ci sono gli integralisti del zonafranchismo, uno schieramento che racchiude molti degli operatori portuali: «no» al porto nautico e «no» persino a utilizzi di tipo direzionale. Fra i due litiganti, l'Ente Autonomo, e con esso le due massime holding nazionali, Fiat e Generali, che attraverso la Polis patrocinano per l'area un uso misto, portuale e direzionale assieme, che sembra escludere opzioni di tipo turistico.
L'atteggiamento contradditorio della Regione, ha sottolineato Zanetti, si riflette per altri problemi anche sugli altri enti locali: così la Provincia «che aveva promosso una causa per non pagare il contributo di sua spettanza per le opere marittime portuali», così il Comune, che, non avendo provveduto a contenere con una scogliera la discarica dei rifiuti, ha causato «il grave danno di ridurre il pescaggio delle navi nella zona del canale industriale».
Ma non basta: il Comune «ha denunciato la convenzione per la gestione e manutenzione delle aree demaniali delle Rive che sono in pratica di uso della cittadinanza ma non vi ha ancora provveduto, né siamo riusciti ad avere una nuova convenzione per le stesse». E ancora, si chiede il presidente del Porto, il Comune «che cosa ha fatto o che cosa sta facendo per arrivare al pronto compimento realizzativo della grande viabilità, indispensabile strumento di rilancio dei traffici?».
Al di là delle cifre, dei bilanci, degli investimenti e dei risanamenti effettuati nei suoi nove anni di gestione, Zanetti ha inteso ribadire la centralità del porto e della funzione portuale per Trieste nella sfida del Duemila.
«La parte più sensibile e accorta dell'imprenditoria nazionale — ha detto Zanetti — ha capito che le cose stanno cambiando, che è venuto il tempo di puntare su Trieste»: Fiat, Generali, Zanussi, il gruppo Ferruzzi e quello Pittini, Coe & Clerici, i grandi operatori cerealicoli. Il rischio è che in questi grandi movimenti l'imprenditoria locale resti titubante e scettica. «C'è il rischio di arrivare tardi e di trovare spazi già occupati».
Ma a chi toccherà reggere il porto verso il Duemila? Il mandato del democristiano Zanetti scade in aprile, dopo una prorogatio di un anno e una riconferma. La legge non consente più di due riconferme. Della possibilità di un prolungamento del mandato la discussione è aperta fra Dc e Psi. La partita si gioca su due tavoli: Trieste e Genova, dove è scaduto il mandato di Roberto D'Alessandro. Secondo alcuni addirittura su tre tavoli, e il terzo sarebbe il Lloyd Triestino.

ELETTRONICA CIVILE

Per la Seleco piace il «privato»

Guidi (Ducati) si candida a un ruolo chiave - Domani consiglio d'amministrazione

PORDENONE — «E' stato il ministro dell'Industria, Battaglia, a vedere con favore il mio ingresso nel consiglio di amministrazione della Seleco, ma per quanto riguarda la compagine azionaria essa è ancora immutata». E' quanto ha dichiarato ieri l'imprenditore bolognese Guidalberto Guidi, titolare della Ducati Energia e di altre imprese nel settore meccanico ed elettromeccanico, a proposito del suo ingresso nel consiglio di amministrazione della Seleco di Pordenone, l'industria di televisori controllata al 46 per cento dalla Zanussi-Electrolux e al 49 per cento dalla Rel, la finanziaria pubblica di settore.
«Mi sfugge ancora quale possa essere il mio apporto — ha aggiunto Guidi — ma se la parte pubblica riterrà utile l'intervento di un piccolo imprenditore privato, ne sarò onorato».
L'industriale bolognese ha aggiunto che è pronto a esaminare tutte le soluzioni per rilanciare insieme ad altri una realtà produttiva che ha ancora un futuro e per la quale sono possibili sinergie con le imprese di cui è titolare. Domani a Pordenone ci sarà il consiglio di amministrazione — ha concluso Guidi — e in quella riunione verranno attribuite le cariche di vertice.
Sempre in merito alla Seleco, per la federazione metalmeccanici della Cisl (Fim) occorre dare all'azienda un assetto societario stabile in tempi rapidi, affidando la gestione industriale a un imprenditore privato preferibilmente nazionale, al quale si deve affiancare una presenza pubblica (Iri-Finmeccanica). Lo ha dichiarato Luigi Marelli, coordinatore nazionale della Fim-Cisl per il settore dell'elettronico civile, in un comunicato sulle prospettive industriali della Seleco.
«Di fronte alle diverse proposte fin qui formulate — ha detto Marelli — la Fim-Cisl esprime con chiarezza il proprio orientamento: vanno colte tutte le disponibilità pubbliche e private fin qui manifestate per rafforzare la compagine azionaria, per un assetto societario stabile che consenta alla società di reggere la sfida del mercato», il progetto industriale poi dovrà affrontare il problema dell'integrazione dei mercati europei».
La ripresa globale dell'attività industriale alla Zei di Spilimbergo (attualmente limitata a venti unità lavorative) è stata intanto al centro di un incontro svoltosi ieri a Udine, su iniziativa dell'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro.

BASKET / STEFANEL

Distrazione di un momento

Battuta d'arresto statisticamente inevitabile - Già incombe l'Electrolux

Immutato il vantaggio triestino: le rivali non hanno approfittato dello scivolone dei neroarancio. Un calo di forma preoccupante

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Il volto umano della Stefanel. Lo si è scoperto a Roseto. Dietro la dura scorza della corazzata ci sono gli uomini con le loro paure e i loro errori. La striscia di vittorie dei triestini si è fermata a quota otto: è già un bel record. La Stefanel non perdeva più da quel lontano 23 ottobre quando, alla quarta giornata, scivolò sul parquet della Docksteps Montegranaro allora ultima in classifica a quota zero. Da allora i triestini hanno espugnato terreni terribili come quelli di Sassari e di Siena ed altre terre di facile conquista come quella della Faciba Busto Arsizio.

Lo scivolone di Roseto dunque non è un campanello d'allarme, ma semplicemente una battuta d'arresto prevedibile per un semplice calcolo delle probabilità. Scricchiola la dittatura neroarancio, magari per far posto a un regime anarchico in questa serie B1? No di certo. E la prima dimostrazione è costituita proprio dalle partite di domenica. Ranger Varese e Conad Siena, che avevano un'occasione d'oro per ridurre il distacco dai triestini, sono scivolate su parquet di squadre non di primo piano quali la Virtus Ragusa e la Coop Ferrara.
Ad approfittare dello stop triestino è stata soltanto la Numera Sassari che però, indirettamente, ha fatto anche un piacere alla Stefanel andando ad espugnare il campo modenese e ricacciando l'Inalca dieci punti in classifica dietro ai triestini e quindi praticamente fuori della lotta per la prima piazza al termine della regular season. Del resto i sassaresi sono già stati sconfitti dai neroarancio in Sardegna e nell'ultima giornata di andata, l'8 gennaio, quando la Stefanel giocherà a Ferrara, saranno impegnati proprio a Roseto.
I triestini ora devono stringere i denti, chiamati a un ultimo sforzo prima della pausa natalizia e di fine d'anno quando Tanjevic porterà i giocatori in montagna a ricarburarsi. Giovedì sera a Chiarbola è in programma un derby che per certi versi già si annuncia drammatico. La Stefanel dovrà a tutti i costi cancellare immediatamente l'onta di Roseto, mentre l'Electrolux Pordenone è già semidisperata, nel gruppo di coda della classifica, incanalata su una rotta che se non subisce una brusca e immediata correzione, porta dritta alla B2. Per confermare la propria dittatura i neroarancio non hanno altra scelta se non quella di concludere il girone d'andata con due vittorie: nel derby e a Ferrara.
L'attuale condizione di forma dei neroarancio non è eccezionale e lo si era già visto nelle partite interne con Imola e Modena, entrambe vinte, ma con grande sofferenza. Proprio in quelle occasioni però, così come nel blitz di Mestre, la squadra ha dimostrato grande carattere reagendo a situazioni difficili.

Anche a Roseto ha lottato fino alla fine, ma, su un campo particolarmente caldo, le è mancato lo sprint per superare gli avversari in dirittura dei tempi regolamentari o dell'overtime.

I quarantacinque minuti effettivi di battaglia e la ventina quasi di ore di pullman tra andata e ritorno peseranno dopodomani nelle gambe dei triestini. L'anno scorso il Pordenone fu protagonista di un clamoroso blitz a Chiarbola che gettò la Stefanel in una grave crisi, sembrò addirittura eliminarla dalla lotta per i play-off e fu comunque preludio al negativo epilogo della stagione che costrinse Trieste alla permanenza in B1.

L'intelaiatura di squadra, le doti dei singoli, la cameratesca atmosfera dello «spogliatoio» triestino fanno presagire un riscatto immediato. E' probabile che sulle spine di Roseto, la Stefanel oltre a pungersi, abbia anche affilato i suoi artigli.

BASKET / SAN BENEDETTO

I «vecchi cecchini» hanno fatto la differenza

Buona serata di Ardessi, Vitez e Gnecchi - Un'indicazione per il futuro

GORIZIA — Con i due punti conquistati a spese della Teorema, la San Benedetto ha rimesso in sesto la classifica che dopo quattro sconfitte consecutive cominciava un po' a piangere. Il sorriso è tornato a fiorire sulle labbra dei dirigenti gialloblù, dell'allenatore Bosini e dei giocatori che potranno, quindi, trascorrere un Natale sereno e prepararsi senza grandi preoccupazioni alla trasferta infrasettimanale in programma mercoledì della prossima settimana contro la Sharp e al derby, sempre in trasferta, del 7 gennaio con la Fantoni Udine, che inaugurerà le fatiche dell'anno nuovo.
L'incontro, come ha confermato la Lega, è stato anticipato a sabato pomeriggio per consentire la ripresa televisiva. Contro Arese, la San Benedetto ha risolto il... Teorema solo nella ripresa, dopo aver finalmente capito dove la squadra ospite, che tentava di mettere la partita sulla bagarre intendeva andare a parare. Ancora una volta la formazione gialloblù si è trovata di fronte al grosso problema di non sapere quali misure prendere per neutralizzare l'intraprendenza delle guardie ospiti che con Blasi e Noli domenica, ma già con Coldebella e Anchisi nelle precedenti partite, si sono permesse a lungo di fare il bello e il brutto tempo, penetrando come lame nella difesa goriziana.
E di squarci la squadra di Bosini, nel primo tempo, ne ha subito davvero parecchi, se alla fine di questa frazione di gioco, che non è stata certo trascendentale, ha dovuto contare nel suo sacco, che non era certo quello di Babbo Natale, ben 55 punti.
Nella ripresa le cose sono andate decisamente meglio, perché, in primo luogo, la San Benedetto non ha subito supinamente l'aggressività dei lombardi, ma ha saputo opporre la propria, limitando parecchio l'iniziativa propria degli elementi più fastidiosi.
Visto che il discorso americani sin dal bell'inizio si era venuto quasi automaticamente impostando su uno stretto controllo reciproco, che tarpava le ali agli uni e agli altri, Bosini da una parte, e Bergamaschi dall'altra, non hanno ritenuto di mutare gli schemi tattici delineatisi in partenza, affidandosi entrambi, anche per il resto dell'incontro, agli esterni.
E qui la San Benedetto ha potuto mettere sul piatto della bilancia la propria superiorità in fatto di tiratori, rispolverando le qualità dei vari Ardessi e Vitez e riscoprendo Gnecchi.
Una San Benedetto quindi, quasi vecchio stile, che, cambiando il modulo tecnico che ultimamente riservava quasi completamente ai lunghi il compito delle realizzazioni (visto anche che Aleksinas non aveva mostrato di trovarsi in gran serata) ha azzeccato la chiave del confronto, volgendolo a suo favore, come forse avrebbe dovuto essere già in partenza.
Ha finito così per essere la partita dei piccoli e degli italiani, come da tempo non succedeva. Questo può essere anche un motivo di ottimismo per Bosini, da tempo alla ricerca di quella giusta mescolanza di dosi, che può fare della San Benedetto una miscela veramente esplosiva. La miccia è accesa: adesso bisogna sperare che non si spenga lungo il cammino.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

«Una grande occasione gettata alle ortiche»

Il rammarico di Lajos Toth - In gennaio tre turni casalinghi da sfruttare

UDINE — Lajos Toth non se la sente di gettare la croce addosso a nessuno ma l'amarezza della sconfitta di Cremona traspare netta dalle sue parole:
«Quello che è avvenuto negli ultimi secondi dei tempi regolamentari ha davvero dell'incredibile e ora ci mangiamo le mani per una così grande occasione gettata alle ortiche. Ma c'è anche da dire che con la palla in mano a una manciata di secondi dal termine ho avuto l'impressione che la squadra si sia rilassata, forse inconsciamente convinta di aver ormai la vittoria in mano. Ed è stato forse questo a tradirla».
E il destino ha voluto che a far sfuggire di mano un successo ormai bello e confezionato sia stato proprio quel Crow di recente riconfermato dalla società dopo il caso Garnett e comunque autore fino al momento di una prova più che buona. Ma c'è anche da notare che l'americano, pressato dagli avversari, non ha goduto dell'aiuto dei compagni, finendo poi con lo sciupare quel pallone che Gregorat ha centrato, consentendo alla Braga di andare ai supplementari. E' a questo punto, secondo il tecnico dei friulani, la Fantoni era già scarica:
«Ovvio che finire ai supplementari dopo aver sfiorato una vittoria tutto sommato meritata influisca in maniera determinante e negativa sul morale di una squadra come la Fantoni, alla ricerca di punti determinanti dopo la bella vittoria di Pistoia. Ma non imputerei comunque solo a un'eventuale rilassatezza finale dei miei ragazzi la mancata vittoria di Cremona. Perché c'è da tenere conto anche delle cattive condizioni fisiche di King, il nostro uomo determinante, afflitto da un dolore al ginocchio che non gli ha dato tregua. Anche se, nonostante questo Winfred, ha saputo fare delle ottime cose, realizzando tra l'altro ventisei punti».
Ma Tot appare comunque fiducioso dell'immediato futuro: «Il prossimo mese ci propone tre incontri interni su quattro, fra i quali il derby con la San Benedetto (n.d.r.: che ogni probabilità verrà anticipato a sabato 7 gennaio per consentire la ripresa televisiva dello stesso). Un'occasione per noi di risalire verso posizioni di classifica più consone alle nostre aspirazioni».
E per stemperare l'amarezza nel tradizionale calice natalizio la società riunisce questa sera intorno a se stampa, giocatori e famiglie per brindare alle fortune biancoblù.
Che nell'ottantotto non sono poi state molte, considerata la sfortunata conclusione dei play - out 1987 - 1988 (con promozione sfuggita per un sol punto) e il non brillante avvio della presente stagione. L'appuntamento è come di rito al Palasport Carnera, sede del prossimo impegno dei friulani, il 28 dicembre, contro l'Annabella Pavia. Una scadenza della quale Tot si rammarica soprattutto per le implicazioni umane che comporta:
«Sarò costretto ad allenare la squadra anche la vigilia di Natale e il giorno di Santo Stefano, impedendo a molti dei miei giocatori di trascorrere in famiglia le festività. La Lega, in questi casi, dovrebbe ponderare meglio i calendari».
Natale al Palasport, quindi, per la Fantoni. Un Natale che considerata la scarna graduatoria non potrà essere per forza di cose eccessivamente sereno. E allora tanto vale aspettare con ansia l'arrivo della Befana.

[Edy Fabris]

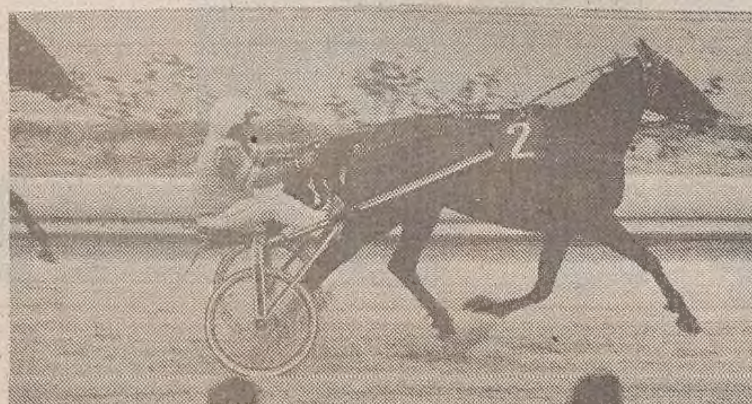
IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Lancaster Om, stagione di vittorie

Stile e sicurezza anche se il record della pista non è stato battuto - Doppietta di Antonio di Fronzo

Commento di
Mario Germani

Ora manca soltanto il «Piccolo Inverno», tradizionale confronto dei 3 anni, per Santo Stefano, e la stagione 1988 va in archivio. Il penultimo appuntamento con i trottatori di Montebello ci ha permesso di apprezzare la qualità di un giovane interessante che si avvia a concludere l'annata imbattuto dopo una serie di sette competizioni al termine delle quali ha fatto vedere la coda agli avversari.
Lancaster Om, figlio di Sharif di Jesolo e Compagnona, adottato da Marcello Skoric giusto una stagione dopo Indro Park («Ecco i miei gioielli» avrebbe detto Cornelia se fosse vissuta ai tempi nostri e avesse messo su una scuderia) ha lasciato per un domenica la residenza bolognese per venire a imporre i diritti della classe sulla pista che in primavera aveva visto trionfare nel «Regione Friuli-Venezia Giulia» il suo più celebre compagno di colori.
Impressione ottima ha lasciato Lancaster Om, sia per stile sia per sicurezza in corsa, un po' meno per quanto riguarda la velocità, visto che non è riuscito, e non ha voluto, battere il record della pita dei 2 anni. Certo che il pomeriggio freddo non era l'ideale per le velocità, ma solo che Lorenzo Baldi l'avesse un tantino forzato maggiormente nel primo chilometro, percorso sul piede di 1.22.7, Lancaster Om non avrebbe avuto problemi per scalzare dal trono di Montebello i maschi Folador Jet e Improbo Jet, nonché la femmina Idria Jet. Così l'1.19.7 dei tre puledri citati rimane il vertice assoluto di Montebello al riguardo dei «bambinoni», Lancaster Om non avendo segnato meno di 1.20.1.



Certo, battere i record è bello (e di questo mancato exploit qualcuno c'è rimasto male in tribuna), ma qualche volta bisogna saper fare di necessità virtù, e Lorenzo Baldi, probabilmente per il clima, non avrà voluto rischiare più del lecito con un puledro interessante come Lancaster Om. E, come il cielo, anche il record della pista può quindi attendere...
Degli altri in gara è piaciuto Limone Petral, che è riuscito a non abbandonare la preziosa scia di Lancaster Om sino al 200 finali, poi però non ha saputo rispondere all'imperioso 15 secco sparato dal campioncino. Lince del Nord non ce l'ha fatta a inserirsi nel vivo della lotta e si è presa un distacco di venti metri da Lancaster Om, mentre le due femmine locali, Libicà Sama e Lolita Jet, si sono disunite a turno, sfortunate ma certamente anche inferiori al loro standard abituale.
Cosa altro di buono e di interessante ha offerto il convegno domenicale? Novità importante la tattica a successo adottata da Blaze Blaze, soggetto solitamente impegnato in corse di testa e spesso inevitabilmente in calo all'epilogo. Stavolta uno scatenato Gide è venuto in... soccorso all'americana guidata da Quadri, togliendole di forza il comando all'inizio ma venendo poi puntualmente trafitto in arrivo dallo «speed» della figlia di Homestick che aveva avuto tutto il tempo di caricare le batterie al seguito dell'indigeno di Cardin.
C'è stato il successo a tempo di record di Lefaon (che ha segnato un solo decimo in più di Lancaster Om) da Corelli impegnato all'attesa in una corsa dove Locarno, dopo un giro in 1.03, ha evidenziato problemi di carattere nella seconda parte della corsa vedendo così sfumare un tentativo di record al quale in scuderia ci si credeva.
Va accolto con simpatia il ritorno al successo di Antonio Di Fronzo, che ha rotto il periodo grigio con un ammirata doppietta in sulky a Dalpiano e Gimarza, pilotati con tattiche di corsa diametralmente opposte, ma anche quello del «figliol prodigo» Frisbi Jet, rientrato dall'Arcoveggio e subito a centro nella «gentlemen» interpretato al meglio da Franco Velinski.
A sorpresa si è imposto Itob Mo in una prova sul doppio chilometro, e anche l'altra 3 anni Ianna (che aveva però sgambato alla grande) non figurava fra gli eletti. Sono stati in definitiva gli undici outsider al traguardo, non per niente hanno pagato rispettivamente 122 e 121 per 10 come vincenti al totalizzatore.